



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in

Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico

Tesi di Laurea

L'archivio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale

Studio delle vicende storico-istituzionali e archivistiche (1879-2009)

Relatore

Prof. Mario Brogi

Correlatore

Prof. Andrea Desolei

Laureanda

Micaela Scodro

Matricola: 876063

Anno Accademico

2019 / 2020

Alla mia famiglia,
A Matteo Orizzonte.

Indice

| | |
|--|-----------|
| 0. Introduzione | 7 |
| 1. TerrEvolute..... | 10 |
| 1.1. Il progetto..... | 10 |
| 1.2. Il Portale culturale | 12 |
| 2. Ricostruzione storico-istituzionale del Consorzio di bonifica Veneto Orientale..... | 17 |
| 2.1. L'ente «Consorzio», il processo di ricostruzione storico-istituzionale | 17 |
| 2.2. La Repubblica Veneta, il Magistrato dei Beni Inculti e i primi Consorzi.... | 21 |
| 2.3. Il Regno d'Italia, le principali leggi in materia di bonifica | 24 |
| 2.4. “Nuove norme per la bonifica integrale” | 27 |
| 2.5. Ricostruzione storico-istituzionale dei Consorzi del Basso Piave | 28 |
| 2.6. Ricostruzione storico-istituzionale dei Consorzi tra Livenza e Tagliamento | 32 |
| 3. Ricostruzione delle vicende archivistiche del Consorzio di bonifica Veneto Orientale..... | 34 |
| 3.1. Natura giuridica del Consorzio e introduzione al lavoro del gruppo di ricerca..... | 34 |
| 3.2. Analisi delle vicende archivistiche del Consorzio di bonifica Basso Piave | 38 |
| 3.3. Un breve accenno alle vicende archivistiche del Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento | 48 |
| 4. Schedatura, inventariazione, ordinamento dell'archivio | 50 |
| 4.1. L'albero archivistico del Consorzio di bonifica Veneto Orientale: fondi, sub-fondi, serie di maggior interesse | 50 |
| 4.5. La scheda informatica per l'unità archivistica..... | 59 |

| | | |
|-------------|--|-----------|
| 4.6. | Le tipologie documentarie più significative..... | 63 |
| 4.7. | L'insorgenza delle criticità archivistiche | 69 |
| 5. | Conclusioni | 75 |
| 6. | Appendice documentaria | 77 |
| 6.1. | Gli ex Consorzi elementari del Basso Piave..... | 77 |
| 6.2. | Gli ex Consorzi elementari della Pianura Veneta tra Livorno e Tagliamento | 80 |
| 7. | Bibliografia | 83 |
| 8. | Sitografia | 85 |
| 9. | Ringraziamenti..... | 87 |

0. Introduzione

Il presente lavoro di tesi vuole mostrarsi quale naturale prosieguo di un'esperienza formativa perdurante dal luglio 2019, iniziata con un tirocinio universitario ed evolutasi in un incarico professionalizzante, tuttora *in fieri*. Il trascorso presso l'archivio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale si traduce non solo in un avanzamento in termini di competenze, ma anche in un improvviso, violento impatto con la realtà materiale e complessa concernente l'inventariazione di un patrimonio ingente e composito.

L'esperienza, cominciata due anni dopo l'avvio della sistemazione dell'archivio da parte d'un gruppo di ricerca coordinato dall'Università di Padova, si è concretizzata nella cura di poco meno di duemila schede informatiche, tra aggregazioni fisiche e logiche, e nello studio del soggetto produttore e conservatore, tra ricostruzione storico-istituzionale e delineamento delle vicende più propriamente archivistiche. In relazione a ciò, la tesi è suddivisibile in tre blocchi tematici facilmente discernibili.

Il primo capitolo, premessa alla dissertazione, inquadra il lavoro di schedatura, ordinamento e inventariazione nell'ambito dell'ampio progetto TerrEvolute, descrivendone modalità e obiettivi. Le schede informatiche redatte attraverso il software SICAPWeb, anzitutto, confluiscono progressivamente all'interno di un portale culturale, accessibile e consultabile da chiunque manifesti interesse. Tale possibilità deriva dall'intenzione di sensibilizzare e diffondere una certa consapevolezza sul ruolo svolto (secolarmente) dai Consorzi di bonifica.

Il secondo capitolo, o primo blocco tematico, basato su una ricerca bibliografica e normativa, punta il focus sul Consorzio di bonifica Veneto Orientale. Ripercorrendo l'operato della Repubblica Veneta e del Magistrato dei Beni Inculti, la nascita dei primi Consorzi sul territorio, l'emanazione delle principali leggi in materia di bonificazione durante il Regno d'Italia, si approda infine alla ricostruzione storico-istituzionale dell'ente in esame. Questa, imprescindibile laddove s'intenda predisporre un inventario, condotta principalmente su testi preesistenti, scinde il Consorzio di bonifica Basso Piave dal Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra

Livenza e Tagliamento, accorpatisi nel 2009 nel sopracitato Veneto Orientale. La sezione rinvia all'Appendice documentaria, nel tentativo d'alleggerire la lettura.

Il terzo capitolo, o secondo blocco tematico, introduce il lavoro dell'équipe di ricerca e s'addentra nelle vicende archivistiche del soggetto produttore, mantenendo la sopramenzionata distinzione tra Basso Piave e Pianura Veneta. Realizzato grazie alla diretta consultazione delle carte, e in special modo della corrispondenza conservata nel fondo «Carteggio amministrativo», si propone di ripercorrere, passo dopo passo, gli avvenimenti più rilevanti per il patrimonio documentario, siano essi trasferimenti, perdite, distruzioni o rimaneggiamenti.

Il quarto capitolo, o terzo blocco tematico, illustra l'effettiva operazione di schedatura, tratteggiando, con taglio metodologico, la complessità dell'albero archivistico, definendo la struttura delle schede informatiche raccolte nel database e soffermandosi sulle tipologie documentarie più significative d'un Consorzio di bonifica. La sezione si conclude con l'esposizione delle criticità emerse, affrontate o meno, o da risolversi con la fase di etichettatura delle unità individuate.

Il titolo attribuito alla tesi precisa degli estremi cronologici. È necessaria a tal proposito una puntualizzazione: mentre il termine recente, o «2009», corrisponde all'anno d'accorpamento del Consorzio di bonifica Basso Piave e del Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento (il cui archivio è in corso di sistemazione), la data individuata come punto di inizio, ovvero il «1879», è incerta. Per convenzione, e appellandosi alla bibliografia, si fa coincidere al 1879 il primo nesso consorziale (detto «Consorzi Idraulici Riuniti») nel Basso Piave, antecedente a qualsiasi altro raggruppamento accertato (in questo senso, si divaga attorno a ulteriori associazioni di Consorzi durante il XIX secolo), anche al di là del fiume Livenza. Peraltro, è bene sottolineare come il gruppo di ricerca abbia schedato materiale prodotto ben oltre il 2009, attinente agli uffici del Veneto Orientale.

Con il presente elaborato s'intende rivolgere uno sguardo d'insieme al lavoro sinora compiuto, che sia utile a chi s'approccia per la prima o l'ennesima volta alla documentazione consorziale, ma si punta anche a gettar luce su quel che v'è dietro un prodotto finale, come può esserlo un inventario opportunamente arricchito di cappelli introduttivi, o un documento digitalizzato reperibile attraverso gli strumenti informatici. In altre parole, questa tesi non è che il risultato d'un continuo

andirivieni di ricercatori e archivisti impolverati, intenti a trascrivere questo o quel dato, a trasportare uno, due, tre faldoni colmi di relazioni, cartografie, preziose lettere.

1. TerrEvolute

1.1. Il progetto

Il progetto TerrEvolute nasce in seno all'Università degli Studi di Padova, in collaborazione, inizialmente, con i Consorzi di bonifica Adige-Euganeo e Bacchiglione, nonché con la Fondazione Cariparo. Ideato e diretto dalla professoressa Elisabetta Novello nell'ambito di LabOr - Laboratorio di Storia Orale del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità¹ - esso ha preso avvio con l'ordinamento degli archivi storici dei Consorzi sopracitati, perseguendo l'obiettivo di valorizzazione del «patrimonio materiale e immateriale»², ed è approdato all'inventariazione del considerevole complesso archivistico del Consorzio di bonifica Veneto Orientale.

Sostenitore dell'iniziativa e finanziatore del Portale TerrEvolute, disponibile e consultabile in rete, è ANBI Veneto (l'Unione Regionale Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigua)³. Attualmente, a tal proposito, proprio in Veneto, esistono ben undici Consorzi di bonifica, o enti pubblici che operano nella gestione delle risorse idriche e nella tutela del territorio, curando interventi diretti di difesa, valorizzazione e salvaguardia del suolo e dell'ambiente. Raggruppati sotto l'insegna di ANBI⁴, sono caratterizzati da una storia istituzionale e amministrativa alquanto complessa, a tal punto da renderne difficoltosa la ricostruzione. Essi rappresentano l'ultimo stadio di un lungo processo di formazione, contraddistinto da accorpamenti

¹ LabOr, costituito nel 2002, promuove e cura progetti di ricerca inerenti ai temi di studio, tra gli altri, dell'ambiente, del paesaggio, dell'economia e del lavoro, ricorrendo, nello specifico, anche a testimonianze orali. Il sito del Laboratorio è raggiungibile al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <http://www.lab-or.it/>

² Cfr. LabOr Laboratorio di Storia Orale DiSSGeA – Università di Padova, *TerrEvolute. Portale culturale di ANBI Veneto*, Web (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <http://www.terrevolute.it/il-progetto>

³ ANBI Veneto mira a diffondere una maggior consapevolezza riguardo all'attività di bonifica, e, in particolare, in merito all'ambiente, all'irrigazione, alla sicurezza idraulica. Per un approfondimento sull'associazione in esame, è opportuno visitare il seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <https://www.anbiveneto.it/>

⁴ In questo caso, però, non si tratta più di "Unione Regionale", ma di "Associazione Nazionale Consorzi di Tutela e Gestione Territorio e Acque Irrigue".

e fusioni di ex Consorzi elementari.

Il nome "TerrEvolute", curioso se studiato nel duplice valore della "e" intermedia, si disgiunge tanto in "terre volute" quanto in "terre evolute", a sottolineare come proprio tali terre siano desiderate ed essenziali per i bisogni imprescindibili di una popolazione che, poeticamente, le vive e si accresce, ma anche mutate e innovate grazie all'umana esperienza e all'avanzante tecnologia.

Dunque: la terra, l'acqua, la comunità. I tre elementi sono connessi al cuore pulsante del progetto ch'è l'approfondito studio della bonifica, il cui ruolo, tanto sociale quanto economico, è andato trasformandosi nel corso dei secoli (del XX, in particolare), assieme, materialmente, all'assetto del territorio. Gli innumerevoli interventi idraulici hanno portato a un'evidente metamorfosi della struttura originaria di quest'ultimo, con tangibili conseguenze per i residenti.

Si mira, quindi, a sensibilizzare gli animi su una tematica all'apparenza estranea e talvolta sgradita, poiché ricondotta ingenuamente al solo contributo consortile di bonifica, destinato di anno in anno ai proprietari terrieri, ma mera cifra, se confrontata all'incredibile opera celata al di sotto.

TerrEvolute si propone di diffondere consapevolezza volgendo lo sguardo al passato, puntando alla ricostruzione storica, all'«analisi della trasformazione della campagna»⁵, alla definizione puntuale e poliedrica di bonifica, in previsione d'un futuro prossimo e all'insegna dell'innovazione.

Forte dei suoi propositi di divulgazione e promozione, fa di San Donà di Piave, comune localizzato tra Venezia, Treviso, Pordenone e sede centrale del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, uno dei suoi principali centri operativi.

La cittadina, d'altra parte, è rilevante pure per il ruolo assunto nella storia della bonifica in Italia: nel 1922 fu designata per ospitare il Primo Congresso Regionale per le Bonifiche Venete, organizzato dalla Federazione Nazionale dei Consorzi di bonifica e dall'Istituto federale di credito per il risanamento delle Venezia, di fondamentale importanza per la nuova concezione di "bonifica integrale", elaborata da un gruppo di tecnici del settore. Vi intervennero studiosi, esperti, rappresentanti del mondo della politica (quali, ad esempio, Ivanoe Bonomi e Giovanni Bertini, allora

⁵ Cfr. LabOr Laboratorio di Storia Orale DiSSGeA – Università di Padova, *TerrEvolute. Portale culturale di ANBI Veneto*, cit., (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <http://www.terrevolute.it/il-progetto>

Ministro per l'agricoltura)⁶, impegnati ad accendere dibattiti attorno all'ambiente, l'agricoltura, il paesaggio e il delicato rapporto tra acqua e territorio.

Proprio in vista del Centenario di tale secolare avvenimento (1922-2022), il gruppo di ricerca di TerrEvolute struttura e predispone una catena di eventi tematici, tra convegni scientifici e seminari, che culmina nel Festival della Bonifica⁷, alla sua terza edizione nel 2020.

Al contempo, si occupa di curare e arricchire un database (il Portale sopracitato), i cui documenti, tra fonti d'archivio e testimonianze, sono integrabili in collezioni museali, o, ancora, in percorsi culturali, atti ad alimentare l'interesse per l'operato dei Consorzi.

1.2. Il Portale culturale

Il lavoro di ordinamento e inventariazione condotto, dapprima, sul patrimonio archivistico dei Consorzi di bonifica Adige-Euganeo e Bacchiglione⁸ e ancora in

⁶ Cfr. Gian Giacomo Dell'Angelo, *La bonifica nella trasformazione del territorio e della società*, Bologna, Edagricole, 1992, p. 3.

⁷ Patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero delle Politiche Agrarie, Alimentari, Forestali, nonché dalla Regione, è organizzato da ANBI Veneto e dall'Università degli Studi di Padova (in collaborazione, naturalmente, con il Comune di San Donà di Piave e il Consorzio di bonifica Veneto Orientale), inaugurato, nella sua prima edizione, a maggio 2018. È destinato e aperto ai cittadini di ogni età anagrafica, soprattutto grazie all'articolato programma di eventi, quanto ad accademici e professionisti del settore agricolo-ambientale, forti della possibilità di dibattiti e di serrato scambio di idee durante i simposi, o invitati a presentare ricerche su tematiche scientifiche, economiche, urbanistiche, ambientali. Volgendo gli occhi oltre la dimensione locale e i confini nazionali, si guarda a criticità rilevanti a livello globale. Basti pensare al cambiamento climatico, o, ancora, al necessario investimento per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto dell'ambiente. Concretamente, si organizzano simposi e tavole rotonde, rette dai Comitati tecnico-scientifici (che vantano nomi eminenti a livello universitario, tra esperti e docenti, favorendo il dialogo anche tra enti pubblici e privati). I dibattiti vertono attorno ai mutamenti climatici, allo studio e alla conservazione del paesaggio, al ruolo della città, alla gestione delle risorse idriche, all'ambiente e alle attività umane. Talvolta, più specificamente, si trattano argomenti di interesse per i Consorzi, come nel caso del simposio "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio".

⁸ È curioso, una volta raggiunti i siti che interessano più propriamente i Consorzi di bonifica, notare come non vi sia link diretto all'inventariazione o, addirittura, è il caso del Consorzio di bonifica Bacchiglione, non si faccia menzione alcuna dell'esistenza di un archivio storico, se non in un articolo che illustra il progetto TerrEvolute (ultimo accesso: 25 marzo 2021, <https://www.Consorziobacchiglione.it/comunicato.php?id=1286>). Al contrario, il Consorzio di bonifica Adige-Euganeo destina una pagina informatizzata al patrimonio materiale, precisando la divisione dell'archivio in due sedi (a Este e a Cà Bianca di Chioggia). Dall'analisi dell'elenco dei fondi, arricchito di estremi cronologici, è evidente come l'inventario ad oggi condiviso nel portale culturale sia parziale: la sezione conservata a Cà Bianca è del tutto assente (ma di ciò si fa menzione), mentre quella estense consta di undici fondi su ventiquattro effettivamente esistenti. Insomma, all'utente che si accinge a consultare lo

corso, ad oggi, nel Consorzio di bonifica Veneto Orientale, è riscontrabile e consultabile con facilità tra le sezioni del Portale TerrEvolute, mezzo di promozione e fruizione efficace e immediato. Quest'ultimo è un sistema informativo (che oltrepassa lo strumento di ricerca cartaceo, o l'inventario consultabile in loco), votato alla condivisione verso una collettività di utenti, dotati, quantomeno, di un'abilità informatica elementare, non necessariamente di "addetti ai lavori".

La creazione di questi primi inventari disponibili in rete è dovuta a SICAPWeb, un software di catalogazione partecipato attraverso il quale è possibile operare con inserimenti condivisi da più professionisti, improntato sull'acquisizione degli standard scientifici internazionali ISAD (G) e ISAAR (CPF). Più specificamente, SICAPWeb permette di catalogare documentazione di diversa tipologia, nonché di gestire un sistema informativo, di definire dei percorsi tematici, o, ancora, di creare collegamenti e rimandi virtuali tra materiali non omogenei d'archivio (tali da evidenziarne le relazioni e le sovrapposizioni)⁹.

La pagina «Home»¹⁰ del portale si presenta in veste grafica azzurra e arancione.

Di primo acchito, balzano all'occhio le cinque vetrine, ideate per altrettanti database: oltre al mero patrimonio materiale costituito dalla documentazione prodotta e conservata dai Consorzi, infatti, s'è operato per creare una cartografia comparativa, scansionare e indicizzare le fotografie d'un certo valore storico, organizzare un archivio audio-visivo, destinare una sezione ai "luoghi" della bonifica (figura 1).

strumento di ricerca è dovuta una sottolineatura, ovvero quella di trovarsi di fronte a una risorsa ancora incompleta e sommaria (ultimo accesso: 25 marzo 2021, <https://www.adigeuganeo.it/archivio-storico>).

⁹ Di seguito, si riporta il link dedicato alla presentazione delle funzionalità del software in cloud (ultimo accesso: 25 marzo 2021, <https://www.sicapweb.net/>)

¹⁰ Cfr. LabOr Laboratorio di Storia Orale DiSSGeA – Università di Padova, *TerrEvolute. Portale culturale di ANBI Veneto*, cit., (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <http://www.terrevolute.it/homepage>.



Figura 1. Vetrine del Portale TerrEvolute.

Lo strumento di ricerca, relativamente semplice e sommario, offre anche la possibilità di effettuare una ricerca avanzata, servendosi d'una maschera e interrogando la struttura archivistica una volta riempiti (totalmente o parzialmente) i campi del livello, del titolo, della descrizione, dei codici, degli estremi cronologici. Seguono gli scomparti destinati all'inserimento delle ultime schede, alle locandine di eventi oramai passati e alle indicazioni dei Consorzi attualmente attivi in Veneto.

Senza dubbio alcuno, la sezione denominata «Documenti» è la più consistente ed eterogenea, arricchita di brevi didascalie riguardanti le deliberazioni della Giunta regionale del Veneto.

Gli inventari dei tre Consorzi di bonifica (Adige-Euganeo, Bacchiglione, Veneto Orientale) si presentano visivamente come alberi con liste a discesa, la cui prima ramificazione, a eccezione del Consorzio di bonifica Veneto Orientale (per il quale il lavoro di inventariazione è tuttora in corso, come più volte accennato), è costituita dagli ex Consorzi elementari¹¹. L'aspetto grafico, insomma, rende manifesta la

¹¹ Il Consorzio di bonifica Bacchiglione, inoltre, individua un fondo di «Materiale documentario in outsourcing», manchevole, purtroppo, dell'inventario indicato come "allegato", e una sezione destinata appositamente ai «Registri catastali» (ultimo accesso: 25 marzo 2021, <http://www.terrevolute.it/archivio/Consorzio-di-bonifica-bacchiglione>).

complessità strutturale: il Consorzio, infatti, è sì un ente produttore, in quanto produce, appunto, un archivio proprio, ma è considerabile anche come un ente conservatore, in luce dei progressivi accorpamenti avvenuti negli anni, nodi essenziali della storia istituzionale, che hanno comportato una gran mole di atti confluiti.

Le serie raggruppate al di sotto dell'etichetta "Consorzio elementare" tendono a ripetersi con leggere variazioni: si parla, dunque, di carteggio amministrativo, contabile, tecnico-amministrativo, di registri. Il livello più basso corrisponde alla «busta», ma la descrizione si diversifica in base al Consorzio considerato. Il lavoro di schedatura, difatti, perseguiva criteri differenti.

Il secondo database è una collezione di voci, volti e gesti, o uomini e donne che protendono la propria memoria ed esperienza decennale a un intervistatore e a una telecamera.

Non si tratta più di carta, ma di occhi, non di fredde parole stampate o manoscritte, ma di timbro vocale, percezione, emozione viva. Le video-interviste, realizzate da LabOr, sono un caleidoscopio di testimonianze, opinioni tecniche sul lavoro consortile, inestimabili frammenti di realtà locale: si interrogano lavoratori, quali meccanici, idrovoristi, escavatoristi, ma anche anime che hanno assistito a catastrofi naturali (come la celebre alluvione del 1966, o quella, più recente, del 2010).

Le schede, assegnate univocamente a un testimone, sono dettagliate, e, spesso, corredate di una trascrizione dell'intervista in formato .pdf¹². Tra i dati analitici raccolti è frequente l'uso di etichette interattive («Soggetti»), che riuniscono le inchieste sotto uno o più argomenti.

È interessante, inoltre, come le sezioni «Immagini» e «Cartografie e disegni tecnici» costituiscano delle correlazioni ai video proposti, sotto forma di parole ancora, o collegamenti ipertestuali.

Insomma, da una parte si ha una raccolta di fotografie scansionate, a colori o in bianco e nero, dotate di brevi didascalie e dati tecnici (una cronologia, quando possibile), squarci su un passato che non è più, spaccati sul lavoro e sul mutamento

¹² In alcuni casi, purtroppo, non v'è possibilità di ascoltare l'intervista: il formato video non risulta disponibile.

del territorio, o, ancora, sulla trasformazione della società; dall'altra, mappe dettagliate e disegni, per lo più delineati manualmente. Tra le digitalizzazioni si ritrovano elaborati tecnici, carte topografiche e planimetrie, a cui sono attribuite delle coordinate geografiche per una cartografia computerizzata, sulla moderna tecnica della georeferenziazione.

Il database, tra un taglio storico e una declinazione artistica, non manca di precisione, né di informazioni: è, di fatto, un buon lavoro di indicizzazione e descrizione cartografica¹³, sulla base dello standard ISBD (M).

A coronare le cinque ripartizioni sono le «Architetture», una breve rassegna degli impianti idrovori, con tanto d'ubicazione e notizie correlate, e, talvolta, ma non sistematicamente, con una spiegazione sul funzionamento tecnico dei motori e delle pompe.

A imitazione d'un sistema informativo avanzato come può essere, ad esempio, il SIUSA¹⁴, anche TerrEvolute dispiega una rete di collegamenti, tra scheda e scheda, uomini e luoghi, nel tentativo di inseguire con facilità una logica di fondo, o donare uno sguardo d'insieme sul materiale rinvenuto e rivitalizzato.

¹³ Tra i dati d'una scheda, ritroviamo solitamente una descrizione sintetica, l'indicazione della tipologia, della tecnica, la descrizione fisica, la scala, un codice univoco, la segnalazione di una vecchia segnatura, la datazione (quando presente), la localizzazione, la presenza di eventuali annotazioni.

¹⁴ L'acronimo sta per «Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche». La risorsa è disponibile al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <https://siusa.archivi.beniculturali.it/>.

2. Ricostruzione storico-istituzionale del Consorzio di bonifica Veneto Orientale

2.1. L'ente «Consorzio», il processo di ricostruzione storico-istituzionale

Per definizione, la parola latina “consortium” sta a “partecipazione”, ma non solo: è bensì “unione” di uomini. Nella terminologia moderna, d'altra parte, specie se declinata nel lessico giuridico, “Consorzio” è sinonimo di “associazione” di persone, ma anche di imprese, volta tanto al raggiungimento di uno o più interessi comuni, quanto al coordinamento di operazioni economiche e finanziarie.

Nell'ambito della presente trattazione, ad ogni modo, è d'uopo discorrere attorno al “Consorzio di bonifica”, un ente di diritto pubblico che guarda, come il medesimo nome suggerisce, all'opera di bonifica, ovvero all'irrigazione, alla sicurezza idraulica, alla tutela del patrimonio ambientale. Esso si compone dei consorziati, o i proprietari degli immobili che rientrano nel comprensorio e che, annualmente, sulla base di un piano di classifica¹⁵, versano un contributo, detto anche onere consortile.

Gli stessi consorziati, è bene sottolinearlo, costituiscono l'elettorato attivo e passivo all'interno dell'ente in esame, poiché dispongono della facoltà di eleggere il Consiglio (che, a sua volta, designerà, in un secondo momento, la Giunta e il Presidente), ma possono altresì avanzare la propria candidatura per occupare le cariche.

A definire l'ordinamento generale, il complesso di norme e i principi di funzionamento è lo Statuto, un atto normativo imprescindibile, documento ch'è ormai disponibile e accessibile al pubblico (nella sezione destinata

¹⁵ Il piano di classifica è un utile strumento per determinare il valore dell'imposta su una proprietà, poiché definisce e individua i benefici tratti da ogni immobile (rientrante, com'è intuibile, nel comprensorio considerato), grazie, specificamente, alle opere di bonifica. In particolare, l'onere è calcolato basandosi su una serie di parametri e di indici tecnici. L'attività di un Consorzio di bonifica è alquanto dispendiosa, nel suo essere, tuttavia, indispensabile: ecco, dunque, perché l'ente dispone di potere impositivo.

all'amministrazione trasparente) anche e soprattutto attraverso i siti istituzionali¹⁶.

Il regolamento circoscrive, in prima istanza, i compiti di un Consorzio di bonifica, quali il controllo della qualità delle acque, in perenne lotta contro l'inquinamento e tra le fila dei difensori dell'ambiente e del territorio, la pluricitata irrigazione, la manutenzione e il rinnovamento delle opere idrauliche (al fine di evitare esondazioni e alluvioni, e, di conseguenza, gravi danni al comprensorio di competenza), la collaborazione con altre organizzazioni sul territorio, come gli impianti di depurazione, la salvaguardia del suolo¹⁷, uno sguardo vigile all'innalzamento del livello del mare.

Materialmente, dunque, l'opera di bonifica consiste nella gestione e nel mantenimento delle idrovore, o, ancora, nello scavo di canali, adatti all'irrigamento agricolo, oppure destinati allo scolo.

Nella rosa degli undici Consorzi veneti¹⁸, il focus si concentra sul Veneto Orientale, il cui comprensorio si estende sui comuni della provincia di Venezia e Treviso, ad oggi operante su ben cinquantasei bacini e con settantanove impianti¹⁹.

Di fatto, il Consorzio in questione nasce dall'accorpamento dei Consorzi di bonifica Basso Piave e Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento, esplicitato anche dall'esistenza di due sedi: San Donà di Piave ospita la sede legale presso Piazza Indipendenza, mentre Portogruaro il centro operativo.

Tale scissione evidenzia il delineamento di due storie differenti, intrecciate e culminate con la deliberazione della Giunta Regionale del 19 maggio 2009, anticipata dalla Legge Regionale n. 12 dell'8 maggio.

Quest'ultima, specificamente, riguarda le «Nuove norme per la bonifica e la tutela

¹⁶ Ad esempio, è possibile consultare la varia documentazione della sezione "Amministrazione trasparente" del Consorzio di bonifica Veneto Orientale (in formato .pdf) al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <http://www.bonificavenetorientale.it/amministrazione-trasparente/atti-general/>.

¹⁷ Per un approfondimento, è opportuno interrogare, tra gli altri, lo Statuto del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, e specificatamente la sezione "Finalità", disponibile, in formato .pdf, al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <http://www.bonificavenetorientale.it/assets/Uploads/statuto-CONSORZIO2.pdf>.

¹⁸ Si contano i Consorzi Veronese, Adige Po, Delta del Po, Alta Pianura Veneta, Brenta, Adige Euganeo, Bacchiglione, Acque Risorgive, Piave, Leb (di Il grado), oltre al Veneto Orientale. La pagina al seguente link contiene gli indirizzi ai siti ufficiali di ciascuno (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <https://www.anbiveneto.it/consorzi-del-veneto/>.

¹⁹ I dati sono riscontrabili e aggiornati al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <http://www.bonificavenetorientale.it/il-Consorzio/>.

del territorio»²⁰. Al suo interno si ritrovano le definizioni puntuali e giuridiche di “Consorzio di bonifica” e “Consorzio di bonifica di secondo grado”, costituito, solitamente, per venir incontro alle occorrenze di più comprensori. Si tratteggiano, inoltre, la composizione, la durata e le competenze di ciascun organo, appellati come assemblea, consiglio di amministrazione, presidente e revisore dei conti.

Le funzioni si suddividono in «materia di bonifica e irrigazione», «difesa del suolo», «tutela della qualità delle acque e gestione dei corpi idrici» e «ambientale»²¹. Naturalmente, non è trascurata un'esplicitazione riguardante il già menzionato piano di classifica ai fini della contribuzione.

Alla legge in considerazione, che evidentemente getta delle linee generali, segue la D.G.R. n. 1408, che determina la costituzione dei nuovi Consorzi di bonifica sul territorio veneto, indicandone i confini e la denominazione²².

L'ente Veneto Orientale amministra una superficie che oltrepassa i 100.000 ettari²³, tanto che il suo perimetro si sovrappone al confine con la Regione Friuli-Venezia Giulia: esso, tuttavia, non è che il punto d'arrivo d'un gran numero di fusioni, accorpamenti e frazionamenti, nodi essenziali che si sono susseguiti nel corso degli ultimi due secoli, su fili differenti, fino alla concatenazione di due realtà consorziali apparentemente estranee l'una all'altra.

La ricostruzione minuziosa della storia istituzionale dei due Consorzi di bonifica è una premessa alla schedatura, all'inventariazione e all'ordinamento dell'archivio, tre procedure fondamentali per conservare e rendere fruibili le fonti a un pubblico. Non sempre, tuttavia, si tratta di un'operazione distinta e preliminare: non è raro che lo studio dell'ente, l'organizzazione dell'archivio stesso e la creazione degli strumenti di ricerca procedano in parallelo.

Concretamente, dunque, è opportuno percorrere a ritroso i momenti storico-giuridici rilevanti degli enti produttori o conservatori, individuando la moltitudine

²⁰ Il testo integrale della legge è disponibile in formato .pdf al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <http://www.bonificavenetorientale.it/assets/Uploads/LR-12-2009.pdf>.

²¹ Cfr. Legge regionale dell'8 maggio 2009, n. 12 (BUR n. 39/2009), “Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio”. In particolare, articoli 16, 17, 18, 21.

²² Cfr. Deliberazione della Giunta Regionale del 19 maggio 2009, n. 1408 (BUR n. 46 del 05/06/2009), disponibile in formato .pdf. al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <http://www.bonificavenetorientale.it/assets/Uploads/DGR-1408-2009.pdf>.

²³ Precisamente, si tratta di 113.359 Ha.

di cesure che si riflette nella documentazione emanata, ricevuta e custodita.

Le trasformazioni interne, tanto quanto l'interruzione dell'attività dell'ente, si ripercuotono sulla struttura archivistica, che sovente sopravvive alla cessata attività del produttore. È fondamentale, inoltre, guardare con occhio attento al panorama nazionale, al di fuori dei confini del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, affinché siano individuate vicende politiche e legislazioni. I mutamenti istituzionali sono cristallizzati nelle serie archivistiche, le riforme statali esercitano un'influenza non trascurabile, tanto più poiché un Consorzio è esecutore di opere pubbliche.

La mole delle carte è tale da generare un forte senso di spaesamento, dal momento in cui la ragnatela di rapporti sottesa non sia ben definita, le ramificazioni non meticolosamente descritte.

Lo studio della storia istituzionale, infatti, viene condotto prendendo in considerazione un asse diacronico, che traccia il processo di formazione e sedimentazione dell'archivio, e un asse sincronico, utile a identificare i rapporti con le istituzioni contemporanee e i loro documenti²⁴. In apparenza, insomma, pare si discorra di un sistema di riferimento in due dimensioni, nonostante si tratti di un'evidente semplificazione.

Come, d'altra parte, rapportarsi alla struttura insita dell'archivio? Solitamente, anzitutto, si ricorre alle biblioteche e alla bibliografia, analizzando scritti e ricerche che riguardino l'ente in esame, delimitando l'indagine e isolando l'oggetto di studio.

Nel caso del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, tuttavia, è alquanto evidente come, a monte, la messa a punto della storia istituzionale sia complessa. Scarseggiano le fonti bibliografiche, trascurabili sono le testimonianze orali.

Nel mezzo del terreno vergine (e perlopiù inesplorato) della ricerca fanno eccezione "La bonifica nel Basso Piave, vita e vicende dei Consorzi di bonifica Riuniti di San Donà di Piave nella trasformazione del territorio fra Sile e Livenza" di Luigi Fassetta e "Le bonifiche del raggruppamento dei Consorzi di Portogruaro, storia ed attualità" di Diego Mortillaro²⁵.

²⁴ Cfr. Paola Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci Editore, 2005, p. 137.

²⁵ Cfr. Luigi Fassetta, *La bonifica del Basso Piave. Vita e vicende dei Consorzi di bonifica riuniti di San Donà di Piave nella trasformazione del territorio fra Sile e Livenza*, Feltre, Tipografia Castaldi, 1977 e Diego

Si tratta di volumi curati dai cosiddetti «addetti ai lavori».

Il primo, stampato nel 1977, è opera del direttore dei Consorzi di bonifica Riuniti del Basso Piave (carica mantenuta insino all'anno 1976), dedito al territorio, tanto da esser insignito della cittadinanza onoraria presso la già menzionata San Donà²⁶. La trattazione, rivolta ad ingegneri, agronomi, lettori interessati a uno spaccato locale, descrive le criticità della bonifica privata, ma illustra pure una parziale periodizzazione storico-istituzionale dei Consorzi operanti sul territorio dal XIX secolo.

Il secondo, edito nel 1978, è redatto, analogamente, dal direttore tecnico dei Consorzi di bonifica Riuniti tra Livenza e Tagliamento, incentrato sui meriti e sui sacrifici dei pionieri²⁷, forte dell'esperienza e della competenza proprie di un ingegnere bonificatore, impegnato per lungo tempo (oltre trent'anni) nel portogruarese.

Nonostante i titoli indicati, che, naturalmente, interrompono la ricostruzione storico-istituzionale all'anno di pubblicazione, a maggior ragione è imprescindibile uno studio condotto accuratamente sulla documentazione accumulata dagli uffici (nello specifico, è utile uno sguardo alle carte attinenti all'amministrazione).

2.2. La Repubblica Veneta, il Magistrato dei Beni Inculti e i primi Consorzi

La storia che abbraccia il Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento e il Consorzio di bonifica del Basso Piave è secolare, accidentata soprattutto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Sono, infatti, gli anni focali di costituzione dei primi effettivi Consorzi di bonifica, sorti sugli antecedenti Consorzi idraulici di scolo e di difesa. Le origini di quest'ultimi, inoltre, risalgono alla Repubblica Veneta e al secolo XVI.

È bene quantomeno accennare alla rilevanza che assunsero, in quel momento, il Magistrato delle Acque e il Magistrato dei Beni Inculti. Il primo ingaggiava i

Mortillaro, *Le bonifiche del raggruppamento dei Consorzi del Portogruaro, storia ed attualità*, Treviso, La Tipografica, 1978.

²⁶ Gli è dedicata, inoltre, la corte consorziale.

²⁷ Cfr. Diego Mortillaro, *Le bonifiche del raggruppamento dei Consorzi del Portogruaro, storia ed attualità*, cit., p. 11.

cosiddetti «Savii delle Acque»²⁸, accumulando segretari, contabili, responsabili tecnici ed esperti di lidi sotto l'insegna del controllo dei fiumi sfocianti in laguna²⁹. Il secondo, invece, necessita senza dubbio alcuno d'un approfondimento.

Campo d'azione dei «Provveditori sopra i loci inculti del dominio e sopra l'adacquazione dei terreni»³⁰ era l'entroterra. La magistratura, provvisoria nel 1545 e fondata stabilmente nel 1556³¹, operava su un territorio devastato, con acque stagnanti, paludi, laghi temporanei, impoverito e ammalato³², in perenne mutamento. Variava di continuo, pertanto, anche la vita delle genti.

Le informazioni di cui si può disporre inerenti al lavoro della Magistratura sono assai limitate: suo incarico era far fronte alla sterilità del suolo e alla necessità di coltivazioni³³.

La Repubblica Veneta, in verità, risentiva all'epoca della crescita demografica, nonché dell'insufficiente produzione interna e delle importazioni di biade fattesi difficoltose³⁴. Abbisognando d'una soluzione efficace, guardava alle terre dominate, seppur spesso inondate e infecunde.

Proprio con i Provveditori sopra i Beni Inculti si parla di Consorzi e «Retratti»³⁵, associazioni di proprietari terrieri dedite all'agricoltura, ma anche al miglioramento delle condizioni igieniche. Non è azzardato o inesatto supporre una «sorveglianza statale»³⁶ della Magistratura sugli organi in esame, poiché essa li tutelava e amministrava, coordinando gli interventi sul territorio (dopo un sopralluogo, l'attento studio, la selezione, la proposta avanzata al Senato, la vigilanza sull'opera

²⁸ Cfr. Ugo Mozzi, *I magistrati veneti alle acque e alle bonifiche. L'antico veneto Magistrato delle Acque. L'antico veneto Magistrato dei Beni inculti. L'attuale Magistrato delle Acque per le province venete e di Mantova*, Bologna, Nicola Zanichelli Editore, 1927, p. 4.

²⁹ Cfr. Elsa Campos, *I consorzi di bonifica nella Repubblica Veneta*, Padova, Cedam, 1937, p. 28.

³⁰ *Ibi*, p. 18.

³¹ Da questo momento, i Provveditori vengono nominati sino alla fine della Repubblica.

³² Le condizioni igienico-sanitarie, infatti, erano drammatiche.

³³ Cfr. Ugo Mozzi, *I magistrati veneti alle acque e alle bonifiche*, cit., p. 53.

³⁴ Cfr. Elsa Campos, *I consorzi di bonifica nella Repubblica Veneta*, cit., pp. 15-16.

³⁵ Cfr. Ugo Mozzi, *I magistrati veneti alle acque e alle bonifiche*, cit., p. 19. La differente terminologia è dovuta a un'assenza di sinonimia, individuata da Elsa Campos. Luigi Fassetta, a tal proposito, chiama «Retratti» tutti quei Consorzi che si cimentavano nel «ritrarre terra dall'acqua».

³⁶ Cfr. Elsa Campos, *I consorzi di bonifica nella Repubblica Veneta*, cit., p. 33.

se approvata) e rispondendo alle suppliche che invocavano una bonifica³⁷.

Alcuni Consorzi, d'altra parte, erano costituiti meramente per «la difesa e il riparo dei fiumi»³⁸, o, ancora, per le loro sistemazioni, competenze del Magistrato delle Acque. La struttura interna, invece, era tipizzata: vi si trovava un presidente eletto, ma anche un «Giudice o Battifango»³⁹, custode del comprensorio, o un «Cavarzerano»⁴⁰, impegnato nell'apertura e nella chiusura delle chiaviche, sorvegliante di scavi. Con la formazione dei primi catasti, si cominciava a imporre un onere sulle proprietà, soggette, oramai, a una regolamentazione.

Nel Cinquecento, destato l'interesse per la bonificazione delle terre, gli interventi si concentravano prevalentemente tra l'Adige e il Tagliamento e meno, al contrario, ad est del fiume Piave⁴¹, favorendo il drenaggio delle acque, con la creazione di canali di scolo e arginature (ma anche, esulando, di ponti) e l'irrigazione.

Tali operazioni rientravano nell'«idraulica minore»⁴².

Gli interventi più massicci della Repubblica Veneta, concepiti per la conservazione della città, riguardano le deviazioni dei fiumi.

Il taglio del Sile, corso utile al commercio del legname, ma inquinato, veniva realizzato tra il 1672 e il 1682⁴³, affinché sfociasse nella località di Cavallino⁴⁴. Il taglio di Re, invece, è precedente: tra il 1565 e il 1579. Si trattava, in particolare, d'un tentativo – vano – d'allontanare lo sbocco del fiume Piave, pericoloso e dannoso, poiché riversava le torbide sulla laguna e sul porto veneziano⁴⁵. Il Livenza, ancora, veniva portato a gettarsi presso S. Margherita di Caorle.

³⁷ Cfr. Francesco Vallerani, *Dalle praterie vallive alla bonifica. Cartografia ed evoluzione del paesaggio nel Veneto Orientale dal '500 ad oggi*, Portogruaro, Consorzio di Bonifica tra Livenza e Tagliamento, 2008, p. 43.

³⁸ Cfr. Elsa Campos, *I consorzi di bonifica nella Repubblica Veneta*, cit., p. 28. Pare che la costituzione, inoltre, fosse autonoma o ordinata esplicitamente dalla Repubblica Veneta.

³⁹ Cfr. Ugo Mozzi, *I magistrati veneti alle acque e alle bonifiche*, cit., p. 47.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ Cfr. Francesco Vallerani, *Dalle praterie vallive alla bonifica*, cit., p. 35.

⁴² Cfr. Luigi Fassetta, *La bonifica del Basso Piave. Vita e vicende dei consorzi di bonifica riuniti di San Donà di Piave nella trasformazione del territorio fra Sile e Livenza*, cit., p. 35.

⁴³ *Ibi*, pp. 10-11.

⁴⁴ Cfr. Luigi Fassetta, *Bonifiche sandonatesi e portogruaresi. Le vicende idrauliche ed idraulico-agrarie delle paludi di Eraclea e Caorle dal 1866 al 1966*, in *I mandamenti di S. Donà di Piave e Portogruaro nel primo secolo di vita italiana (1866-1966). Relazioni svolte da Soci del Club ricorrendo il 1° Centenario della unificazione dello Stato italiano*, Castelfranco Veneto, Grafiche Trevisan, 1967, p. 27.

⁴⁵ Cfr. Luigi Fassetta, *La bonifica del Basso Piave*, cit., p. 12.

Modifiche artificiali di tal portata, atte ad arrestare l'impeto delle piene, tanto quanto le azioni intraprese per l'ottimizzazione agricola dello *Stato da Tera* della Repubblica, necessitavano di investimenti sostanziosi, ma anche dell'autorità sul territorio, per poter agire in assenza di cavilli burocratici. Ecco perché è d'obbligo pensare al dominio dell'elemento acquatico e, innanzitutto, alla bonifica, come a un «ben pubblico»⁴⁶, ricalcando le parole di Alvise Corner⁴⁷, contenute in una relazione⁴⁸ destinata al Principe e al Senato.

Nel Settecento i Consorzi sorti autonomamente (o per disposizione della Repubblica stessa) domandavano d'esser convertiti in «Enti di diritto pubblico»⁴⁹, perché con difficoltà ricevevano gli importi delle tasse imposte ai proprietari terrieri. Al contempo, effettuavano una funzione che interessava la collettività tutta, non solo il singolo cittadino.

Con l'istituzione del Regno Italico-Napoleonico dal 1806, le associazioni e il Magistrato dei beni incolti, arricchito con nuovi uffici, venivano mantenuti, così come nel periodo del Regno Lombardo-Veneto, dal 1814: l'amministrazione austriaca, infatti, riconosceva e sosteneva le organizzazioni idrauliche consortili, curando le opere già esistenti, seppur non investendo sulle porzioni di territorio ancora paludose e incolte.

2.3. Il Regno d'Italia, le principali leggi in materia di bonifica

Storicamente, com'è noto, il 1866 è anno di svolta per il Veneto, il Friuli e la provincia di Mantova, in seguito alla Terza Guerra di Indipendenza, ai danni dell'Impero austriaco: nel mese d'ottobre, invero, i predetti territori sono annessi al Regno d'Italia.

Ciò è determinante qualora si discorra attorno alle leggi emanate in materia di

⁴⁶ Cfr. Elsa Campos, *I consorzi di bonifica nella Repubblica Veneta*, cit., p. 17.

⁴⁷ Un nobile padovano, autore dei Discorsi rivolti al Doge.

⁴⁸ Cfr. Alvise Cornaro, Sabbadino Cristoforo, *Scritture sopra la laguna*, in *Antichi scrittori d'idraulica veneta* (Volume II, Parte II), a cura di Roberto Cessi, Venezia, Premiate Officine Grafiche C. Ferrari, 1941, p. 7.

⁴⁹ Cfr. Giovanni Pertile, *Traccia di indagine sulla rilevanza, nel territorio del Montagnese, del sistema idrografico relativamente allo sviluppo economico-sociale e demografico delle popolazioni insediatevisi attraverso le varie epoche storiche*, in *Studi e monografie in occasione del centenario di fondazione, 1870-1970*, Padova, Tipografia Antoniana, 1971, p. 137.

Consorzi e bonifica, anche se, a onor del vero, i provvedimenti più rilevanti giungono a ridosso del Novecento, a indicare come, fino a quel momento, rimanessero in vigore le disposizioni degli antichi Stati italiani.

Ricalcando la posizione di Luigi Fassetta, non è erroneo sostenere come, prima del Testo Unico del 22 marzo 1900, si potesse parlare solamente di «bonifica privata»⁵⁰, sia se svolta, appunto, da privati cittadini, sia se intrapresa a spese di una collettività. Questo perché lo Stato non interveniva sulle questioni agricole, limitandosi ad un'azione di tutela, in assenza di incentivi.

L'allegato F della legge del 20 marzo 1865 (conosciuta anche come legge Lanza), difatti, elaborato per le opere pubbliche, non esamina con specificità la tematica della bonifica⁵¹. Il Capo II del Titolo III, tuttavia, intitolato "Ordinamento dei Consorzi per le opere di difese sulle acque pubbliche", raccoglie le sezioni dedicate alla costituzione e all'organizzazione dei Consorzi stessi; il Capo III, invece, le disposizioni per la realizzazione degli argini dei fiumi o, ancora, degli scoli artificiali. Il provvedimento in esame, ad ogni modo, tratta ampiamente la conservazione, la manutenzione e la salvaguardia delle opere idrauliche già esistenti. L'articolo 131, tra gli altri, esordisce con: «La proprietà delle paludi in quanto al suo esercizio è sottoposta a regole particolari, e per il loro bonificamento sarà provveduto con legge speciale»⁵², ma non si riscontra più alcuna menzione al tema d'interesse.

È risaputo, d'altra parte, come la prima vera legge nazionale regolamentante la bonifica sia del 25 giugno 1882, celebre sotto il nome di "legge Baccarini". Quest'ultima mira a combattere e vincere l'infezione malarica, operando, proprio attraverso l'azione del bonificare, per un avanzamento delle condizioni igienico-sanitarie dei territori⁵³. Si distingue una bonifica di prima categoria, volta non tanto al miglioramento agricolo o alla produttività del suolo, ma alla già menzionata igiene.

⁵⁰ Cfr. Luigi Fassetta, *La bonifica del Basso Piave*, cit., p. 47.

⁵¹ Cfr. Legge Lanza del 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato F (GU n. 117 del 16 maggio 1865), "Legge per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia", in particolare "Legge sui lavori pubblici", Titolo III, Capo II. L'edizione corrispondente della Gazzetta Ufficiale è consultabile al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1865/05/16/117/so/117/sg/pdf>.

⁵² *Ibi*, articolo 131.

⁵³ Cfr. Ivo Biagiatti, *La legislazione sulle bonifiche nell'Italia unita*, in *Rivista di storia dell'agricoltura*, a. XXVII (1987), n. 2 (luglio-dicembre), p. 236.

Se riconosciuta come tale, lo Stato contribuisce per metà delle spese; la somma restante è per un quarto coperta dai comuni, la medesima percentuale dalle province, il rimanente dai possessori dei fondi⁵⁴. A loro è delegata anche la manutenzione dell'opera.

La bonifica di seconda categoria, com'è facile intuire, grava interamente sulle spalle dei proprietari privati, o, in alternativa, sui Consorzi costituiti. Lo Stato risponde con aiuti sostanziosi solamente in occasione di debellamento del morbo malarico.

A cambiare le carte in tavola è il sunnominato Testo Unico delle leggi del 22 marzo 1900 e del 7 luglio 1902, o "Sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi", approvato dal Regio Decreto dell'8 maggio 1904⁵⁵ (e ancora in vigore, poiché non abrogato con le successive legislazioni).

Oltre a definire il piano di classifica per l'imposizione dell'onore consortile⁵⁶, lo Stato precisa il funzionamento delle espropriazioni e delle concessioni, in termini di opere idrauliche e di bonifica, affidate, per esempio, alle province e ai comuni (comprese le associazioni volontarie), o a un Consorzio speciale costituito per l'occasione⁵⁷. Il Titolo VI delinea le disposizioni per la conservazione delle opere, nonché le contravvenzioni.

Quel che importa è che la cosiddetta bonifica privata, pur non esaurendosi del tutto, viene meno di fronte all'azione statale, poiché se ne percepisce, finalmente, l'importanza. Scemano, di conseguenza, anche i fallimenti di imprese familiari, vessate dalle spese e indebitate, spogliate degli averi e incapaci di raccogliere i frutti del proprio lavoro⁵⁸.

A cavallo del Novecento, oltretutto, sono costituiti i primi effettivi Consorzi di bonifica nel Basso Piave. Di poco posteriori, invece, quelli tra Livenza e Tagliamento.

⁵⁴ *Ibi*, p. 237.

⁵⁵ Cfr. Regio Decreto dell'8 maggio 1904, n. 368 (GU Serie Generale n. 176 del 28 luglio 1904). È possibile consultare il testo integrale del provvedimento al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1904/07/28/004U0368/sg>.

⁵⁶ *Ibi*, Titolo V (Disposizioni finanziarie).

⁵⁷ *Ibi*, art. 34.

⁵⁸ «La strada della bonifica è lastricata di portafogli vuoti!» è la celebre frase pronunciata da Attilio Mazzotto, bonificatore e presidente del Congresso delle Bonifiche tenutosi a San Donà di Piave nel 1922, che ben riassume gli ingenti investimenti dei proprietari privati, destinati a infrangersi, spesso, su un insuccesso.

2.4. “Nuove norme per la bonifica integrale”

Col fine d'orientarsi agilmente tra i numerosi provvedimenti promulgati in materia di bonifica (e segnanti, soprattutto, la struttura e il funzionamento dei Consorzi stessi), è d'obbligo, quantomeno, approfondire e dilungarsi sull'importanza del Regio Decreto n. 215⁵⁹, emanato in data 13 febbraio 1933 e detto anche «Legge Serpieri», approvato, dunque, in pieno regime fascista⁶⁰.

Non ancora abrogato, muta definitivamente la concezione della bonifica in Italia, approdando all'elaborato concetto di «bonifica integrale», come l'intitolazione della stessa normativa suggerisce.

In concreto, il Testo Unico ridefinisce i comprensori di 1^a e 2^a categoria, chiarendo quali opere rientrano nella competenza statale (tramite l'elaborazione di un piano generale) e quali, invece, spettano ai privati cittadini. I Consorzi, come «persone giuridiche pubbliche»⁶¹, sono destinati o alla bonifica integrale o al miglioramento fondiario.

Lo scopo condiviso, ad ogni modo, è l'interesse pubblico.

Senza dubbio alcuno, una notevole influenza sulla stesura del provvedimento è esercitata dal Congresso Regionale Veneto per le bonifiche, tenutosi nel mese di marzo 1922 (il 23, il 24 e il 25), presso San Donà di Piave, destinazione di bonificatori, agricoltori, personalità accademiche e politiche d'un certo rilievo, ma anche cittadina strategica nella tragicità del conflitto mondiale e riferimento per le opere di bonifica nel territorio del Basso Piave.

La devastazione causata dalla guerra rende proibitive per le tasche dei proprietari le spese di riparazione degli impianti e gli investimenti per la sistemazione dei comprensori (distrutti dall'avanzata nemica e spesso sommersi dalle acque, a tratti impaludati); l'intervento idraulico, d'altra parte, riguarda l'economia nazionale, poiché premessa alla produttività agricola.

⁵⁹ Cfr. Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215 (GU n. 79 del 4 aprile 1933), “Nuove norme per la bonifica integrale”. L'edizione corrispondente della Gazzetta Ufficiale è consultabile al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1933/04/04/79/sg/pdf>.

⁶⁰ Anche se è saggio sottrarsi a categorie puramente etico-politiche.

⁶¹ Cfr. Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215 (GU n. 79 del 4 aprile 1933), cit., art. 59.

I dibattiti interessano i finanziamenti e la legislatura, la questione meridionale e insulare, i problemi tecnici ed economico-sociali della bonifica agraria, ma pure la lotta all'infezione malarica.

In realtà, si nota come sia usuale riferirsi alla bonifica quasi fosse un'entità tripartita: la già indicata bonifica agraria, volta a un intelligente sfruttamento del terreno, si affianca alla bonifica idraulica, che domina la proliferazione della vegetazione, e alla bonifica igienica, attuata per crescere una popolazione sana e lavoratrice.

La suddivisione concettuale, inoltre, si riflette sul mancato coordinamento dei Ministeri.

In occasione del Congresso, però, è formulata la definizione di bonifica «integrale», un'unità armonica, il cui obiettivo è la trasformazione del territorio, affinché sia tanto fecondo quanto risanato del morbo malarico.

2.5. Ricostruzione storico-istituzionale dei Consorzi del Basso Piave⁶²

Il Consorzio di bonifica Basso Piave, costituito con la Legge Regionale n.3/1976, e poi fuso, nel 2009, al Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento (l'unione è finalizzata alla creazione del più volte menzionato Consorzio di bonifica Veneto Orientale), è, in realtà, frutto di un gran numero di frammentazioni e accorpamenti, avvenuti progressivamente nel corso dei secoli, con massima concentrazione, tuttavia, nel XX.

Si ripercorrerà, in questa sede, a partire dalle terre superiori, la storia istituzionale di ciascun Consorzio che sia di rilievo per la presente trattazione, sorto lungo il litorale adriatico, ma, in special modo, a destra del fiume Livenza⁶³. L'intento di tal ricostruzione è utile ai fini dell'ordinamento e dell'inventariazione, poiché identifica le cesure riscontrabili nei documenti; a tal proposito, è opportuno

⁶² Come già accennato, per il presente sotto-capitolo s'è consultato assiduamente il volume di Luigi Fassetta, *La bonifica del Basso Piave*, cit., e in misura minore AA. VV., *Le Prime bonifiche consorziali del Basso Piave. Consorzio Ongaro Superiore e Consorzio Cavazuccherina nel cinquantesimo anniversario della sistemazione idraulica ed agraria dei due comprensori*, San Donà, Consorzi di bonifica Riuniti del Basso Piave, 1956.

⁶³ A sinistra del suddetto fiume, infatti, si ritrovano i Consorzi del secondo raggruppamento di interesse (specificamente, tra Livenza e Tagliamento).

tracciare i momenti più significativi d'ogni ente tramite elenco puntato, di modo che la consultazione sia più agevole. Per un alleggerimento della lettura, si rimanda all'Appendice documentaria.

I Consorzi preesistenti al Consorzio di bonifica del Basso Piave, da intendersi come "elementari", sorgono sui Consorzi idraulici di scolo o di difesa, ma anche a partire da bonifiche private (com'è il caso del Consorzio Croce di Piave).

Tali enti, sovente, nonostante conducano attività tecnico-amministrative indipendenti le une dalle altre, auspicano a un coordinamento centrale. In altre parole, tendono ad aggregarsi, nel tentativo di organizzare un ufficio amministrativo comune, che gestisca con razionalità l'aspetto burocratico.

Nel Basso Piave, un primo tentativo di raggruppamento è riscontrabile nel XIX secolo: si parla di un'Associazione di Consorzi similari⁶⁴.

È nel 1879, tuttavia, che i Consorzi di scolo Ongaro Superiore, Passerella, Cavazuccherina e Cirkogno-Cirkognello costituiscono un nesso, retto da un ufficio amministrativo-contabile presso la cittadina di San Donà di Piave. L'aspetto tecnico, invece, è di competenza di ciascun ente, che si rivolge a professionisti esterni. Ai Consorzi idraulici Riuniti si aggiungono, poco dopo, anche il Consorzio di scolo Ongaro Inferiore e il Consorzio di difesa Brian.

Si firma, nel 1915, una convenzione per le spese comuni dell'appena accennato ufficio amministrativo. I componenti non rispondono più al nome di "Consorzi idraulici di scolo o di difesa", bensì di "Consorzi di bonifica". Sottoscriventi dell'accordo sono il Brian, il Cirkogno, l'Ongaro Superiore, l'Ongaro Inferiore, il Cavazuccherina e il Cavazuccherina 2° bacino (o Marina di Cortellazzo).

Con il sopraggiungere della Prima Guerra Mondiale, e, soprattutto, con il malaugurato 1917, il Piave diviene frontiera. L'avanzata delle truppe austriache sconquassa le terre, causando devastazione e miseria: le opere di bonifica sono interrotte bruscamente, gli impianti danneggiati, alcuni comprensori allagati (nel tentativo di rallentare o arrestare l'offensiva nemica, ma anche in seguito alla ritirata). Al fine di tutelare la documentazione e l'attività consortile, l'ufficio

⁶⁴ L'Associazione raccoglieva i Consorzi di scolo Bidoggia-Grassaga, Cirkogno-Cirkognello, Caseratta, Xolla-Xolletta, Piveran, Passerella, Cavazuccherina, Magnadola, Vallio-Meolo, Croce di Piave, Ongaro Superiore, Ongaro Inferiore e Brian.

amministrativo del nesso è spostato da San Donà a Firenze (in Via Vecchietti, 6) fino al termine del conflitto.

Gli anni che intercorrono tra il 1915 e il 1918, tuttavia, sono deleteri anche per gli archivi privati, profondamente compromessi dalla distruzione bellica: vengono a mancare, quindi, le preziose testimonianze legate alle bonifiche private precedenti al provvedimento legislativo del 22 marzo 1900 e alla definizione di concessione di Stato, nonché alla costituzione di enti giuridicamente riconosciuti operanti sul territorio.

Nel 1919 l'ufficio dei Consorzi idraulici Riuniti è trasferito in Calle Verona, presso Venezia, e, pochi mesi dopo, in ponte dei Dai, a San Marco⁶⁵. La sistemazione dei comprensori è affidata in larga parte al Magistrato alle acque per le Province Venete e di Mantova⁶⁶.

Il nesso si arricchisce, nel 1922, del Consorzio di bonifica Bella Madonna, nel 1925 dei Consorzi Ca' Gamba e Caposile. Dal 1926, presso piazza Indipendenza, a San Donà⁶⁷, prende avvio la costruzione del Palazzo dei Consorzi, progettato da Camillo Puglisi Allegra⁶⁸, tuttora in uso, affinché l'associazione disponesse di locali unici per una migliore amministrazione.

Nel 1936 è costituito il Raggruppamento dei Consorzi di bonifica Riuniti del Basso Piave⁶⁹, che si dota di un regolamento organico e di uno Statuto. L'ordinamento è formalmente e giuridicamente riconosciuto con il Regio Decreto del 23 aprile 1936, n.1948.

L'ufficio tecnico, dedito alle progettazioni e, fino a quel momento, sostituito, come già accennato, da professionisti esterni, confluisce nello stabile di San Donà.

⁶⁵ Il Consorzio di bonifica Ongaro Inferiore, invece, fino al 1927, detiene un proprio ufficio amministrativo-contabile, gestendo in autonomia una grande moltitudine di opere.

⁶⁶ Cfr. Ugo Mozzi, *I Magistrati veneti alle acque e alle bonifiche*, cit., p. 65. La magistratura, che richiama i Provveditori sopra i Beni Inculti della Repubblica Veneta, è istituita nel 1906, per favorire un'azione coordinata e celere sul territorio di interesse, in progressiva espansione. Suo scopo è «unificare gli interessi idraulici», agendo pure sui danni causati dai conflitti e, in particolare, sul danneggiamento degli impianti dopo la Prima Guerra Mondiale.

⁶⁷ È bene sottolineare come gli uffici, da Venezia, tornino a stanziarsi a San Donà nel 1925.

⁶⁸ La dematerializzazione delle foto e delle cartoline del Palazzo dei Consorzi è consultabile al seguente link (ultimo accesso: 21 novembre 2020): <http://www.elevamentealcubo.it/delleBave/PalazzoDeiConsorziDiBonifica.htm>.

⁶⁹ Comprende Ongaro Superiore ed Uniti, Ongaro Inferiore, Bella Madonna, Cirgogno Inferiore, Brian, Cavazuccherina, Ca' Gamba, Caposile, il Consorzio di scolo e difesa Cirgogno Superiore. Ogni Consorzio mantiene distinta la propria personalità giuridica.

L'obiettivo comune, insomma, è il definitivo superamento delle autonomie, spesso tradotte in rallentamenti d'interventi e contrasti fra comprensori, in favore di un programma unitario ed efficiente, delineato per un solo ente: di fatto, il raggruppamento si avvale di un «Ufficio Consorziale Unico, tanto per i servizi amministrativi quanto per i servizi tecnici»⁷⁰.

Nel 1941 al nesso s'aggiunge il Consorzio di bonifica Caseratta, nel 1954 il Cao-Mozzo Bonotto e il Magnadola.

In occasione della Seconda Guerra Mondiale gli uffici vengono per l'ennesima volta trasferiti a Venezia (a Palazzo Giovanelli, lì stanziati fino al 1945), i bacini inondatai, i territori bombardati dalle forze tedesche, i finanziamenti per le opere di bonifica interrotti.

Dopo l'avvenuta unificazione degli Statuti consorziali e, precisamente, con il D.P.R. del 6 marzo 1972, è costituito il Consorzio delle bonifiche del Basso Piave.

La legge regionale del 13 gennaio 1976⁷¹, n. 3, o "Riordinamento dei Consorzi di bonifica e determinazioni dei relativi comprensori" (poi abrogata con la legge regionale dell'8 maggio 2009, n. 12), relativa all'organizzazione interna dell'ente, alla determinazione dell'imposta e dell'elettorato, alla modalità di esecuzione delle opere e alla vigilanza della Regione stessa sull'attività consortile, porta alla deliberazione della Giunta regionale del 7 marzo 1978, n. 1228.

Nasce ufficialmente, dunque, il Consorzio di bonifica del Basso Piave, che accorpa i precedenti Consorzio «delle» bonifiche del Basso Piave⁷² e il Consorzio di bonifica litorale di Cavallino. Non comprende invece il comprensorio di Bidoggia-Grassaga, rientrato nell'ex Consorzio di bonifica Pedemontano Sinistra Piave, oggi Consorzio di bonifica Piave, con sede a Montebelluna.

Si tratta, in effetti, dell'ultimo accorpamento rilevante antecedente alla

⁷⁰ Archivio storico del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, da ora AS-CBVO, Consorzio di bonifica Basso Piave, Carteggio, Consorzi di bonifica Riuniti, Verbali dei Comitati dei Presidenti (ex ufficio Direttore), b. 1944.

⁷¹ Cfr. Legge Regionale del 13 gennaio 1976, n. 3 (BUR n. 3/1976). È possibile consultare il testo integrale del provvedimento al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <https://www.consiglio Veneto.it/web/crv/dettaglio-legge?catStruttura=LR&anno=1976&numero=3&tab=vigente>.

⁷² L'ente corrispondeva alla fusione dei Consorzi di bonifica Bella Madonna, Brian, Ca' Gamba, Caposile, Caseratta, Cavazuccherina, Cirgogno, Magnadola, Ongaro Inferiore, Ongaro Superiore.

costituzione del Consorzio di bonifica Veneto Orientale. Gli ex Consorzi elementari corrispondono ai bacini idrografici di quest'ultimo.

2.6. Ricostruzione storico-istituzionale dei Consorzi tra Livenza e Tagliamento⁷³

A fronte della complessità riscontrata nella ricostruzione storico-istituzionale del Consorzio di bonifica del Basso Piave, è lecito notare come le vicende dei Consorzi sorti al di là del fiume Livenza, al contrario, si sgomitino in modo più lineare. Lo studio di tali avvenimenti non è ancora concluso, data la mole di documentazione (ch'è propria del Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento) ancora in fase di schedatura e inventariazione.

L'ingegnere Diego Mortillaro, ad ogni modo, non sembra imbattersi in un intricato sistema di uffici e astruse denominazioni, né in difficoltose cronologie d'accorpamenti e frammentazioni quali, ad esempio, quelle del Consorzio di scolo Ongaro, o, ancora, Cavazuccherina, affrontate dal direttore Luigi Fassetta, in parte ancora offuscate e incerte.

Si procederà simmetricamente con elenco puntato, riportando per ogni Consorzio i momenti cruciali, utili a orientarsi nel complesso archivistico. Allo stesso modo, si rinvia all'Appendice documentaria, con lo scopo d'un alleggerimento della lettura.

Il raggruppamento "Consorzi di bonifica Riuniti tra Taglio e Livenza" è costituito con il Regio Decreto del 5 novembre 1937. La concentrazione della documentazione tecnica e amministrativa in un solo ufficio snellisce i processi burocratici, riducendo altresì le spese e favorendo un coordinamento organico e razionale.

L'associazione raccoglie sotto un'unica denominazione i Consorzi Bandoquerelle-Palù Grande, Lison, Loncon, Lugugnana, Ottava Presa, Reghena, S. Osvaldo, Sansonetta-Sesta Presa-Palangon e Sette Sorelle. Il Consorzio San Michele al Tagliamento, invece, è accorpato ben sei anni più tardi dalla formazione del primo

⁷³ Fondamentale è stata la consultazione del già menzionato *Le bonifiche del raggruppamento dei Consorzi del Portogruaro, storia ed attualità* di Diego Mortillaro, pubblicato nel 1978.

nucleo collettivo.

Il 1943, inoltre, è significativo nella data del 17 agosto: è emanata, infatti, una Relazione sottolineante le criticità inerenti al Raggruppamento, tra cui il dissipamento dei fondi, dovuto all'onerosità degli interventi, e il costo elevato dei lavori di manutenzione. Tra le plausibili soluzioni, si avanzano la possibilità di creare una continuità territoriale tra i comprensori, l'eventualità di estendere il perimetro del Raggruppamento e l'opportunità di fondere i Consorzi e bacini a loro adiacenti, in modo da alleggerire le spese (a questo terzo punto è dovuto l'accorpamento al nesso di alcune bonifiche private).

A partire dalla Legge Regionale del 13 gennaio⁷⁴ 1976, inerente alla determinazione dei comprensori, cui segue il provvedimento n. 488 del 21 dicembre 1977, firmato dal Consiglio Regionale e relativo alla soppressione dei Consorzi allora esistenti, si parla finalmente di «Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento».

La costituzione, come già accennato, è ufficiale con la deliberazione del 7 marzo 1978, n. 1228. Nel medesimo anno, Alvise Valle, fino a quel momento presidente dei Consorzi di bonifica tra Taglio e Livenza, viene nominato delegato regionale per il nuovo nesso consorziale.

Gli uffici comuni sono trasferiti a Palazzo Politi, presso Portogruaro, e l'ente è giuridicamente stabilizzato nel 1994. Come nel caso del Consorzio di bonifica del Basso Piave, i precedenti Consorzi elementari sono convertiti in bacini idrografici.

⁷⁴ Cfr. Legge Regionale del 13 gennaio 1976, n. 3, cit.

3. Ricostruzione delle vicende archivistiche del Consorzio di bonifica Veneto Orientale

3.1. Natura giuridica del Consorzio e introduzione al lavoro del gruppo di ricerca

L'ordinamento e l'inventariazione del patrimonio documentale del Consorzio di bonifica Veneto Orientale prendono avvio nel giugno del 2017. Nonostante l'inaugurazione, due anni più tardi⁷⁵, d'una sezione dell'archivio dell'ente, è opportuno sottolineare come le operazioni di riordino siano ancora *in fieri*, attardate anzitutto dall'emergenza sanitaria Covid-19.

Una rapida consultazione del Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42⁷⁶, o "Codice dei beni culturali e del paesaggio", evidenzia l'obbligatorietà, da parte d'un ente pubblico a rendere fruibile il proprio archivio, specialmente quando ne è riconosciuto il valore storico: è, infatti, ritenuto a tutti gli effetti come un bene culturale. Poiché i Consorzi di bonifica sono riconosciuti in giurisprudenza, di fatto, quali enti pubblici economici, «sui loro archivi viene esercitata la vigilanza delle Soprintendenze archivistiche»⁷⁷. È lo stesso Codice civile, d'altra parte, citato nell'Articolo 862, a definire i Consorzi come persone giuridiche pubbliche che operano sulla base di norme definite dalla legge speciale⁷⁸, costituiti o per decreto

⁷⁵ L'evento, datato 6 novembre 2019, si è tenuto presso il Palazzo del Consorzio di San Donà di Piave. Lo stabile destinato all'archivio si affaccia sul cortile interno dedicato a Luigi Fassetta.

⁷⁶ Cfr. Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 (GU Serie Generale n. 45 del 24 febbraio 2004 - Suppl. Ordinario n. 28), "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Il presente provvedimento entra in vigore il 1° maggio 2004. Il testo integrale del decreto è disponibile e consultabile al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066&elenco30giorni=false.

⁷⁷ Cfr. Giorgetta Bonfiglio-Dosio, Cristina Covizzi, Cristina Tognon, *Regolar l'acqua: gli archivi dei Consorzi di bonifica*, Rovigo, Nike Kai Dike, 2005, p. 8.

⁷⁸ Gli articoli relativi ai Consorzi di bonifica sono consultabili alla Sezione III, *Della bonifica integrale*, del Libro Terzo, *Della proprietà* (e, in particolare, Titolo II) del sopraddetto Codice civile. Il corpo di disposizioni è disponibile online al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <https://www.brocardi.it/codice-civile/libro-terzo/titolo-ii/>. Alcune sentenze della Sezione Lavoro attribuiscono ai Consorzi di bonifica una natura industriale, poiché hanno «per oggetto il raggiungimento di fini generali di carattere pubblico e

del Presidente della Repubblica, o, eventualmente, formati d'ufficio.

Sarebbe oltremodo superficiale, tuttavia, ridurre il lungo lavoro di schedatura del Veneto Orientale a un dovere sancito dalla legislazione vigente. Altre e molteplici sono le ragioni che hanno spinto il Consorzio a richiedere e ottenere la professionalità di un gruppo di ricerca composito.

La preservazione d'un tale patrimonio, per esempio, getta le fondamenta per lo studio della storia economico-ambientale e consente di salvaguardare una memoria che si allunga attraverso i secoli⁷⁹. L'inventariazione, inoltre, è utile tanto al lavoro del personale interno, quanto fruttuosa per possibili ricercatori, o, ancora, organizzatori d'eventi sul territorio, specie se incentrati sulla non così usuale tematica della bonifica. La valorizzazione della dimensione storica, d'altra parte, si affianca alla certezza del «diritto»⁸⁰: la documentazione, soprattutto se pubblica, è fondante e garante dei diritti dei consorziati⁸¹ e dell'ente in esame. Ciò avvicina l'archivio d'un Consorzio di bonifica all'archivio d'impresa⁸²: il patrimonio di carte, difatti, se conservato ordinatamente, «consente di provare l'esistenza di diritti o di opporsi a pretese di terzi, produce un risparmio di tempo nel recupero delle informazioni, consente di risparmiare spazio attraverso periodiche operazioni di

trascendenti gli interessi dei singoli consorziati» (Cassazione civile, Sezione lavoro, sentenza n. 4664 dell'8 marzo 2004, consultabile al seguente link: <https://www.avvocato.it/massimario-1642/>).

⁷⁹ Il sito istituzionale del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, in risposta al ritrovamento d'alcuni reperti interessanti durante l'attività di sistemazione e catalogazione, s'è arricchito della sezione «Tesori d'archivio». Questa raccoglie i documenti più storicamente rilevanti (come quelli inerenti al Congresso Regionale delle Bonifiche, o all'inaugurazione dell'impianto idrovoro del Termine), allegando a una breve esposizione la scansione della carta analizzata. La sezione è consultabile al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <https://www.bonificavenetorientale.it/tesori-darchivio/>.

⁸⁰ Cfr. Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Archivi d'impresa. Studi e proposte*, Padova, CLEUP, 2002, p. 19.

⁸¹ Oltre a considerare il carattere strettamente amministrativo delle carte, o i documenti inerenti alle opere di competenza privata, è risaputo come cartografia, progetti ed elaborati tecnici (talvolta considerati "storici") siano utili al risolvimento di contenziosi tra privati, o, ancora, tra lo stesso il privato cittadino e il Consorzio. La documentazione catastale, inoltre, opportunamente aggiornata, è essenziale per la riscossione dell'imposta consortile.

⁸² È bene, tuttavia, distinguere nettamente l'impresa, perlomeno discorrendo attorno alla sua natura giuridica, dall'ente Consorzio. Il Codice civile, per la verità, citato nell'Articolo 2082 (Libro V), definisce l'imprenditore. Impresa è la mera attività economica, volta alla produzione e allo scambio di beni e servizi, protesa alla produzione d'un reddito. Inoltre, a detta di Fabio del Giudice, «la legge archivistica non parla esplicitamente di "archivi di impresa", ma disciplina le diverse forme di tutela sulla base della natura giuridica del soggetto produttore dei documenti. Gli archivi di impresa rientrano di massima nella categoria degli archivi privati e in quella degli enti pubblici».

scarto, può essere utilizzato come supporto per decisioni strategiche»⁸³.

Gli scaffali compattabili dell'archivio consorziale attendono la sistemazione di tuttalpiù 13.000 unità archivistiche (una stima), accresciute dallo sporadico ritrovamento di documenti nei luoghi più inospitali, quale, ad esempio, un'idrovora del IV bacino del Consorzio S. Michele al Tagliamento⁸⁴. Il materiale è estremamente multiforme; a eccezione d'una vasta quantità di carte, invero, si fa fronte a un'ingente mole di corografie, rilievi, elaborati tecnici e progetti, disegni, fotografie, vari stampati (volantini pubblicitari, riviste specialistiche e frammenti di quotidiani, pubblicazioni periodiche quali la Gazzetta Ufficiale o gli Statuti consorziali, in molteplice copia). È bene evidenziarlo: si tratta di documenti inediti rispecchianti l'attività dell'ente, da intendersi pure come finestre che s'affacciano su una realtà storico-locale oramai dispersa. Proprio in luce dell'eterogeneità dei materiali e della diversità documentaria, alla pari, di nuovo, del complesso archivistico di una impresa⁸⁵, nonché dell'evidente interdisciplinarietà⁸⁶, si riscontra la necessità d'un gruppo di ricerca composito, ricco di competenze, che assommi individualità e professionalità differenti.

Guidata, all'origine, da Giorgetta Bonfiglio-Dosio⁸⁷, docente dell'Università degli Studi di Padova e pioniera, assieme a Elisabetta Novello, del progetto TerrEvolute, l'équipe si componeva, oltre che di archivisti, anche di storici, geografi, archeologi e professionisti del settore multimediale.

Come già accennato, l'ordinamento dell'archivio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale segue al lavoro effettuato sui complessi archivistici dei Consorzi di bonifica Adige-Euganeo e Bacchiglione, esperienze pregresse affrontate con un

⁸³ Cfr. Paola Carucci, *Gli archivi d'impresa* in Fabio Del Giudice, *L'archivio nella realtà delle imprese*, Pisa, Associazione Amici della Scuola Normale Superiore, Collana di Monografie 3, 1999, p. 17.

⁸⁴ È del 2020 il rinvenimento d'oltre un centinaio di cassette lignee (schedate come "scatole di legno originarie con chiusura metallica") del Consorzio di bonifica Lugugnana, contenenti i documenti prodotti dal progettista Ing. Ettore de Götzen. A occuparsene, nell'ambito di una tesi di laurea seguita dal professor Mario Brogi, è Andrea De Lorenzi.

⁸⁵ Cfr. Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Quale formazione per l'archivista d'impresa?*, in Torre Gemma (a cura di), *Un archivio per l'impresa. Problemi e prospettive di conservazione*, Milano, Editoria Documenta, 2016, p. 14.

⁸⁶ Cfr. Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Archivi d'impresa. Studi e proposte*, cit., p. 19.

⁸⁷ In data odierna, l'ordinamento dell'archivio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale è coordinato dal professor Mario Brogi, archivista e a sua volta docente di Archivistica e Archivistica Speciale presso l'Università degli Studi di Padova.

approccio differente. Ciò si constata perché, nonostante la similarità dei soggetti produttori, dell'inquadramento normativo e dell'attività svolta dagli stessi sul proprio comprensorio, la ricostruzione storico-istituzionale e le vicende archivistiche dotano del carattere d'unicità ogni operazione atta a ideare e compilare un inventario. D'altra parte, è manifesta la relativa linearità degli alberi archivistici dei Consorzi Adige-Euganeo (seppur incompleto nelle sue ramificazioni, com'è rimarcato nel breve cappello d'introduzione all'ente) e Bacchiglione⁸⁸, per i quali è definito «fondo» ogni Consorzio elementare, ch'era a sua volta produttore e conservatore di documenti. Quest'ultimi sono spesso incasellati in serie originarie, poiché, durante l'ordinamento, s'è fatto uso di strumenti di corredo già esistenti.

Un'ulteriore, evidente difformità rispetto all'ordinamento in atto presso il Veneto Orientale è riscontrabile nella schedatura e, nello specifico, nel campo della descrizione riservato alla singola unità archivistica. Per l'Adige-Euganeo e il Bacchiglione, difatti, s'è optato per definire sinteticamente l'unità di conservazione o condizionamento, riportando il numero dei fascicoli ivi contenuti e specificando la presenza di altre tipologie documentarie, quali, ad esempio, gli stampati e i materiali cartografici (tra rilievi e progetti)⁸⁹.

Inevitabili sono le complicazioni riscontrate nel processo di sedimentazione e formazione di un archivio, ma uno sguardo al complesso documentario del Veneto Orientale può certamente esplicitare uno scenario disorientante, risultato di manipolazioni, perdite di materiale, conseguente disordine, mutamenti di organizzazione. Indubbia complessità, altresì, interessa le linee di confine che separano archivio corrente, di deposito e archivio più propriamente storico: poiché si tratta di limiti estremamente mobili, non sono distinguibili nette separazioni, o datazioni topiche che tripartiscano il complesso documentario. Questo si traduce con l'invecchiamento precoce e l'esaurimento (in tempi brevi) del valore di alcuni materiali, ma anche con il mantenimento, su lungo periodo, della funzione di altri

⁸⁸ Sono consultabili alla sezione "Documenti" del Portale TerrEvolute, di cui s'è ampiamente trattato, in particolare ai link che seguono (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <http://www.terrevolute.it/archivio/Consorzio-di-bonifica-adige-euganeo> e <http://www.terrevolute.it/archivio/Consorzio-di-bonifica-bacchiglione>. Nonostante la preziosa risorsa online, la consultazione dei documenti deve avvenire in loco.

⁸⁹ Per la schedatura del materiale archivistico del Consorzio di bonifica Veneto Orientale si rimanda a *La scheda informatica per l'unità archivistica* della presente trattazione.

documenti. Basti pensare alla documentazione catastale, più specificamente ai contratti di esproprio o ai frazionamenti territoriali, alla cartografia e agli elaborati tecnici, di frequente consultati, seppur redatti anche, ad esempio, agli inizi del XX secolo. La mancanza di una chiara partizione è motivo di criticità sia a livello di schedatura e inventariazione del patrimonio, che a livello del massimario di scarto.

In altre parole, insomma, domina l'incertezza nella determinazione d'un archivio storico e d'un archivio di formazione⁹⁰, o ancora, di deposito⁹¹, nel loro insieme un complesso unitario, seppur magmatico, la cui documentazione è attualmente adoperata dagli impiegati. In concreto, dunque, l'archivista addetto all'ordinamento si ritrova impossibilitato ad avere e, soprattutto, a mantenere uno sguardo d'insieme sul materiale da schedare, spesso richiesto e analizzato dai dipendenti consorziali in sede d'ufficio, ancora nella sua forma analogica.

Il gruppo di ricerca, d'altra parte, per ricalcare le parole di Remy Simonetti⁹², punta a rispettare la struttura oramai cristallizzata dell'archivio, nel tentativo di evitare stravolgimenti o altre deleterie manomissioni, e mira alla creazione di uno strumento di consultazione facilmente adoperabile dall'utente.

3.2. Analisi delle vicende archivistiche del Consorzio di bonifica Basso Piave

Il complesso archivistico posseduto dal Consorzio di bonifica Veneto Orientale, ad oggi conservato in ambedue le sedi dell'ente, ovvero presso le cittadine di San Donà di Piave e Portogruaro, s'è formato con l'associazione e la costituzione dei primi Consorzi di scolo e difesa, poi mutati, nell'arco del XX secolo, in Consorzi di bonifica, definiti con la dicitura "elementari", e, attualmente, bacini idrografici dello stesso Veneto Orientale. Tali sintetiche informazioni sono estrapolabili dalla storia dell'ente, delineata nel precedente capitolo.

Le vicende d'archivio, d'altra parte, seguono spesso linee divergenti rispetto alla

⁹⁰ Cfr. Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Archivi d'impresa. Studi e proposte*, cit., pp. 184-185.

⁹¹ Cfr. Remy Simonetti, *L'archivio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale. Gestione e valorizzazione*, in *Archivi 4.0 e Paesaggio. La digitalizzazione del patrimonio culturale*, Padova, CLEUP, 2020, p. 37.

⁹² *Ibi*, da pp.37-38.

ricostruzione storico-istituzionale, tanto da dotarsi d'autonomia e necessitare d'una trattazione apposita. La presente dissertazione, atta a gettar sprazzi di luce sull'effettiva sedimentazione dell'archivio, nonché sui trasferimenti degli uffici e sull'influenza dei mutamenti del regime, della cultura giuridica, della prassi burocratica e della tecnologia sulla documentazione di interesse, si concentra per lo più sul complesso archivistico appartenente al Consorzio di bonifica Basso Piave.

La scelta è dettata non da negligenza, ma dal prosieguo del lavoro di ordinamento e inventariazione: la documentazione del Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento, difatti, è in fase di schedatura, e dunque non consultabile nella sua interezza. S'è fatto uso, oltre che degli strumenti di corredo elaborati ben prima del moderno inventario in via di compilazione, tra titolari e inventari cartacei, anche del carteggio amministrativo, o il sub-fondo più squisitamente «storico» dell'archivio (una sezione di indubbio interesse locale, da conservare e, anzitutto, da valorizzare appieno, ma oramai inutilizzabile al fine di guidare gli interventi di sistemazione idraulica sul territorio).

Per il Consorzio di bonifica Basso Piave, più nel dettaglio, si dispone, ad oggi, di quattordici registri, denominati, in titolo proprio, come «Rubriche», e numerati sotto la serie «Titolari», o degli strumenti di classificazione che, non in fase di registrazione del protocollo, bensì d'archiviazione, definiscono delle categorie. Tali partizioni astratte suddividono le serie per materia o oggetto, o, in alternativa, danno origine a «serie formate empiricamente»⁹³. A eccezione delle rubriche dei Consorzi “Cavazuccherina 1° bacino” e “Ongaro Superiore ed Uniti”⁹⁴, i rimanenti dodici registri dispongono di legatura e angoli in tela e piatti in carta marmorizzata rosso granata, a evidenziare come, nella loro omologazione, siano stati compilati in un momento successivo alla costituzione dei Consorzi elementari⁹⁵, e definiscano, inoltre, un ordine ripetuto nella documentazione confluita nella sede di San Donà di

⁹³ Cfr. Paola Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e inventariazione*, cit., p. 158.

⁹⁴ AS-CBVO, Carteggio, Titolari di classificazione, Cavazuccherina 1° bacino, b.13 e AS-CVBO, Carteggio, Titolari di classificazione, Ongaro Superiore, b. 14.

⁹⁵ Secondo l'ordine di numerazione dei registri, disponiamo delle rubriche dell'archivio dei Consorzi Bella Madonna e Cao Mozzo Bonotto, Caseratta, Cirkogno (Superiore), Cavazuccherina 1° bacino (ripetuto), Brina, Ongaro, Ongaro Inferiore 1° bacino, Ongaro Inferiore 2° bacino, Caposile, Ongaro Superiore ed Uniti (ripetuto), Riuniti, Ca' Gamba (già Cavazuccherina 2° bacino). Assente, invece, la rubrica del Consorzio Magnadola.

Piave. Le categorie, identificate grazie a una lettera dell'alfabeto⁹⁶, si riconoscono in "costituzione", "organi consorziali", "personale", "affari generali", "finanze", "opere di competenza statale", "opere di competenza privata", "reparto contabile consorziale", "esercizio e manutenzione bonifica", e di poco si discostano in alcuni registri. Con un sistema di identificazione di fascicoli e buste, i titolari hanno permesso agli archivisti di individuare e schedare adeguatamente il carteggio amministrativo, mantenendo le serie originarie, anche se effettivamente elaborate a posteriori. Da queste rubriche, dunque, s'è avviata la ricostruzione, seppur parziale, delle vicende archivistiche.

In particolare, consultando il titolario del Caseratta⁹⁷, si rimanda all'esistenza di un vecchio archivio del Consorzio di scolo⁹⁸, precedente alla costituzione del Consorzio di bonifica e, probabilmente, in larga misura perduto. Ciò è intuibile anche dall'esiguo numero di documenti risalenti all'Ottocento presenti in archivio, o il secolo di formazione della maggior parte dei Consorzi di scolo e difesa del Basso Piave. Anche la documentazione inerente alla sistemazione idraulica effettuata dai privati cittadini, d'altra parte, è quasi totalmente assente. Si dispone, invece, degli Statuti emanati (con modifiche successive) in fase di costituzione dei vari enti, a indicare come ciascuno di questi detenesse un ufficio amministrativo.

Nonostante ogni Consorzio mantenesse la propria autonomia, si nota come, alla fondazione dei Consorzi idraulici Riuniti, e poi del Raggruppamento dei Consorzi di bonifica Riuniti del Basso Piave, nel 1936, i documenti siano trasportati in un ufficio a San Donà, o nella sede centrale individuata per l'organizzazione e il coordinamento degli enti che compongono il nesso. Il titolario di classificazione dei Riuniti⁹⁹, peraltro, riconosce la composizione e la proliferazione di un complesso archivistico, benché distingua i vari soggetti produttori, forti della loro personalità giuridica. Pare, insomma, di discorrere attorno a un archivio di concentrazione, ove gli archivi

⁹⁶ AS-CBVO, Carteggio, Titolari di classificazione, Ca' Gamba, b. 12.

⁹⁷ AS-CBVO, Carteggio, Titolari di classificazione, Caseratta, b. 2.

⁹⁸ AS-CBVO, Carteggio, Consorzio Caseratta, b. 1. il primo fascicolo, il cui titolo proprio è «Atti del vecchio archivio relativi al Consorzio di scolo», raccoglie documentazione che precede la trasformazione in Consorzio di bonifica.

⁹⁹ AS-CBVO, Carteggio, Titolari di classificazione, Riuniti, b. 11.

dei vari Consorzi elementari sono via via confluiti e depositati¹⁰⁰. A sostenere l'assunto, ad esempio, è la corrispondenza ritrovata nella serie dedicata al Cao Mozzo-Bonotto, annoverata nel carteggio. Unificatosi al comprensorio dell'adiacente Bella Madonna, invero, il Consorzio Cao Mozzo-Bonotto domanda l'aggregazione al nesso consorziale, tra il 1959 e il 1960:

«Il Consorzio Cao Mozzo-Bonotto, costituito nel 1927, funzionava, prima del 1955, a mezzo di un proprio ufficio condotto da personale a parziale impiego ed in parte da professionisti; si appoggiava inoltre alla organizzazione di una grande azienda agricola Consorziata proprietaria della maggior parte dei terreni del comprensorio. Venuta a mancare, a seguito di frazionamento, tale facilitazione, la Amministrazione del Consorzio Cao Mozzo-Bonotto ha proposto al Raggruppamento dei Consorzi Riuniti di San Donà di entrare a far parte del nesso consorziale al fine di poter godere dei servizi tecnici ed amministrativi del loro ufficio unico.»¹⁰¹

Il patrimonio documentario del Consorzio esaminato era allora conservato a Padova, presso via del Santo, al numero 15. Una comunicazione ricevuta dall'ufficio dei Consorzi Riuniti, assieme a una missiva che richiedeva «un verbale di consegna degli atti, registri, documenti, archivi, catasto»¹⁰², esordiva con:

«Tutte le pratiche e tutta la corrispondenza interessanti detto Consorzio si prega pertanto di indirizzarle alla sede di questi Consorzi mentre per la trattazione di tutti gli affari che riguardano il Consorzio stesso si prega di rivolgersi agli Uffici del raggruppamento in San Donà di Piave, Piazza Indipendenza, 21, dove sono stati trasferiti anche gli archivi, il catasto dell'ente in parola.»¹⁰³

¹⁰⁰ A tal proposito, è opportuno rimembrare come, con la costituzione del Consorzio delle bonifiche del Basso Piave, nel 1972, vengano meno le autonomie amministrative. In luogo d'un «Raggruppamento», sorge un unico ente che dispone d'un ufficio, ch'è al contempo soggetto produttore e conservatore, sotto la presidenza di Giuseppe Zingales. Consultando la busta 1 del Carteggio, Consorzi Riuniti, si riscontra: «Si dispone pertanto perché tutti gli atti vengano posti in essere sotto la denominazione del nuovo Ente con indicazione del Bacino corrispondente al preesistente Consorzio elementare.»

¹⁰¹ AS-CBVO, Carteggio, Consorzio Cao Mozzo-Bonotto, b. 1.

¹⁰² AS-CBVO, Carteggio, Consorzi Riuniti, b. 1.

¹⁰³ AS-CBVO, Carteggio, Consorzio Cao Mozzo-Bonotto, b. 1.

Senza dubbio, i titolari di classificazione in esame generano una rete di analogie e rimandi utile sia alla ricostruzione delle vicende archivistiche, sia alla comprensione della storia istituzionale dell'ente. Viene addirittura spontaneo ipotizzare che la preparazione dei suddetti registri sia posteriore alla Seconda guerra mondiale; alcune categorie, in aggiunta, riportano il numero dei fascicoli redatti tra gli anni '50 e '70, e inerenti ai verbali e agli atti delle elezioni e delle sedute dell'assemblea, o, ancora, del consiglio (che tocca il 1965).

Un attento esame della corrispondenza, nondimeno, è imprescindibile per individuare i numerosi e frenetici trasferimenti degli uffici amministrativo-contabili e dell'archivio in formazione, verificati in tempo di guerra e negli anni immediatamente successivi. In un fascicolo del Consorzio Caseratta e annessi, ad esempio, si accenna a una fuga, avvenuta nel novembre del 1917, a causa dell'offensiva nemica: atti e carte contabili (tra documenti e registri) appartenenti alla Tesoreria e alla Ricevitoria sono andati perduti, non più rinvenuti al ritorno, né in seguito alla liberazione dall'invasore austriaco¹⁰⁴. Un documento datato 16 novembre 1930, inoltre, ritrovato tra le carte appartenenti al Consorzio Ongaro Superiore ed Uniti¹⁰⁵, attesta che «in seguito all'invasione nemica del territorio [...], rimasero distrutti o dispersi, in unione a tutto l'archivio consorziale custodito nella propria sede in San Donà di Piave» sia la copia autentica del Regio Decreto del 3 marzo 1901 (che sanciva la costituzione dello stesso Consorzio speciale di bonifica), sia il primo statuto dell'ente, approvato l'anno successivo.

La precipitosa partenza, ad ogni modo, è risaputo, porta al trasferimento degli uffici del nesso presso la «sede provvisoria a Firenze, in via Vecchietti, n. 6-bis», secondo una missiva inviata dal Consorzio Bella Madonna nel 1918¹⁰⁶. Nonostante la sistemazione, tuttavia, l'attività dell'ente è perlopiù in una fase di quiescenza: gli interventi di sistemazione idraulica sulla laguna e sulla pianura veneta, data la linea di frontiera posta sul Piave e i violenti attacchi bellici, sono sospesi, i documenti rimasti limitati e scarni. «Solo che si pensi al danno arrecato a molta parte del

¹⁰⁴ AS-CBVO, Carteggio, Consorzio Caseratta, b. 1.

¹⁰⁵ AS-CBVO, Carteggio, Consorzio Ongaro Superiore ed Uniti, b. 1.

¹⁰⁶ AS-CBVO, Carteggio, Consorzio Bella Madonna, b. 3.

prezioso materiale di Ufficio per fatto dell'invasione straniera, materiale che dovrà essere con pazienza rifatto!» è un'altra triste riga d'una lettera datata 1920, spedita alla sede dei Consorzi idraulici Riuniti¹⁰⁷. L'abbandono del complesso archivistico, unito alla distruzione della guerra, dramma che tutto devasta e nulla risparmia, porta alla perdita di molto materiale documentario.

Sul finire del 1918 (precisamente, il 1° dicembre) una certa signora Pellegrini concede una casa in Calle della Madonna a S. Angelo, n. 36060, presso Venezia, per uso esclusivo ai Consorzi Idraulici di San Donà di Piave¹⁰⁸, che vi stanziarono l'ennesimo ufficio provvisorio. Quest'ultimo è corredato, pure, d'«uno scaffale a chiusura rotolante, con casellario per la conservazione di tutti i documenti contabili che costituiranno il rendiconto generale consuntivo delle opere consorziali»¹⁰⁹. Poiché l'abitazione viene destinata ad altri inquilini, scaduto il contratto il 30 novembre 1920, il nesso consorziale trasloca nel vicino Ponte dei Dai, al numero 876¹¹⁰.

Finalmente, anche se in momenti diversi, dal 1921¹¹¹, gli uffici, dal capoluogo veneto, tornano a San Donà di Piave, dislocati presso lo stabile di proprietà di Federico Perale, ceduto in affitto e, soprattutto, attiguo all'abitazione dell'ingegnere Fausto Gujotto (per la precisione, in via Rialto Jesolo), dipendente dei Consorzi¹¹². La poco successiva costruzione del Palazzo, situato in Piazza Indipendenza, ad ogni modo, prevede la realizzazione di una stanza destinata all'«archivio», come si evince dalla consultazione dei progetti, tra piante e planimetrie¹¹³. Inaugurata la nuova sede, è acquistato il mobilio: nel 1928 gli ambienti si dotano di scaffali adatti alla custodia dei documenti¹¹⁴, che, a poco a poco, con l'annessione al Raggruppamento dei vari enti, si accumulano.

L'ultimo trasferimento provvisorio degli uffici, ma senza un'ingente perdita del

¹⁰⁷ AS-CVBO, Carteggio, Consorzi Riuniti, b. 1.

¹⁰⁸ AS-CVBO, Carteggio, Consorzi Riuniti, b. 30.

¹⁰⁹ AS-CVBO, Carteggio, Consorzio Ongaro Inferiore, b. 37. L'acquisto è del 1920.

¹¹⁰ *Ibidem*.

¹¹¹ *Ibidem*. Gli uffici del Bella Madonna sono trasferiti a San Donà di Piave nel 1923. Quelli del Consorzio Ongaro Inferiore, invece, intorno al 1925 (l'autonomia degli uffici amministrativi di quest'ultimo, d'altra parte, è attestata insino al 1927: la mole di lavori atti alla bonifica del territorio era imponente).

¹¹² *Ibidem*.

¹¹³ AS-CBVO, Carteggio, Consorzi Riuniti, b. 30.

¹¹⁴ AS-CBVO, Carteggio, Consorzio Ongaro Inferiore, b. 37.

patrimonio documentario (com'era, al contrario, accaduto durante la Prima guerra mondiale), è datato 1942. Il secondo titolario di classificazione dei Riuniti¹¹⁵ fa riferimento a un «Ufficio Staccato di Venezia», motivato dall'ennesimo conflitto bellico. La consultazione dei verbali del Comitato dei Presidenti, inoltre, ha fatto emergere come nel 1944 il Primo Presidente abbia predisposto il predetto trasferimento, a seguito del bombardamento di San Donà di Piave e dei continui allarmi¹¹⁶.

È risaputo come tali continui spostamenti, uniti alla desolazione portata dalla guerra, provochino un inevitabile danneggiamento del complesso archivistico: il trasporto del materiale è soggetto a errore umano, bombardamenti e offensive distruggono la carta, così come la necessità di combustibile per rispondere al bisogno di calore; vige, inoltre, una cattiva conservazione, con conseguente deperimento dei documenti, il cui nemico più spietato è l'umidità. Pure gli accorpamenti continui al nesso provocano dei danni al materiale documentario: i titolari, in verità, stilano una scarna lista di buste e fascicoli conservati, in rapporto agli anni d'attività degli enti, o Consorzi elementari, a testimoniare come operazioni di scarto abbiano alleggerito il carico da trasferire alla sede centrale del novello Raggruppamento.

D'altra parte, l'accentramento degli uffici risponde all'occorrenza di diminuire i costi e le spese. Senza un riconoscimento giuridico, almeno fino al 1972, il nesso coordina il lavoro dei Consorzi sandonatesi, servendosi di un'amministrazione comune¹¹⁷. L'archivio si arricchisce di documentazione contabile e di gestione dei dipendenti, ma non di progetti tecnici: i Consorzi, invero, nella predisposizione e nell'esecuzione dei lavori, si rivolgono a professionisti esterni. Una singolarità è il Consorzio Bella Madonna che, tra le buste annotate sul titolario, annovera alcuni fascicoli interessanti il personale tecnico¹¹⁸. Analizzando, però, la lista (seppur

¹¹⁵ AS-CBVO, Carteggio, Titolari di classificazione, Riuniti, b. 10.

¹¹⁶ AS-CBVO, Consorzio di bonifica Basso Piave, Carteggio, Consorzi di bonifica Riuniti, Verbali dei Comitati dei Presidenti (ex ufficio Direttore), b. 1944. A conclusione della riunione del Comitato, si delibera che gli impiegati consorziali siano dislocati in parte presso gli Uffici rimasti a San Donà di Piave (per l'area tecnica) e in parte presso l'Ufficio Staccato di Venezia (per la sezione amministrativa).

¹¹⁷ Cfr. Remy Simonetti, *L'archivio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale. Gestione e valorizzazione*, in *Archivi 4.0 e Paesaggio. La digitalizzazione del patrimonio culturale*, cit., p. 37.

¹¹⁸ AS-CBVO, Carteggio, Titolari di classificazione, Bella Madonna, b. 1.

parziale) dei nominativi dei dipendenti consorziali¹¹⁹ del Basso Piave, a discapito di alcune sporadiche eccezioni, si nota come la presenza di un ufficio tecnico, dotato di geometri e ingegneri stipendiati dai Riuniti, sia attestata tra gli anni Quaranta e Cinquanta del XX secolo (e, di conseguenza, la proliferazione di elaborati si concentra a partire dal decennio indicato). Periodo, dunque, in cui anche la progettazione rientra nell'ordinaria amministrazione.

Si verifica, insomma, una riorganizzazione interna degli uffici che, inevitabilmente, si riflette sull'archivio in formazione (e, soprattutto, sulle ramificazioni dell'albero archivistico¹²⁰, come si avrà modo d'osservare): questo avviene perché le funzioni dell'ente si fanno più numerose e specifiche, tanto da aggiungere un'importante quantità di documenti a quelli già prodotti e conservati. È fondamentale, tuttavia, sottolineare come pure la soppressione degli uffici precedentemente esistenti, riscontrabile, ad esempio, nella fase di fusione degli ex Consorzi elementari, generi delle complicazioni a livello di ordinamento e inventariazione. Il fenomeno rilevabile prende il nome di «vischiosità archivistica», comune quando si ha il trapasso di competenza da un ufficio all'altro, con la chiusura di vecchie o l'apertura di nuove pratiche senza una netta cesura¹²¹.

Altresì, per quanto riguarda le modificazioni dell'archivio imputabili a fattori interni al soggetto produttore e conservatore, è da sottolineare una particolare manipolazione avvenuta con il succedersi del personale impiegatizio: la creazione di serie posteriori finalizzate all'espletamento delle funzioni di un ufficio specifico¹²², utili a una consultazione rapida ed efficace, composte di pratiche ipoteticamente estrapolate da serie originarie (prive di carteggio e corrispondenza) e, oramai, non più ricollocabili¹²³. Le circostanze hanno portato anche alla creazione

¹¹⁹ Cfr. Luigi Fassetta, *La bonifica del Basso Piave*, cit., p. 281 e seguenti. Si tratta dell'«Elenco nominativo di Coloro che hanno lavorato per i Consorzi o che ne hanno favorito le realizzazioni, con la indicazione dell'epoca e delle funzioni svolte nell'interesse della Bonifica».

¹²⁰ Nello specifico, si verifica una netta suddivisione tra l'area tecnica, la sezione agraria, l'area amministrativo-contabile, la sezione del catasto, il carteggio amministrativo degli ex Consorzi elementari.

¹²¹ Cfr. Paola Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, cit., p. 141.

¹²² Cfr. Remy Simonetti, *L'archivio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale. Gestione e valorizzazione*, in *Archivi 4.0 e Paesaggio. La digitalizzazione del patrimonio culturale*, cit., da p. 36 a p. 39.

¹²³ Curioso come anche singoli geometri o ingegneri creino delle proprie serie o sottoserie all'interno del complesso archivistico. Basti pensare alle sottoserie miscellanee (annoverate nel Carteggio) riservate al geometra Corazza, in via di schedatura, e a Carcereri: con buona probabilità, la documentazione era conservata nei rispettivi uffici, raccolta e impacchettata in seguito alla cessazione del servizio.

di strumenti di corredo appositi, sebbene provvisori, poiché, talvolta, incompleti, redatti per il solo uso del personale interno (si fa riferimento, in questo caso, al titolare del Consorzio di bonifica Basso Piave, del 1996, munito della tabella di classificazione e d'una spunta legata all'utilizzo, o meno, del materiale stesso).

La conformazione dell'archivio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale varia, peraltro, non solo in rapporto ai cambiamenti interni all'ente, ma anche relativamente a fattori esterni. Basti pensare all'ascendente esercitato dall'ordinamento politico-istituzionale sulla produzione dei documenti, individuabile attraverso un'analisi diplomatistica¹²⁴ degli stessi, oppure all'introduzione di norme inerenti all'amministrazione trasparente, cruciale per la fruizione e la consultazione, o, ancora, all'avvento della tecnologia e all'approccio con lo strumento informatico, che porta alla creazione di «sistemi documentari ibridi»¹²⁵, tra documenti, per così dire, analogici, e digitali.

Per quanto riguarda l'avvicinarsi del panorama politico italiano novecentesco, si nota, in particolare, una diversificazione del complesso archivistico con l'affermazione del regime fascista. Lo studio del Carteggio dei Consorzi Riuniti, difatti, oltre a tratteggiare il trasferimento degli uffici e il conseguente spostamento del materiale cartaceo prodotto dagli enti, illumina con occhio imparziale gli aspetti controversi del Ventennio. Si ritrovano, dunque, tra i documenti più riservati, a decine, le schede del censimento¹²⁶ dei dipendenti del Raggruppamento consorziale, redatte con lo scopo di confermare (o meno) l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista, nonché di garantire l'appartenenza alla razza ariana¹²⁷. Non è raro, inoltre, imbattersi in moduli precompilati, contenenti una minuziosa analisi sulla «razza ebraica» paterna, materna, del coniuge o della prole dell'impiegato, sulla professione d'un culto o sulla conversione religiosa. La corrispondenza riporta

¹²⁴ Cfr. Linda Giuva, Maria Guercio, *Archivistica. Teoria, metodi, pratiche*, Roma, Carocci Editore, 2014, p. 145.

¹²⁵ *Ibi*, p. 37.

¹²⁶ Il ritrovamento di tali schede non riguarda il solo Consorzio di bonifica Basso Piave. Documentazione analoga è riscontrabile anche tra le carte del Consorzio Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento.

¹²⁷ AS-CBVO, Carteggio, Consorzi Riuniti, b. 47. Significativi sono i fascicoli intitolati "Preventiva consultazione del PNF per nomine, cariche od incarichi di interesse pubblico", "Difesa contro aerea. Ricoveri antiaerei. Distribuzione maschere antigas. Protezione degli impianti idrovori e delle linee elettriche" e "Disciplina di guerra e mobilitazione civile". Tra i documenti, si ritrovano anche i ritagli dei quotidiani degli anni '40.

spesso in intestazione il simbolo del fascio littorio e a piè di pagina l'altisonante slogan: «Vincere».

È innegabile, insomma, l'influenza del contesto storico sulle tipologie documentarie, tale da creare degli spaccati curiosi, talvolta drammatici, sulla vita di coloro che lavoravano o intrattenevano dei rapporti con il nesso consorziale¹²⁸.

Avvicinandosi progressivamente, invece, agli anni Duemila, è evidente come l'archivio del Veneto Orientale sia interessato dai decreti legislativi attinenti ai flussi e ai sistemi di gestione documentali, e, come già accennato, dall'affermazione della tecnologia in sede d'ufficio.

In quanto pubblica amministrazione, il Consorzio sottostà al decreto legislativo del 14 marzo 2013, detto anche Decreto Trasparenza¹²⁹, subentrato alla legge del 7 agosto 1990¹³⁰, o sulle norme del procedimento amministrativo e sul diritto di accessibilità ai documenti da parte del cittadino. L'archivio, anzitutto nella sua sezione corrente, costituita da documenti attivi (e, dunque, in uso per l'espletamento dell'attività dell'ente), diviene uno strumento imprescindibile per la fruizione degli atti¹³¹. Nella sezione destinata all'amministrazione trasparente¹³², difatti, sono pubblici e consultabili i bilanci preventivi e consuntivi, gli incarichi di collaborazione, gli atti generali (comprensivi di Statuto e codice etico), il programma triennale per la trasparenza e l'integrità...

Di per sé, la documentazione non subisce modificazioni tangibili, ma l'archivio acquisisce nuove funzioni: una corretta registrazione e un'appropriata gestione dei

¹²⁸ A mero titolo d'esempio, s'è fatto riferimento all'epoca fascista. In realtà, non solo il contesto politico è rilevante ai fini della documentazione: anche l'emergenza sanitaria dovuta al morbo malarico si ripercuote sulle carte prodotte dall'ente, o, ancora, i tempi di guerra. Tali circostanze modificano la fisionomia dei fondi.

¹²⁹ Cfr. Decreto legislativo del 14 marzo 2013, n. 33 (GU Serie Generale, n. 80 del 5 aprile 2013), "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". È possibile consultare il testo integrale del provvedimento al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/04/05/13G00076/sg>.

¹³⁰ Cfr. Legge del 7 agosto 1990, n. 241 (GU Serie Generale, n. 192 del 18 agosto 1990), "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi". È possibile consultare il testo integrale del provvedimento al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1990/08/18/090G0294/sg>.

¹³¹ Fabio Del Giudice (a cura di), *L'archivio nella realtà delle imprese*, Roma, Associazione Amici della Scuola Normale Superiore, 1999, p. 158.

¹³² Sono solo alcuni dei documenti consultabili. La sezione dell'amministrazione trasparente del Consorzio di bonifica Veneto Orientale è raggiungibile attraverso il seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <http://www.bonificavenetorientale.it/amministrazione-trasparente/>.

documenti prodotti e ricevuti sono garanzia di trasparenza, e, pertanto, di diritti.

Come non considerare, inoltre, il nuovo processo di sedimentazione delle carte seguito all'impiego degli strumenti elettronici e subordinato, perciò, all'intermediazione di una macchina costituita di hardware e software? Anche nel caso del Consorzio di bonifica, dunque, è possibile dibattere attorno all'utilizzo di documenti informatici, propri dei cosiddetti archivi digitali. Senza dubbio alcuno, la tecnologia e il servizio di posta elettronica hanno mutato la conformazione dell'archivio¹³³: basti pensare al massiccio uso dell'e-mail e dell'allegato, sovente convalidati dalla firma digitale. Nonostante la ricerca di un supporto, o una forma stabile, tipica del documento analogico, per il Veneto Orientale si può parlare di ibridismo: la carta dell'archivio storico (benché, come già osservato, la tripartizione archivistica sia ambigua) convive con i processi di digitalizzazione e dematerializzazione dei documenti¹³⁴, sebbene la gestione sia affidata totalmente a strumenti informatici.

3.3. Un breve accenno alle vicende archivistiche del Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento

In occasione del lavoro di schedatura, ordinamento e inventariazione, atto a elaborare uno strumento di corredo efficace ed efficiente per i due enti accorpatisi, l'ex Consorzio di bonifica Pianura Veneta ha scansionato e ceduto i "Codici protocollo", in formato .pdf, al gruppo di ricerca. Ad oggi, gli archivisti dispongono anche di una schematica guida generale¹³⁵, d'un estratto del registro d'archivio e d'un breve inventario inerente all'archivio di deposito dell'ex Consorzio elementare San Michele al Tagliamento. La ricostruzione delle vicende archivistiche, insomma,

¹³³ Cfr. Linda Giuva, Maria Guercio, *Archivistica. Teoria, metodi, pratiche*, Roma, Carocci Editore, 2014, p. 37.

¹³⁴ Il CAD, o Codice dell'amministrazione digitale, periodicamente aggiornato, contempla l'esistenza di due forme documentali: le già citate "analogica" e "digitale", diversificate dalla possibilità di conservazione nel tempo. Il presente decreto legislativo del 7 marzo 2005, n. 82 (Gazzetta Ufficiale, n. 112, del 16 maggio 2005, Suppl. Ordinario, n. 93) è consultabile al seguente indirizzo (ultimo accesso: 5 marzo 2021): <https://www.gazzettaufficiale.it/anteprema/codici/amministrazioneDigitale>.

¹³⁵ Specifica la disposizione degli armadi, degli scaffali e delle serie ivi contenute, corredata di una breve descrizione del contenuto. Lo strumento è finalizzato a una preliminare operazione di riconoscimento del fondo.

non può che essere sommaria, se non meramente ipotetica¹³⁶.

Il Consorzio di bonifica San Michele al Tagliamento, inoltre, alla pari degli ex Consorzi Osvaldo-Fosson e Reghena, mantiene l'autonomia istituzionale (sotto il controllo dello Stato) insino al 6 marzo 1995, data d'accorpamento al Pianura Veneta: il 1995, d'altra parte, è pure l'anno di deposizione delle carte del San Michele nell'Ufficio Protocollo del nesso, presso Portogruaro. Se ne deduce come l'ex Consorzio elementare detenesse un proprio archivio, poi confluito a Palazzo Politi, con rispettivo quadro di classificazione (identificato grazie all'estratto del registro).

Il nesso, invece, dotatosi d'un protocollo tecnico-gestionale, sottoscritto il 23 novembre del 1995, si serve di specifiche categorie¹³⁷, delineate dal titolare, uno strumento di corredo elaborato in tempi recenti¹³⁸. L'ufficio tecnico e amministrativo comune ai Consorzi Riuniti, in realtà, è istituito nel 1937, con lo scopo di snellire la prassi burocratica, e, in linea teorica, già soggetto produttore e conservatore di atti.

Simmetricamente alla ricostruzione delle vicende archivistiche del Basso Piave, è possibile supporre dei progressivi versamenti di documenti da parte dei Consorzi annessi al Raggruppamento. Al momento, per converso, non si possono delineare i vari, per quanto probabili, spostamenti d'ufficio, ad esempio per cause belliche, e, dunque, i conseguenti trasferimenti di serie archivistiche da uno spazio fisico ad un altro. Le fonti bibliografiche, in verità, non attestano importanti distruzioni, o, ancora, perdite di materiale dovuto a umani errori.

Ne deriva la necessità d'uno sguardo d'insieme sull'intero complesso conservato dal Consorzio Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento, nonché uno studio condotto direttamente sulle carte d'archivio e sugli strumenti di corredo disponibili.

¹³⁶ La schedatura, difatti, è quasi ultimata per la sola documentazione degli ex Consorzi elementari Lugugnana e San Michele al Tagliamento (appena menzionato), da poco avviata per il Consorzio di bonifica Loncon. Non è, insomma, possibile una consultazione minuziosa sulla totalità delle carte del nesso.

¹³⁷ Rispettivamente: funzionamento costituzione dell'ente (A), funzionamento dell'Ufficio (B), personale (C), servizio catasto (D), servizio agrario (E), gestione dell'entrata (F), provvista di capitali (G), imposte, contributi e assicurazioni (H), lavori (I), contabilità e bilanci (L), statistica e circolari (M), vigilanza amministrativa (N), istanze e ricorsi (O), contenzioso (P), varia corrispondenza (Q).

¹³⁸ Ciò è intuibile grazie alla menzione d'un ingegnere impiegato nell'Area tecnica dal 1988. La compilazione del titolare, d'altronde, è opera d'una sola mano.

4. Schedatura, inventariazione, ordinamento dell'archivio

4.1. L'albero archivistico del Consorzio di bonifica Veneto Orientale: fondi, sub-fondi, serie di maggior interesse

Poiché non ancora definitiva e completa, la struttura gerarchica del complesso archivistico del Consorzio è solo in parte disponibile alla consultazione tra le divisioni del Portale TerrEvolute, seppur aggiornata periodicamente, ma ancora mancante delle note necessarie alla descrizione di ciascun livello e delineanti, nell'insieme, la storia istituzionale dell'ente (figura 2).

L'albero, per quanto ricco di ramificazioni, mira a ricostruire un «quadro

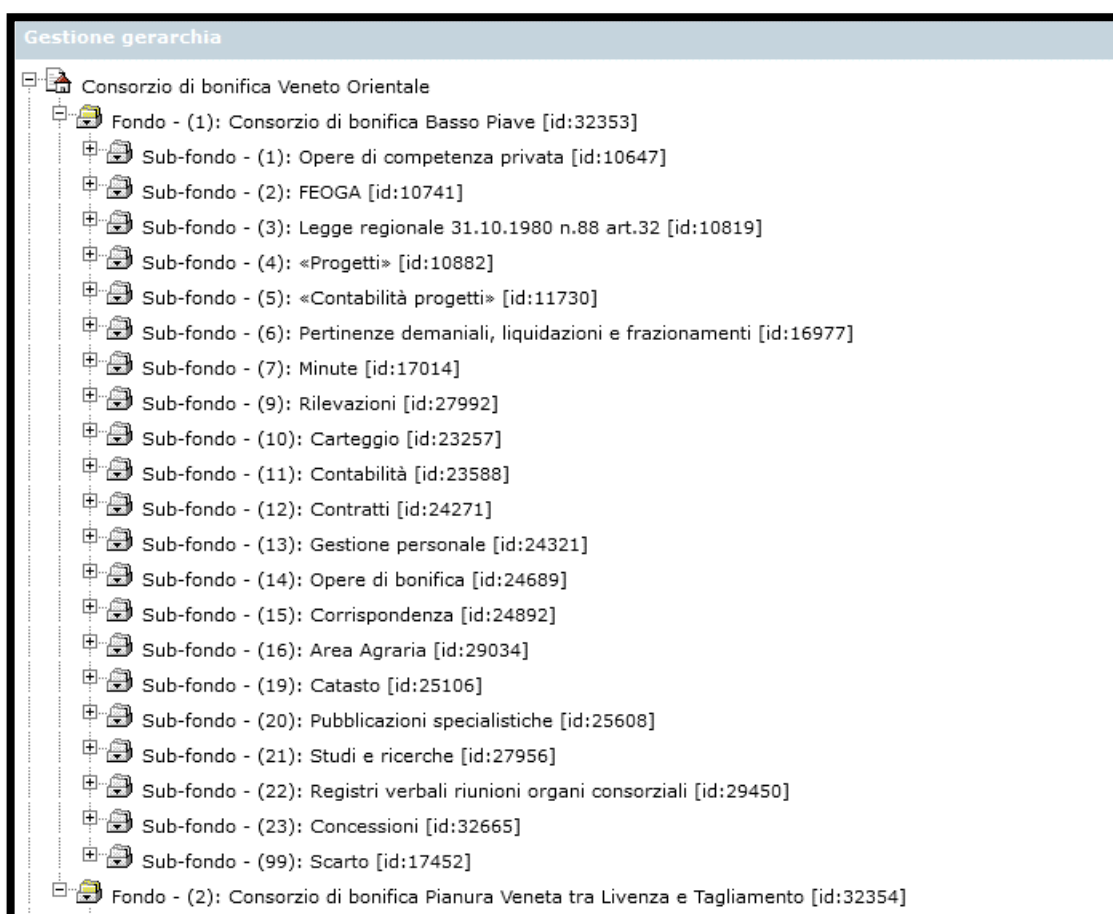


Figura 2. Struttura gerarchica attraverso SICAPWeb.

organico»¹³⁹ dei fondi conservati, identificati come i soggetti produttori oramai cessati, ovvero l'ex Consorzio di bonifica Basso Piave e l'ex Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento, fusi nel 2009. La documentazione, in data odierna, è gestita dal Veneto Orientale, primo livello della struttura ed ente conservatore, la cui attività porta alla sedimentazione di un'ulteriore sezione del complesso¹⁴⁰. Obiettivo del lavoro di inventariazione, d'altronde, non è ricreare l'ordine originario dell'archivio, se non, al limite, con una ricostruzione virtuale (o, per così dire, su carta), bensì definire l'ultimo ordinamento, con uno sguardo attento rivolto pure alle manipolazioni avvenute per mano del personale impiegatizio.

La seconda articolazione dell'albero corrisponde al sub-fondo¹⁴¹, termine usato spesso con accezione generica, soprattutto per definire i livelli strutturali¹⁴², ma, per puntuale definizione, una partizione, appunto, di un fondo, corrispondente a un'articolazione interna dell'ente produttore o a uno specifico raggruppamento del materiale. In merito all'archivio del Veneto Orientale, il sub-fondo rimanda a un singolo ufficio consorziale, impegnato nella produzione di peculiari carte, o, ancora, a un ex Consorzio elementare. Nel primo caso, gli uffici individuati sembrano quasi condurre attività autonome, in realtà coordinate al fine di garantire il corretto funzionamento del Consorzio di bonifica. Il sub-fondo, difatti, è una parte «organicamente strutturata»¹⁴³.

L'analisi del secondo livello dell'albero archivistico evidenzia, anche a impatto visivo, una rilevante difformità tra i fondi del Consorzio di bonifica Basso Piave e del Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento. La struttura gerarchica, invero, non presenta carattere di omogeneità: i criteri di ordinamento differiscono.

I sub-fondi del Basso Piave, ad oggi ventitré, con numerazione temporanea e

¹³⁹ Cfr. Linda Giuva, Maria Guercio, *Archivistica. Teoria, metodi, pratiche*, cit., pp. 140-141.

¹⁴⁰ Secondo una celebre formulazione di Giorgio Cencetti, l'archivio è, infatti: «il complesso degli atti spediti e ricevuti da un ente o individuo per il conseguimento dei propri fini o per l'esercizio delle proprie funzioni». Cfr. Cencetti Giorgio, *L'archivio come universitas rerum*, in *Archivi*, Roma, Anno IV (1937), pp. 7-13.

¹⁴¹ Si parla di sub-fondo, in particolare, in rapporto all'adozione a livello internazionale dello standard ISAD (G), o *General International Standard Archival Description*.

¹⁴² Si usa distinguere le aggregazioni logiche (come il sub-fondo, la serie, la sottoserie) dalle aggregazioni fisiche ed effettivamente reali, corrispondenti alle singole unità archivistiche.

¹⁴³ Cfr. Linda Giuva, Maria Guercio, *Archivistica. Teoria, metodi, pratiche*, cit., p. 164.

aggiunta d'una sezione destinata al massimario di scarto, suddividono il complesso archivistico per materia, secondo le caratteristiche comuni inerenti al supporto o, ancora, in base all'area di competenza. Come già anticipato, difatti, è possibile, sinteticamente, ripartire l'attività del Consorzio in un'area tecnica, che raccoglie i progetti e la loro contabilità, in un'area agraria, incaricata delle opere irrigue e di competenza privata, in un'area amministrativa (e contabile), in un'area riservata al catasto, una sezione individuale d'uso quotidiano, e nel carteggio amministrativo degli ex Consorzi elementari, raggruppante le carte più antiche¹⁴⁴. Tale scomposizione è dovuta alla continua riorganizzazione interna degli uffici dell'ente¹⁴⁵, atta a rispondere alle esigenze del Consorzio stesso. Poiché non raccolto in un'unica struttura, inoltre, il complesso archivistico è stato schedato a fasi e per compartimenti, in seguito a un censimento utile a ricavare uno sguardo d'insieme.

L'ordine dei sub-fondi nell'albero non è stabilito per significatività, ma per data di inserimento e compilazione, a sottolineare la provvisorietà dell'operazione, protesa, però, a una definitività. Si ritrovano, dunque, le «Opere di competenza privata», un primo approccio al materiale interessante la bonifica, o un fondo costituito da buste inerenti ai capifosso¹⁴⁶, la cui datazione si spinge ben oltre il confine del 2009¹⁴⁷.

«FEOGA», una sigla che sottende il “Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (in agricoltura)”, raccoglie la documentazione (perlopiù progetti) attinente ai lavori straordinari effettuati dal Consorzio di bonifica Basso Piave dopo il 1966, anno della celebre alluvione: i contributi del Fondo, previsti dalla Comunità Economica Europea, vengono utilizzati dall'Ongaro Inferiore, nonché dai bacini Caseratta, Caposile, Cavazuccherina e Brian¹⁴⁸.

¹⁴⁴ Cfr. Remy Simonetti, *L'archivio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale. Gestione e valorizzazione*, in *Archivi 4.0 e Paesaggio. La digitalizzazione del patrimonio culturale*, cit., p. 38.

¹⁴⁵ Cfr. Linda Giuva, Maria Guercio, *Archivistica. Teoria, metodi, pratiche*, cit., p. 173. Nell'amministrazione italiana, l'organizzazione di un ente muta con frequenza: ecco perché si ottengono fondi e serie frammentate.

¹⁴⁶ Si tratta d'un fosso che raccoglie le acque sgorganti da fossi minori.

¹⁴⁷ Il gruppo di ricerca, tuttavia, per rispondere al bisogno d'uno strumento di ricerca efficiente ed efficace da parte del personale interno, ha proceduto anche all'inventariazione del materiale recente, proprio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale.

¹⁴⁸ Cfr. Luigi Fassetta, *La bonifica del Basso Piave*, cit., p. 111.

«Legge regionale 31.10.1980, n. 88, art. 32»¹⁴⁹ annovera due serie separate dal complesso e destinate, rispettivamente, alle ditte interessate e ai progetti e ai piani aziendali elaborati per il miglioramento e l'ammodernamento delle strutture fondiarie, nonché per la sistemazione idraulico-agraria e dell'irrigazione.

I sub-fondi «Progetti» e «Contabilità progetti», seppur conservati in locali differenti e concernenti due diverse aree di competenza (tecnica e amministrativa-contabile, per la precisione), rimandano inevitabilmente l'uno all'altro e costituiscono una considerevole sezione dell'archivio; rilevanti soprattutto da un punto di vista cartografico, attestano con puntiglio gli interventi dei Consorzi, assommando modifiche e trasformazioni del territorio attraverso il XX secolo, raccogliendo tanto i progetti esecutivi e gli elaborati tecnici, quanto i contratti d'appalto e gli stati d'avanzamento dei lavori. Da un'analisi del gruppo di ricerca spicca come, con buona probabilità, le serie dei soprammenzionati sub-fondi siano frutto di rimaneggiamenti e riordini da parte del personale interno, con lo scopo di un riuso amministrativo¹⁵⁰ e d'una maggior praticità.

«Pertinenze demaniali, liquidazioni e frazionamenti» contiene trentun buste (in assenza di serie e sottoserie) tra mappe catastali, specificazioni sul demanio pubblico legate ai canali e alle canalette dei bacini, varia documentazione inerente alle espropriazioni.

«Minute», sub-fondo particolarmente ricco, non contiene stesure preparatorie e, dunque, meramente provvisorie elaborate in vista della produzione d'un originale, bensì seconde stesure di documenti, prodotte ai fini della conservazione. L'etichetta contraddistingue una pluralità di carte: vi si contano tanto i progetti esecutivi, quanto materiali attinenti all'area amministrativo-contabile, gli atti di concessione, la corrispondenza privata.

«Rilevazioni», proprie dell'area tecnica, raccoglie dati scientifici, o minuziosi diagrammi di funzionamento degli impianti idrovori e di piena, nonché dati sulle precipitazioni ottenuti dalle stazioni pluviometriche.

¹⁴⁹ Si rifà alla Legge generale per gli interventi del settore primario, e, in particolare all'articolo 32, o "Interventi sulle unità produttive per il miglioramento e l'ammodernamento delle strutture fondiarie". Il testo integrale del provvedimento è consultabile al seguente link (ultimi accesso: 25 marzo 2021): http://www.edizionieuropee.it/LAW/HTML/186/ve3_01_020.html.

¹⁵⁰ Cfr. Linda Giuva, Maria Guercio, *Archivistica. Teoria, metodi, pratiche*, cit., p. 170.

Il «Carteggio», sub-fondo impiegato anzitutto per la ricostruzione storico-istituzionale dell'ente e delle vicende dell'archivio, è ordinato secondo le direttive dell'originale quadro di classificazione, esplicitato dai titolari della prima serie e adoperato per la creazione di fascicoli e conseguenti sub-partizioni, con l'attribuzione di specifiche categorie¹⁵¹. Utile a individuare tutti gli ex Consorzi elementari che, riuniti, hanno portato alla costituzione del Veneto Orientale, il predetto sub-fondo è pregevole per la gran quantità di Statuti consorziali raccolti¹⁵², la corrispondenza amministrativa e le carte legate alla vita impiegatizia e al lavoro operaio (nonché all'effettivo funzionamento del Raggruppamento in tempi pacifici o bellici), poiché contenenti gli aneddoti e i piccoli frammenti di quotidianità, preziosi per la storia di coloro che popolavano il Basso Piave.

«Contabilità», sospeso tra l'area, appunto, amministrativo-contabile e l'area tecnica, traccia con precisione, di anno in anno, le linee della pianificazione e della vita economica dell'ente. Le sottoserie rilevate sono invero standardizzate per ogni ex Consorzio elementare: i registri riservati ai bilanci preventivi e ai conti consuntivi si alternano ai raccoglitori di mandati e reversali, inframmezzati da mastri e registri di cassa, rinominati con la dicitura "libri contabili". Il sub-fondo, d'altra parte, contiene pure inventari dei beni immobili, bollettari di riscossioni, varie carte inerenti liquidazioni, determinazioni d'area tecnica e mutui riguardanti più Consorzi.

Mentre «Gestione personale» interessa, com'è facilmente intuibile, il succedersi dei dipendenti dei diversi uffici e del personale esterno (tra custodi, macchinisti degli impianti idrovori e operai), «Contratti» include gli accordi stretti con ditte e imprese al di fuori degli ex Consorzi, ingaggiate con lo scopo di portare a compimento incarichi specifici, quale, ad esempio, il diserbo dei canali. Senza dubbio alcuno, l'ultimo sub-fondo considerato solleva meno problematiche legate al divulgamento di informazioni strettamente private rispetto al succitato «Gestione personale». Oltre ai meri prospetti delle presenze e ai cartellini delle assenze, o, ancora, alla normativa inerente e ai bandi di concorso, esso raccoglie le cartelle

¹⁵¹ *Ibi*, p. 172.

¹⁵² Alcune buste, quali, per esempio, AS-CBVO, Carteggio, Consorzio Cirgogno, b. 2, difatti, contengono unicamente bozze, stampe e copie degli Statuti consorziali.

personali utili al trattamento economico, catalogate, una ad una, con il nome e il cognome dell'impiegato o dell'operaio il cui servizio sia cessato. È evidente come i dati sensibili non debbano essere annoverati tra le fonti consultabili e disponibili al pubblico.

Tra le «Opere di bonifica» si contano tutti quegli interventi finalizzati al miglioramento, alla sistemazione e alla produttività delle terre¹⁵³: per certi versi, il sub-fondo è comparabile e integrabile a «Progetti», non fosse per la netta separazione dovuta alla presenza d'una vecchia segnatura, rigorosamente annotata in un campo apposito delle schede informatiche. Le buste numerate in «Progetti», come già accennato, sono state riorganizzate per praticità e veloce reperimento delle informazioni, e, per questo, scisse, anche fisicamente, dal complesso archivistico (tale partizione è stata mantenuta, dunque, in sede di inventariazione).

Il sub-fondo «Corrispondenza» consta di cinque serie, tre concernenti i Consorzi Riuniti, il Consorzio delle bonifiche (insino al 1981) e il Consorzio di bonifica del Basso Piave (insino al 2008, con la corrispondenza suddivisa di anno e in anno, nonché di mese in mese, una volta discesi a livello di fascicolo), due riguardanti, invece, i registri protocollo¹⁵⁴, adoperati per ogni ex Consorzio elementare, e le pratiche al di fuori dei registri stessi. Quest'ultime interessano direttamente anche il Veneto Orientale, perché la datazione attribuita alle unità archivistiche si inoltra al di là del 2009, o l'anno di costituzione. Non è azzardato, altresì, vista l'esiguità del materiale schedato, supporre che la documentazione dei Riuniti sia per la maggior parte conservata in «Carteggio», frapposta alle carte di ordinaria amministrazione dell'ente.

Progetti relativi all'irrigazione, o distribuzione dell'acqua, agli acquedotti e ai pozzi si riscontrano in «Area Agraria», mentre «Catasto» è una sub-partizione senz'altro più complessa, necessitante di un'analisi approfondita in fase di inventariazione. La sezione è abitualmente consultata dal personale impiegatizio, ordinata e concentrata in locali appositi, situati al secondo piano del Palazzo di San

¹⁵³ Largo spazio è riservato ai lavori di manutenzione degli ex Consorzi.

¹⁵⁴ Un confronto permette di identificare la consueta correlazione tra i suddetti registri protocollo e gli atti ricevuti e spediti, cui viene attribuito un numero progressivo di registrazione, la data di ricezione e l'indicazione del mittente o, in caso di documenti in uscita, del destinatario.

Donà, o uffici accessibili ai consorziati. Tra le serie inventariate, spiccano i piani di classifica, strumenti tecnico-amministrativi imprescindibili per definire l'ammontare del contributo consortile nell'ambito del comprensorio di interesse, ma anche i registri delle partite catastali, le tavole censuarie particellari, i contratti d'esproprio, redatti ai fini della cessione dei terreni, i frazionamenti, che suddividono ulteriormente le particelle secondo uno schema di particelle derivate, le vulture, atte ad un preciso aggiornamento del catasto.

Il sub-fondo «Pubblicazioni specialistiche» contempla materiale stampato, o riviste inerenti all'agricoltura, alle nuove tecnologie, alle scienze ambientali e agli studi condotti sull'irrigazione e il drenaggio delle acque. Le unità di condizionamento, o buste di cartone a disposizione del gruppo di ricerca, raccolgono decine di numeri dei periodici cui l'ente era abbonato e che regolarmente percepiva. Parallelo al precitato sub-fondo, è opportuno considerare «Studi e ricerche»: la documentazione inventariata è incentrata sull'inquinamento (ad esempio, sui dati dello smaltimento dei fanghi), sul sistema irriguo e sulla qualità delle acque.

Di tutt'altra natura è «Registri verbali delle riunioni degli organi consorziali», riconosciuti per il supporto e ripartiti per ex Consorzio elementare (non si fa accenno, difatti, al Raggruppamento e alle successive costituzioni). Le unità archivistiche sono richiamate pure dai titolari del «Carteggio», poiché rilevanti per l'ordinamento dei soggetti.

Da ultimo, figura il sub-fondo rinominato «Concessioni», o i provvedimenti amministrativi che permettono l'uso di risorse da parte del concessionario. L'ente "Consorzio", invero, è delegato a rilasciare autorizzazioni e, appunto, concessioni idrauliche nell'ambito del proprio comprensorio. La sub-partizione si ramifica in concessioni a titolo precario, elencate per Consorzio elementare, e in concessioni dei lavori del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, interessanti il solo Consorzio Litorale Cavallino.

L'albero del Consorzio di bonifica Basso Piave si chiude con «Scarto», che raccoglie le schede informatiche di documentazione contabile e amministrativa, di concessioni e di progetti, tra minute ed ennesime copie. Il materiale destinato al macero, difatti, è minuziosamente descritto, escluso dopo attenta selezione.

Con l'eccezione di poche decine di unità archivistiche, ritrovate tra uffici e

magazzini, la schedatura del complesso originariamente conservato a San Donà di Piave può dirsi conclusa. Ciò non si può affermare, invece, per il patrimonio documentale del Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento, la cui inventariazione è agli inizi, come si può evincere, d'altra parte, anche dalla struttura gerarchica, che consta di appena quattro sub-fondi. Come già anticipato, è evidente la differenza tra le due ramificazioni dell'albero delineato attraverso SICAPWeb. Questo, tuttavia, è dipeso dal fatto che, pur trattandosi d'archivi di Consorzi di bonifica, e, dunque, di soggetti che condividono funzionamento e obiettivi, i complessi si sono formati e sedimentati in seguito a divergenti vicende archivistiche e avvenimenti storico-istituzionali, tali da imprimere una peculiare organizzazione alle carte, creare una precisa serie di rimandi, sciogliere un filo congiungente unità con unità. Insino al 2009, d'altra parte, i due Consorzi operavano autonomamente e disgiuntamente, pertanto non è possibile forzare un metodo d'ordinamento che renda omogenea la struttura gerarchica, con il tangibile rischio di sconquassare e rivoluzionare gli archivi.

Il fondo, per la precisione, è ripartito, com'è solito, in sub-fondi, corrispondenti, però, agli ex Consorzi elementari che, unificati, costituiscono il Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento, con l'eccezione di una sezione destinata all'«Ufficio tecnico» comune (figura 3). Non si tratta di una suddivisione per materia ma, per così dire, in base ai vecchi soggetti produttori, i cui complessi non sono stati rimaneggiati pesantemente, bensì mantenuti tali e, in alcuni casi, conformati a provvisori strumenti di corredo, elaborati negli scorsi decenni. La scrittura d'un cappello introduttivo a ogni sub-partizione, in questo caso, porterebbe all'effettiva ricostruzione storico-istituzionale dell'ente, al contrario della sezione destinata al Basso Piave.

Dei tre Consorzi elencati, il solo «Consorzio di bonifica San Michele al Tagliamento» vanta una schedatura quasi portata a compimento, mentre il «Consorzio di bonifica Lugugnana» e il «Consorzio di bonifica Loncon»¹⁵⁵ risultano

¹⁵⁵ In questo caso, il materiale è stato inventariato da Andrea de Lorenzi, come già accennato, nell'ambito d'una tesi di laurea. Con buona probabilità, dunque, dovrà essere integrato adeguatamente nell'albero archivistico, nella non remota possibilità che ulteriori atti dei Consorzi di bonifica Lugugnana e Loncon abbisognino di un'appropriata sistemazione. A un'accurata analisi della gerarchia, inoltre, è possibile avanzare l'ipotesi che, poiché il patrimonio schedato era curato e custodito dall'ingegnere Ettore de

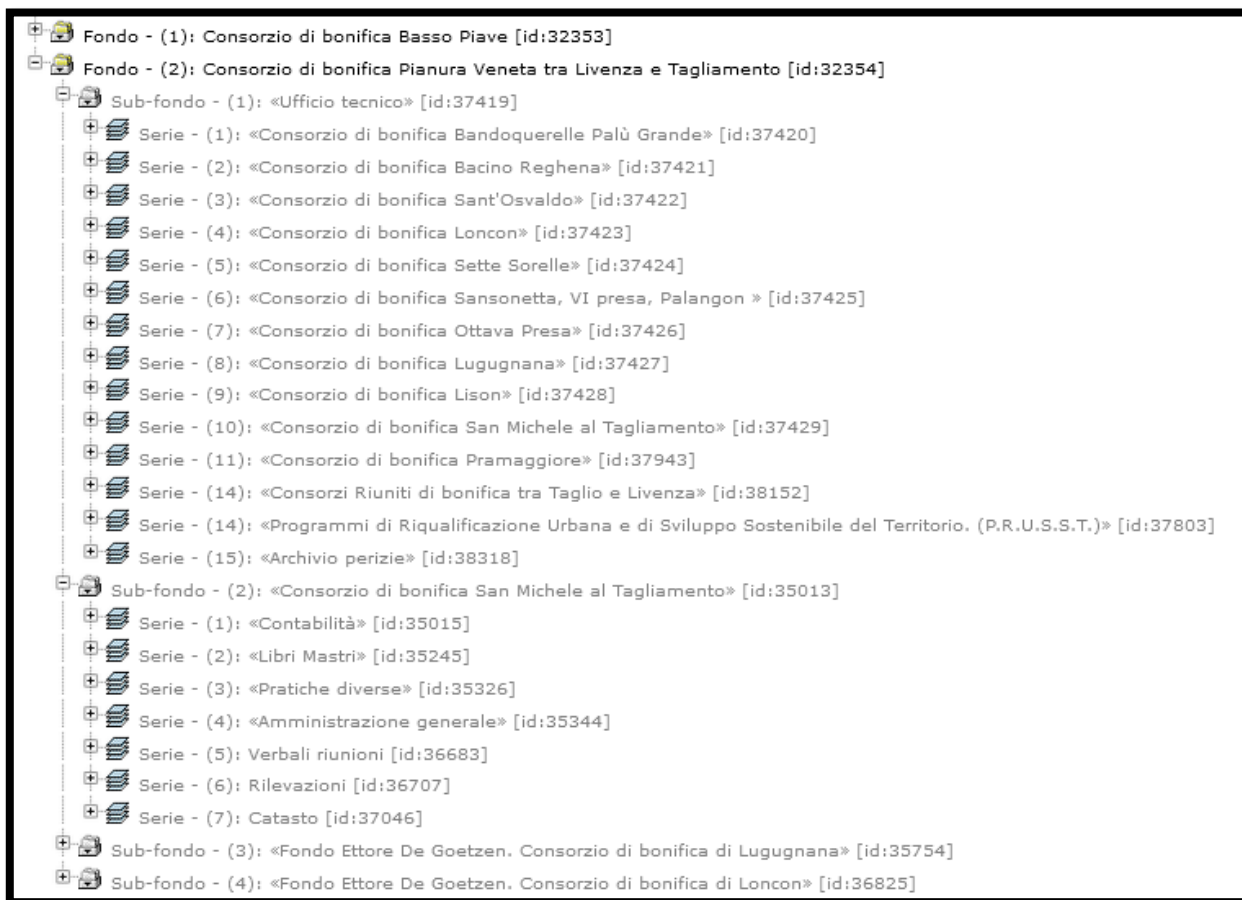


Figura 3. Struttura gerarchia del Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento.

ancora lacunosi per alcune aree. Per il primo, quindi, si ritrovano serie comuni e riscontrabili pure nel Basso Piave, quali, ad esempio, quelle che riguardano gli uffici di contabilità (si raccolgono mandati, reversali, bilanci preventivi e conti consuntivi, nonché ulteriori libri contabili), le rilevazioni, il catasto, i verbali delle riunioni.

La serie «Amministrazione generale», invece, ricalca l'ordinamento delineato dall'estratto del registro d'archivio, strumento di corredo riportante specifiche categorie alfabetiche e oggetti della documentazione, adoperato dal personale interno per l'individuazione della tal unità e messo a disposizione del gruppo di ricerca, ai fini di ricrearne, appunto, l'ordine e i richiami.

Il sub-fondo «Ufficio tecnico» raccoglie i progetti inerenti ai lavori di manutenzione, alle opere di bonifica, agli interventi sul territorio; è in apparenza meno manipolato rispetto allo speculare «Progetti» del Consorzio di bonifica Basso

Götzen, le serie individuate riguardino la sola e parziale area tecnica del Consorzio (si ritrovano, invero, progetti esecutivi, nonché la contabilità interessante i lavori effettuati).

Piave. Articolato per ex Consorzio elementare, si desume che la documentazione tecnica sia confluita in un'unica sede, separata nettamente dal carteggio amministrativo pertinente a ciascun ente, riorganizzata e facilmente reperibile da parte del personale interno.

4.5. La scheda informatica per l'unità archivistica

La struttura gerarchica, o l'articolazione ad albero rovesciato, costituita di fondi, sub-fondi, serie e sottoserie, discende, dal generale al particolare, fin all'unità, o l'elemento che materialmente è schedato e rientra nell'architettura archivistica. Tale criterio è proprio degli standard di descrizione approvati da ICA¹⁵⁶ e adottati su base internazionale, detti ISAD(G), o *General International Standard Archival Description*, elaborato, appunto, per la descrizione degli archivi, ISAAR (CPF), ideato per i soggetti produttori, e ISDIAH, utile agli istituti conservatori. Più specificamente, ISAD(G) definisce una descrizione multi-livellare, applicabile tanto all'archivio storico quanto al cosiddetto corrente, e mira a fornire informazioni pertinenti al livello della gerarchia, nonché a collegare esplicitamente le descrizioni, evitando ripetizioni e ridondanze¹⁵⁷. In particolare, individua ventisei elementi indispensabili per identificare un'unità archivistica, di cui sei essenziali: il codice di riferimento, o segnatura, il titolo, il rimando al soggetto produttore, la datazione, la consistenza dell'unità e l'esplicazione del livello¹⁵⁸. L'adozione dello standard permette la creazione di strumenti di ricerca precisi, facili da consultare, ma anche condivisibili e integrabili, a fronte del rischio d'ambiguità. A questo proposito, SICAPWeb, l'applicazione selezionata per la schedatura del complesso archivistico del Consorzio Veneto Orientale, è volto all'elaborazione di un inventario¹⁵⁹ coerente e

¹⁵⁶ L'acronimo sta per *International Council on Archives*. Si tratta di un'organizzazione internazionale che raccoglie Amministrazioni archivistiche, associazioni di archivi e singoli archivisti. DGA, o Direzione Generale Archivi, ne definisce l'attività alla pagina che risponde al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/cosa-facciamo/relazioni-internazionali/ica-cia>. Il sito ufficiale di ICA, inoltre, è raggiungibile all'indirizzo: <https://www.ica.org/en>.

¹⁵⁷ Cfr. Linda Giuva, Maria Guercio, *Archivistica. Teoria, metodi, pratiche*, cit., p. 199.

¹⁵⁸ *Ibidem*.

¹⁵⁹ Si può parlare, appunto, di inventario, perché, nell'ambito dell'unità archivistica, si discende insino al livello del fascicolo. È detta, invece, "guida" lo strumento di ricerca che definisce i fondi e i sub-fondi,

in linea con le direttive di ICA.

Lo strumento in via di realizzazione intende evitare la sommarietà e la superficialità, determinando la busta (esaminata nei suoi rispettivi fascicoli o documenti sciolti) o, eventualmente, il registro come unità archivistiche di riferimento, perseguendo la buona norma, individuata da Paola Carucci, dell'«uniformità di scala»¹⁶⁰. A tal fine, SICAPWeb, ideato per un gruppo di lavoro complesso e articolato, offre un modello di scheda informatica intuitiva e uniforme, che associa oggetti culturali e allegati¹⁶¹ (figura 4): la maschera si compone di campi, definiti tramite etichetta, ove inserire le informazioni deducibili dallo studio



Figura 4. Scheda informatica SICAPWeb.

mentre si discorre di “inventario analitico” quando l’analisi si concentra sui singoli documenti costituenti una busta, o unità di conservazione.

¹⁶⁰ Cfr. Paola Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, cit., p. 234. S’intende il mantenimento di una descrizione omogenea per ogni unità schedata, specificando e motivando, se necessario, eventuali eccezioni e analisi più particolareggiate (quelle destinate, ad esempio, alle carte antiche, solitamente più interessanti da un punto di vista storiografico).

¹⁶¹ Cfr. Remy Simonetti, *L’archivio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale. Gestione e valorizzazione*, in *Archivi 4.0 e Paesaggio. La digitalizzazione del patrimonio culturale*, cit., p. 39.

dell'unità.

Il sistema è stato utilizzato anche per l'inventariazione dei complessi dei Consorzi di bonifica Adige-Euganeo e Bacchiglione, le cui schede sono state conteggiate e, naturalmente, conservate.

L'ID, o un valore numerico di cinque cifre, è attribuito automaticamente dall'applicazione: immodificabile e univoco, è fondamentale per l'individuazione e il ritrovamento di un'unità archivistica. Corrisponde, dunque, a quel «codice di riferimento» individuato dallo standard internazionale. L'unità è definita nella sua posizione all'interno della struttura gerarchica, attraverso uno schema di sottocampi volto a un inquadramento preciso. L'elemento contenitore, da inserire manualmente, contiene il riferimento ID del livello appena superiore (o il codice attribuito alla sottoserie, alla serie, al sub-fondo o al fondo di interesse). Il numero, invece, corrisponde a una numerazione definitiva degli elementi, da conferire in fase finale di riordino ed etichettatura, e, pertanto, al momento in sospeso. L'ordinamento numerico definisce, nondimeno, l'ordinamento delle unità in un nodo della struttura, ed è una stringa compilabile avendo uno sguardo d'insieme su un'intera serie o sottoserie. Il gruppo di ricerca, in via temporanea, si appella al numero provvisorio, campo proficuo, considerato il lavoro *in fieri*.

Un elenco predefinito a tenda, comprendente delle sigle¹⁶², guida la scelta del livello all'interno della struttura. Tale selezione può essere arricchita d'una descrizione, ma solo nell'ambito dell'unità archivistica. Si può indicare, difatti, se si tratti di una busta (originaria o ricondizionata), solitamente composta di documenti sciolti «singoli o raggruppati assieme»¹⁶³, da considerarsi, più propriamente, un'unità di conservazione, o di un registro, una pluralità di fogli rilegati che «presuppone un'attività specifica di registrazione, di massima in ordine cronologico»¹⁶⁴.

Il titolo proprio è la denominazione dell'unità. Si parla di titolo originale, o, come

¹⁶² Ove FND sta per "fondo", SFN per "sub-fondo", SER per "serie", SSR per "sottoserie" e UAR per "unità archivistica".

¹⁶³ Cfr. Linda Giuva, Guercio Maria, *Archivistica. Teoria, metodi, pratiche*, cit., p. 175. Secondo Paola Carucci, inoltre, i documenti conservati in una busta non sono un'unità divisibile, poiché raggruppati secondo un criterio organico.

¹⁶⁴ *Ibidem*.

appena scritto, proprio, quando si ricorre alla copiatura d'un titolo effettivamente presente su un'etichetta, sul dorso d'una busta o sul piatto anteriore di un registro appartenente al complesso del Consorzio. Trascritto tra virgolette caporali, si distingue dal cosiddetto titolo critico, attribuito dall'archivista in sede di schedatura, in assenza d'una denominazione, o con un'intitolazione non conforme o specifica. Le integrazioni rientrano tra parentesi quadre. Tra le specifiche al titolo, come concordato dal gruppo di ricerca, è possibile ritrovare delle indicazioni circa i locali o le stanze ove il materiale è stato rinvenuto.

La descrizione¹⁶⁵, campo ricco d'informazioni, mette a punto la consistenza dell'unità in esame e offre i dati relativi al supporto. Nello specifico, si ritrovano pacchi con lacci di canapa, cartelle originarie di cartone, registri (descritti minuziosamente nel dorso, nella mezza legatura, nei piatti, con riportati tanto i colori, quanto la misura del lato maggiore in millimetri), buste di cartone o di plastica. È altresì indicata la presenza d'un secondo titolo. Se la busta, inoltre, comprende dei fascicoli o, in alternativa, degli allegati, è opportuno conferire una numerazione agli elementi, nonché riportarne lo stesso numero attribuito e il titolo (che sia proprio o critico) nel campo in questione, includendo gli estremi cronologici delle carte ivi contenute. La descrizione si conclude specificando l'individuazione di altro materiale nel registro o nella busta, quale, per esempio, carte sciolte, carteggio, corrispondenza, materiale digitale (tra CD e floppy-disk), grafico (ad esempio cartografie, corografie, disegni o elaborati tecnici) e fotografico, minute e stampati (come Statuti consorziali, pubblicazioni periodiche ufficiali, quotidiani).

La presenza di vecchie segnature, attribuite, solitamente, dai precedenti titolari di classificazione¹⁶⁶, è riportata nella stringa destinata agli altri codici identificativi.

La datazione, infine, segnala la data dell'unità archivistica, e consta degli estremi cronologici del documento più antico contenuto nella busta e, a rigor di logica, della carta più recente. In risposta al criterio di uniformità, gli altri e pochi campi descrittivi non vengono riempiti: si lascia, d'altra parte, la possibilità di integrare degli allegati alle schede informatiche, quali documenti in formato .pdf, come gli

¹⁶⁵ Questo campo non è ancora completato per i livelli di fondo, sub-fondo, serie e sottoserie. Si attende il termine del lavoro di schedatura.

¹⁶⁶ È il caso del Carteggio Amministrativo, o, ancora, dei Progetti.

strumenti di corredo elaborati dagli ex Consorzi elementari o le scansioni della cartografia e del materiale fotografico.

Ogni componente del gruppo di ricerca è responsabile delle compilazioni che, da sé, completa e assomma alla totalità delle schede del complesso archivistico del Veneto Orientale. Gli è attribuita una sigla di riconoscimento: l'acronimo è indicato, assieme alla data di redazione del record, nella sezione "controllo descrizione".

È bene sottolineare come non ci soffermi sulla presentazione minuziosa del contenuto d'ogni carta, poiché il lavoro di inventariazione si concentra sulla determinazione di ciò che effettivamente è custodito all'interno dell'unità di conservazione; la decisione, presa a monte dell'ordinamento, si allinea all'uso previsto per lo strumento in via di preparazione: una consultazione da parte del personale interno, come più volte asserito, più che una divulgazione scientifica. Ciò non toglie, di fatto, la possibilità di servirsi del materiale schedato, localizzabile con facilità, ai fini della ricerca.

4.6. Le tipologie documentarie più significative

Quali siano i documenti caratteristici d'un Consorzio di bonifica è domanda lecita e curiosa: senza dubbio alcuno, tra le carte più particolari (tali da identificare l'ente che le produce e conserva) vi sono i progetti e gli Statuti. I primi si contano tra le serie dell'area tecnica e rientrano fra le tipologie documentarie peculiari, poiché primariamente rispondono alle finalità assegnate al Consorzio dalla legislazione¹⁶⁷. I secondi, invece, talvolta antichi e contenenti informazioni utili alla ricostruzione storico-istituzionale, interessano l'area amministrativa.

A scopo esplicativo, nell'ambito della presente dissertazione, s'è ritenuto opportuno illustrare il processo di schedatura e l'effettivo contenuto di un progetto tecnico, tra i più recenti inseriti nel sistema SICAPWeb¹⁶⁸, afferente alla

¹⁶⁷ Cfr. Giorgetta Bonfiglio-Dosio, Covizzi Cristina, Tognon Cristina, *Regolar l'acque: gli archivi dei Consorzi di bonifica*, cit., p. 81. Oltre al patrimonio dell'ufficio catasto, l'inventario d'un Consorzio pone un focus anche su un'altra grande parentesi di documentazione tecnica, comprendente, ad esempio, i piani quotati, la classificazione dei terreni, le osservazioni idrometriche e pluviometriche... la variazione, com'è intuibile, si riscontra nell'organizzazione delle carte d'archivio.

¹⁶⁸ La schedatura, infatti, è datata 12 febbraio 2021.

«bonificazione»¹⁶⁹ del Primo bacino del Consorzio di bonifica San Michele al Tagliamento, dunque opera imponente. Poiché risalente al 1926, nonché concernente una vasta area al confine orientale dell'odierno comprensorio (per la precisione, si discorre attorno al bacino San Giorgio), il progetto risulta pregevole ai fini d'un confronto cartografico, unitamente all'interesse che può destarsi per gli anni che di poco anticipano le disposizioni sulla bonifica integrale e la legge Serpieri. Le carte raccolte nella busta, peraltro, si accertano similmente, declinate nella loro specificità, nella maggior parte del patrimonio tecnico (si consideri pure la documentazione «Progetti» del Consorzio di bonifica Basso Piave, anche se manipolata in sede d'ufficio).

Più specificamente, l'unità archivistica in esame si compone di ventun fascicoli¹⁷⁰, certi vuoti (manomessi in tempi remoti o compromessi da dimenticanze del personale interno impiegatizio), la cui datazione oscilla tra il 1922 e il 1928. La busta in cartone, con buona probabilità originaria, è dotata di chiusura con bottoni a pressione in metallo (figura 5). Compare, tra gli scritti, la relazione del progetto

| ID IDENTIFICAZIONE | |
|-----------------------------|--|
| ID ID SCHEDA | 37924 |
| » GER GERARCHIA | |
| GERY Elemento contenitore | 37907 |
| GERN Numero | |
| GERO Ordinalimento numerico | 4 |
| GERP Numero provvisorio | 4 |
| » UDS UNITÀ DI DESCRIZIONE | |
| UDSL Livello | UAR - Unità archivistica |
| UDSD Descrizione livello | Busta |
| UDSU Codice univoco | |
| UDST Titolo proprio | «Primo bacino. Progetto in data 06/12/1926 - 24/06/1926 (Ing. Bullo) da fascicolo 1 a fascicolo 21» |
| UDSN Specifiche al titolo | |
| UDSC Descrizione | <p>Normale - [Rich text editor icons]</p> <p>Busta di cartone rossa con chiusura metallica</p> <p>Titolo sul dorso</p> <p>Contiene 21 fascicoli:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1: «Progetto esecutivo per la bonificazione del Primo bacino. Relazione»: 1926 2: «Planimetria del comprensorio del Consorzio di bonifica San Michele al Tagliamento»: 1922 3: «Planimetrie generali»: mancante 4: «Tabella dei capisaldi»: camicia vuota 5: «Canale San Filippo. Tipi, computi metrici, espropriazioni, perizia di spesa»: 1922 6: «Manufatto a porte automobili allo sbocco del canale San Filippo. Tipi, computi metrici, perizia di spesa»: 1922 |

Figura 5. Scheda informatica di un progetto tecnico.

¹⁶⁹ AS-CBVO, Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento, Ufficio Tecnico, Consorzio di bonifica San Michele al Tagliamento, Primo bacino, b.4. L'unità archivistica ha titolo: «Primo bacino. Progetto in data 06/12/1926 – 24/12/1926 (Ing. Bullo) da fascicolo 1 a fascicolo 21».

¹⁷⁰ Non è raro imbattersi in fascicoli già riportanti una totale, o parziale, numerazione.

esecutivo, dichiarante gli estremi legislativi, gli importi del lavoro e la meticolosa descrizione delle fasi dell'opera, accompagnata di minute e scritti preparatori, o correzioni a penna sulla stampa. Oltre alla varia corrispondenza e alle perizie di spesa¹⁷¹, o alle descrizioni dei macchinari impiegati e ai report riguardanti gli stabilimenti idrovori, i fascicoli raccolgono materiale grafico, indispensabile alla bonificazione e ad ogni stadio dell'impiego.

Come già accennato, l'archivista si limita a certificare la presenza di piani quotati, planimetrie generali dei lavori o quotate a curve di livello, profili e sezioni del terreno, computi metrici e cartografia associata alle espropriazioni (una schedatura approfondita domanda specifiche competenze e nuovi standard di descrizione): l'addetto ne riporta la corretta intitolazione. La ricchezza storica della documentazione tecnica consta nella possibilità di comparare il comprensorio di "ieri" al comprensorio di "oggi", attraverso un eventuale progetto di digitalizzazione e georeferenziazione della cartografia. I dati ivi contenuti, inoltre, validati dalle firme autografe degli ingegneri e dai rappresentanti delle imprese assoldate, dotano i documenti di valore probatorio, dunque sono garanzia di diritto.

In linea alla premessa, si riporta l'esempio di unità archivistica contenente sole stampe e copie degli Statuti consorziali (figura 6). Si fa riferimento al sopramenzionato fondo «Carteggio» e alla serie «Consorzio di bonifica Cirgogno»¹⁷². A proposito di tali atti giuridici politici, Giorgetta Bonfiglio-Dosio scrive:

«i testi statuari e i regolamenti, cui è affidato il compito di armonizzare l'interesse di consoci con l'ordinamento giuridico e la normativa di riferimento, [...] rivestono un particolare interesse per il lessico e la struttura, in quanto testimoni preziosi del linguaggio burocratico minore, ma non trascurabile o marginale, e della cultura amministrativa diffusa che permeava questi enti così radicati nel territorio.»¹⁷³

Lo Statuto si presenta in forma d'opuscolo (libretti impilati e inseriti nell'unità di

¹⁷¹ Documentazione amministrativo-contabile che, nel caso del complesso archivistico del Consorzio di bonifica Basso Piave, si suddivide tra la serie «Progetti» e la sottoserie «Amministrazione progetti» (nel fondo «Contabilità»).

¹⁷² AS-CBVO, Carteggio, Consorzio Cirgogno, b. 3.

¹⁷³ Cfr. Giorgetta Bonfiglio-Dosio, Covizzi Cristina, Tognon Cristina, *Regolar l'acque: gli archivi dei Consorzi di bonifica*, cit., p. 77.

condizionamento), oppure trascritto a macchina o, ancora, in copia manoscritta, sovente annotato a margine o in interlinea. Esso riporta l'anno di costituzione e la sede amministrativa dell'ente, nonché la denominazione¹⁷⁴ e le finalità. Per quanto riguarda il Consorzio di bonifica Cirgogno, si appura come lo scopo dell'istituto, costante anche nelle modifiche susseguitesesi nel XX secolo, sia:

«tutto quanto serva per facilitare lo scolo naturale delle acque interne del comprensorio, e a impedire l'ingresso nel comprensorio medesimo delle acque esterne, mediante canali, scoli, argini ed altri adatti manufatti, nonché mediante disposizioni disciplinari generali e particolari per le opere di manufatti privati.»¹⁷⁵

Seguono i richiami legislativi (la legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F) e l'indicazione del perimetro del comprensorio: i capi constano d'un elenco di canali, manufatti e opere consorziali, e altresì d'un focus sul catasto. Non si dimentichino i punti analizzanti le spese e il loro riparto, la regolamentazione delle imposte (compresi i contributi consorziali) e degli appalti e le specifiche sulla contabilità. Una sezione amministrativa descrive le modalità di rappresentanza, dal consiglio dei delegati ai revisori dei conti. In genere, a chiudere uno Statuto è un regolamento disciplinare, o, in alternativa, delle disposizioni transitorie. Approvato da un decreto Ministeriale, è certificato da timbri e firme autografe, nel pieno rispetto della normativa (allora) vigente.

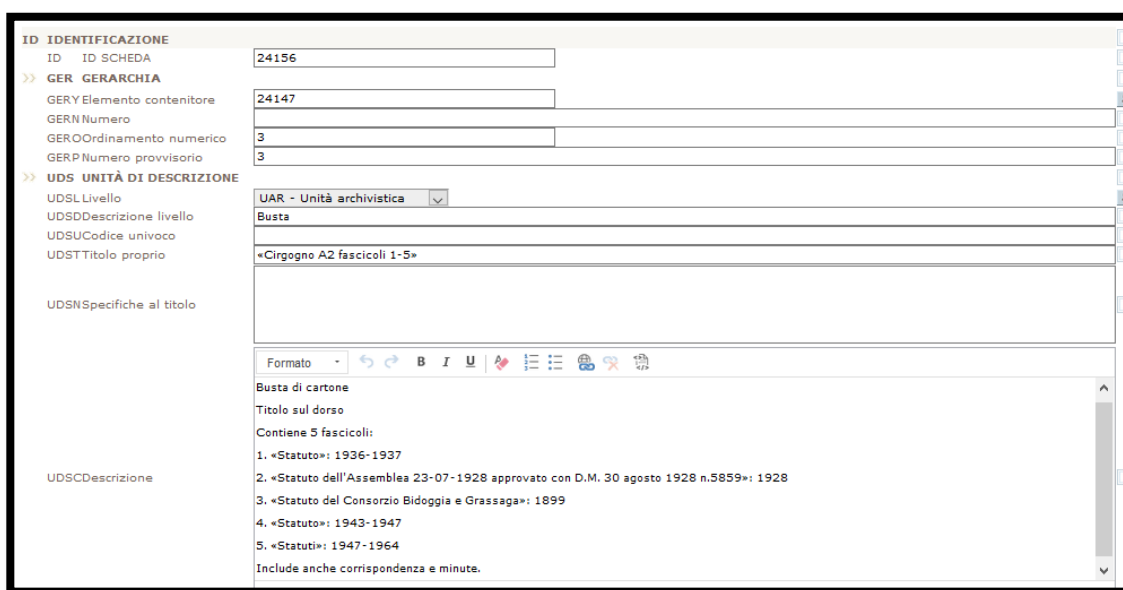
Il breve approfondimento volto a cogliere la struttura d'uno Statuto consorziale non troverà riscontro nell'inventario messo a punto dall'équipe di ricerca: l'obiettivo del gruppo, infatti, non è dilungarsi con dettagli e informazioni ridondanti, ma curare uno strumento di corredo funzionale, dotato del giusto grado di analiticità¹⁷⁶. È pertinente e curioso, tuttavia, illustrare il concreto contenuto di

¹⁷⁴ L'informazione è fondamentale, qualora si intenda inoltrarsi e studiare la storia dell'istituto, ch'è legata a doppio filo alle vicende dell'archivio. Ad esempio, l'ex Consorzio elementare Cirgogno ha variato a più riprese il suo nome, prima della denominazione definitiva. Questo comprova l'esistenza parallela di un Consorzio di 1ª categoria Cirgogno Inferiore e di un Consorzio idraulico Cirgogno.

¹⁷⁵ AS-CBVO, Carteggio, Consorzio Cirgogno, b. 3.

¹⁷⁶ Cfr. Paola Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, cit., p. 172. L'archivista non si addentra nello studio del singolo documento, ma si ferma al livello superiore, ovvero all'unità archivistica. L'eventuale analisi del patrimonio cartaceo avviene in un secondo momento, solitamente finalizzata alla redazione di saggi di ricerca.

una peculiare tipologia documentaria in questa sede.



| | |
|---------------------------------|---|
| ID IDENTIFICAZIONE | |
| ID ID SCHEDA | 24156 |
| GER GERARCHIA | |
| GERY Elemento contenitore | 24147 |
| GERN Numero | |
| GERO Ordinalo numerico | 3 |
| GERP Numero provvisorio | 3 |
| UDS UNITÀ DI DESCRIZIONE | |
| UDSL Livello | UAR - Unità archivistica |
| UDSD Descrizione livello | Busta |
| UDSU Codice univoco | |
| UDST Titolo proprio | «Cirgogno A2 fascicoli 1-5» |
| UDSN Specifiche al titolo | |
| UDSC Descrizione | Formato - Busta di cartone Titolo sul dorso Contiene 5 fascicoli: 1. «Statuto»: 1936-1937 2. «Statuto dell'Assemblea 23-07-1928 approvato con D.M. 30 agosto 1928 n.5859»: 1928 3. «Statuto del Consorzio Bidoggia e Grassaga»: 1899 4. «Statuto»: 1943-1947 5. «Statuti»: 1947-1964 Include anche corrispondenza e minute. |

Figura 6. Scheda informatica di unità archivistica contenente copie di Statuti.

Per ultimi, trovano posto qui alcuni registri e libri contabili. Una puntualizzazione: libro mastro, libro giornale e bilanci (preventivi o consuntivi) non identificano l'ente in quanto "Consorzio di bonifica", ma ne espongono la situazione economica¹⁷⁷. Il preliminare censimento del patrimonio archivistico ne ha individuati a centinaia, prodotti e conservati di anno in anno da ogni Consorzio elementare. Essi sono una lampante manifestazione della complessità amministrativo-contabile e della difficoltà di coordinamento dei molteplici uffici, condotti progressivamente a una centralizzazione.

A titolo d'esempio, si analizza un libro mastro del 1955, compilato dagli impiegati del Consorzio di bonifica San Michele al Tagliamento, relativo al Terzo bacino¹⁷⁸: si tratta d'un registro con dorso e angoli in tela azzurra, piatti in carta marmorizzata rossa, ordinato secondo l'anno di interesse¹⁷⁹. La rubrica è quadripartita in «Residui

¹⁷⁷ Cfr. Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Gli archivi d'impresa e le fonti per la storia del patrimonio industriale*, Padova, CLEUP, 2020, pp. 74-81. In genere, le fonti elencate definiscono la situazione economica di un'impresa.

¹⁷⁸ AS-CBVO, Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livorno e Tagliamento, Consorzio di bonifica San Michele al Tagliamento, Libri Mastri, Terzo bacino, b. 28.

¹⁷⁹ La scheda informatica dell'unità è relativamente semplice: per questo motivo, non si allega l'immagine corrispondente.

attivi», «Entrata competenza», «Residui passivi», «Uscita competenza»¹⁸⁰. È risaputo come il libro mastro contenga le stesse informazioni del libro giornale, ordinate sistematicamente e cronologicamente secondo il metodo della partita doppia, per intestatario di partita, formula con cui si sottende una persona fisica, giuridica o contabile¹⁸¹. In altre parole, è una «registrazione sistematica dei movimenti di denaro»¹⁸².

Il libro giornale memorizza (sempre in ordine cronologico) entrate, o acquisizioni di somme, e uscite, ovvero spese, solitamente trasferite nel libro mastro in un momento successivo¹⁸³. Sua particolarità è la mancata distinzione tra merci e acquirenti. Anche in questo caso, la scheda informatica SICAPWeb raccoglie poche informazioni essenziali. Si confronti, a mero scopo esplicativo, il libro giornale degli anni 1972 e 1973 del Consorzio delle Bonifiche del Basso Piave, volume imponente, con struttura tabellare¹⁸⁴.

Bilanci preventivi e conti consuntivi sono, infine, «fotografia sintetica»¹⁸⁵ della situazione dell'ente, oggi digitalizzati e consultabili presso la sezione dell'Amministrazione trasparente nel sito istituzionale del Consorzio di bonifica Veneto Orientale (nata in seguito al decreto n. 33 del 2013, che fa esplicito riferimento all'accessibilità totale e agli obblighi di pubblicazione).

In quanto tipologie documentarie tipiche di un'impresa o di una Pubblica Amministrazione, in passato erano redatte in forma di libro, registro, opuscolo. Si consideri, in questo caso, l'unità archivistica «Bilanci preventivi dal 1924 al 1931»

¹⁸⁰ Le sezioni individuano rispettivamente i debitori e gli importi da riversare (nonché la causale e il totale dei reversali riscossi), ma anche i creditori e le «somme rimaste da pagare», l'ammontare dei fondi disponibili.

¹⁸¹ Cfr. Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Archivi d'impresa. Studi e proposte*, cit., pp. 60-61.

¹⁸² Cfr. Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Gli archivi d'impresa e le fonti per la storia del patrimonio industriale*, cit., p. 76.

¹⁸³ Le tipologie documentarie citate, come, d'altra parte, i bilanci preventivi e i conti consuntivi, sono state rese obbligatorie dal Codice civile del 1942, che a sua volta deriva dall'antico Codice di commercio di terra e di mare per il Regno d'Italia, promulgato il 5 marzo 1803 da Napoleone I. Sono previste tanto nella contabilità imprenditoriale, quanto per i Consorzi, la cui natura giuridica è piuttosto articolata e complessa.

¹⁸⁴ AS-CBVO, Consorzio di bonifica Basso Piave, Contabilità, Consorzio delle Bonifiche del Basso Piave, Libri contabili (numerazione ancora provvisoria in data 25 marzo 2021).

¹⁸⁵ Cfr. Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Gli archivi d'impresa e le fonti per la storia del patrimonio industriale*, cit., p. 81.

dell'ex Consorzio elementare Bella Madonna¹⁸⁶, busta contenente più scritture approvate dalla Prefettura di Venezia. I bilanci, invero, si compongono di tabelle dei residui attivi e passivi, finalizzati a calcolare l'avanzo d'amministrazione, ma anche di prospetti che annoverano le entrate (tra cui rendite patrimoniali, imposte, contributi, movimenti di capitali...) e le spese ordinarie (per opere consorziali e diverse). A chiusura d'un bilancio v'è regolarmente un verbale con firma autografa.

4.7. L'insorgenza delle criticità archivistiche

Schedatura, ordinamento e inventariazione del complesso consorziale sono l'obiettivo e l'approdo dopo una lunga pianificazione, rallentata dall'emersione delle prime problematiche, ma sono soprattutto un punto d'origine, fonte di altrettante criticità di natura mutevole. A conclusione del capitolo "L'archivio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale", si ritiene utile assommare e riassumere le complessità sorte nel corso del lavoro dell'équipe, in parte già accennate, unitamente alle soluzioni concepite.

Un'immediata, concreta difficoltà cui far fronte è stata la distribuzione del patrimonio cartaceo in molteplici sedi (e, all'interno d'una struttura, in più locali), tra il Palazzo dei Consorzi di San Donà di Piave, lo stabilimento di Portogruaro e i vari impianti idrovori operanti sul territorio. Da ciò, prendendo in considerazione anche gli inaspettati ritrovamenti di alcune serie documentarie, si è ribadita l'impossibilità di calcolare con precisione l'ammontare delle unità prodotte e conservate dall'ente. Il primo censimento, o la «constatazione dell'esistente»¹⁸⁷ che permette di redigere un progetto, è stato effettuato sui pezzi d'archivio della sede sandonatese, sedimentati in linea con l'attività degli uffici; il secondo, invece, eseguito a schedatura avviata, ha stimato il posseduto dell'ex Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento.

La dispersione dell'archivio implica stati di conservazione differenti. Suprema

¹⁸⁶ AS-CBVO, Consorzio di bonifica Basso Piave, Contabilità, Consorzio di bonifica Bella Madonna, Bilanci preventivi e conti consuntivi (numerazione ancora provvisoria in data 25 marzo 2021).

¹⁸⁷ Cfr. Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Gli archivi d'impresa e le fonti per la storia del patrimonio industriale*, cit., p. 89. Contestualmente al censimento, si definiscono la bibliografia dei produttori d'archivio, un piano di lavoro (basato su persone e mezzi), la raccolta e la rielaborazione dei dati.

antagonista della preservazione di libri e documenti, infatti, è l'umidità relativa (un valore percentuale, calcolato il rapporto dell'umidità assoluta e della saturazione¹⁸⁸), rilevante se si considera il comprensorio quale "terra di bonifica", dunque ambiente notoriamente e tipicamente umido. Non di rado, purtroppo, si è rilevata la presenza di microfunghi¹⁸⁹ sul materiale cartaceo, a tal punto da renderne difficile la consultazione.

L'inserimento delle unità archivistiche portogruaresi nel sistema SICAPWeb, inoltre, attualmente comporta il trasporto della documentazione (a comparti tematici) alla sede operativa consorziale, operazione sconsigliata, valutato l'errore umano, ma imprescindibile. Poiché si parla di due fondi confluiti nella loro interezza nel complesso del Veneto Orientale, non è possibile, né saggio, ignorare le vicende archivistiche (con relativi traslochi e trasferimenti) e l'attuale disposizione del materiale. È bene sottolineare come per la sola sezione storica sia stato adibito un apposito locale, provvisto di scaffalatura compattabile, ma altresì dotato di finestre¹⁹⁰ e privo d'un adeguato allarme che rilevi le anomalie dell'umidità (o, in alternativa, di deumidificatori funzionanti in modo non discontinuo).

La seconda, reale criticità, di tutt'altra natura, si esplica nella già menzionata incertezza riguardo la storia istituzionale e le vicende dell'archivio, una base d'appoggio che suole garantire un corretto lavoro di ordinamento. Per la ricostruzione storico-istituzionale, a priori dell'inventariazione, è prassi affidarsi alla bibliografia. In merito al presente caso di studio, tuttavia, le fonti secondarie¹⁹¹ scarseggiano, o, in alternativa, tracciano un inquadramento sommario: ecco perché la schedatura ha preso avvio contemporaneamente alla ricerca, nel tentativo di sopperire ai vuoti creatasi con l'analisi delle carte di vecchia data.

Il gran numero di accorpamenti e scorpori consorziali (comportanti il mutamento

¹⁸⁸ Cfr. Carlo Federici, *A, B e C. Dialogo sulla conservazione di carte vecchie e nuove*, Roma, Carocci, 2005, pp. 31-32. Per umidità assoluta si intende la quantità di vapore acqueo, espressa in grammi, presente nell'unità di volume (misurata in metri cubi); per saturazione, invece, la massima quantità di vapore contenuta nell'unità di volume sopraccitata.

¹⁸⁹ *Ibi*, pp. 35-36. Oltre muffe e microfunghi, l'umidità provoca la degradazione della carta, come accartocciamento, dilatazione e contrazione di materiale, fenomeni di isteresi.

¹⁹⁰ *Ibi*, pp. 39-40. La luce provoca reazioni fotochimiche, come l'ingiallimento e la variazione del colore, traducibili in degradazione.

¹⁹¹ I volumi di Luigi Fassetta e Diego Mortillaro.

delle denominazioni e delle funzioni), oltre che l'esistenza di uffici eterogenei, ha generato una complessità evidente, tradottasi nell'analisi del carteggio amministrativo. Ad oggi, dopo oramai quattro anni d'attività del gruppo, persistono dei dubbi, perlopiù legati al trasferimento della sezione amministrativa nella città di Firenze, in risposta al pericolo della Prima guerra mondiale.

Devastazioni belliche, traslochi continui e precaria conservazione sono le cause di una documentazione lacunosa, incompleta per talune unità. Il patrimonio archivistico distrutto, naturalmente, non è recuperabile: se ne può accertare l'antica presenza nelle missive manoscritte o battute a macchina¹⁹². Di frequente, inoltre, serie archivistiche parziali si arricchiscono con materiale ritrovato, o scoperto. Per ovviare alla provvisorietà evidenziata, ove vige l'indeterminatezza, non è predisposta una numerazione definitiva, bensì adattabile, persino stravolgibile in fase finale di etichettatura. Talvolta, le buste difettano di fascicoli o allegati, la cui assenza è imputabile a manipolazioni o negligenze: laddove inequivocabile, la scheda informatica interessata è compilata con le formule "mancante" o "camicia vuota" (corrispondente a un fascicolo privato del proprio contenuto).

Durante il lavoro di schedatura, gli archivisti si sono confrontati con rimaneggiamenti e manomissioni delle carte, riscontrati soprattutto tra i materiali tecnici, sfoltiti¹⁹³ per una maggior praticità dal personale impiegatizio, e il carteggio prodotto da ciascuno degli ex Consorzi elementari, raggruppato e disposto in una serie composita. Ristabilire l'ordine originario precedente è impensabile: l'archivio del Veneto Orientale, per citare Claudio Pavone¹⁹⁴, rispecchia l'organizzazione della memoria voluta dall'ente medesimo. La manipolazione dei progetti esecutivi, per certi versi, ha dotato le unità d'un rinnovato valore, ne ha riconfermata la funzione. Dopo aver appurato l'alterazione, scongiurando l'estrapolazione dei fascicoli dalla busta (altrimenti non ricollocabili), potrebbe risultare utile illustrarne le motivazioni, ipoteticamente in premessa alle serie di interesse.

¹⁹² Si fa riferimento alla cartografia e agli elaborati tecnici perduti, redatti daccapo successivamente alla loro distruzione per mano nemica.

¹⁹³ Lo sfoltimento consiste nell'estrazione ed eliminazione fisica di alcuni fascicoli o allegati. È una modalità di selezione in itinere, alla pari della campionatura.

¹⁹⁴ Cfr. Claudio Pavone, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, XXX, 1970, ma rinvenibile anche in Angelo Giorgio Ghezzi (a cura di), *L'archivio: teoria, funzione, gestione e legislazione*, Milano, EDUCatt Università Cattolica, 2005, da p. 19 a p. 22.

Di opposta tipologia è invece la criticità legata alla ridondanza. Copie identiche o parziali di documenti, a esclusione di particolari minute e scritti preparatori (accorpati in un sub-fondo), sono rilevabili, ad esempio, nella sezione contabile che interessa i lavori di bonifica e manutenzione del comprensorio. Qualora si sia ritenuto opportuno, si è ragionato sull'operazione di scarto. In alternativa, il titolo proprio attribuito all'unità archivistica in questione si è arricchito della formula "copia di".

La mole della documentazione ha portato, peraltro, al progressivo accrescimento delle ramificazioni archivistiche, tanto che uno sguardo all'albero multi-livellare provoca un istintivo senso di spaesamento. Un utente che sia intenzionato allo studio necessiterebbe di una guida chiara ed esauriente (che potrebbe tradursi in un inquadramento storico-metodologico anteposto ad ogni diramazione, integrato d'accorgimenti e d'indicazioni¹⁹⁵), ma anche di un'adeguata conoscenza degli strumenti informatici impiegati. Una stima precisa dell'intero patrimonio – tuttavia infattibile, come sopra precisato – avrebbe forse potuto contenere la moltiplicazione dei livelli: attualmente, si punta a limitare (quanto possibile, aggirando soluzioni approssimative) l'incontrollata crescita dell'albero archivistico.

Ulteriore difficoltà con cui confrontarsi è il valore ancora in parte attivo della cosiddetta sezione storica del complesso. Ingegneri e impiegati consultano abitualmente il materiale conservato, con lo scopo di risolvere controversie legali o pianificare interventi sul territorio. Poiché ciò è peculiarità dell'archivio di un Consorzio di bonifica operante, è chiaro come viga l'impossibilità di tripartire nettamente la documentazione. In via pratica, questo vuol dire coordinare il lavoro di ordinamento e inventariazione e la quotidiana attività d'ufficio, adoperandosi per una veloce reperibilità delle pratiche richieste¹⁹⁶. In data odierna la documentazione, e specialmente il reparto catastale, è in larga misura digitalizzata;

¹⁹⁵ In particolare, il curatore potrebbe sottolineare e motivare la differenza riscontrabile tra le due principali ramificazioni, ovvero i fondi «Consorzio di bonifica Basso Piave» e «Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento». Ricostruzione storico-istituzionale e vicende archivistiche sono essenziali per orientarsi tra i livelli e i nodi, nonché per comprendere l'ordinamento effettuato (sulla linea dei precedenti strumenti di corredo) e l'organizzazione interna dei soggetti produttori.

¹⁹⁶ A questo proposito, si è ben pensato di attribuire a Remy Simonetti il ruolo di referente esperto dell'archivio, essenziale intermediario che si pone tra l'ormai familiare complesso documentario e l'utente (sia questi dipendente consorziale o esterno).

i nuovi «originali», invece, sono redatti obbligatoriamente secondo la modalità informatica, in risposta all'articolo 40 del Codice dell'Amministrazione Digitale¹⁹⁷, denominato "Formazione dei documenti informatici". In altre parole, non sussiste più una serrata e massiccia produzione cartacea, ma si assicura una corretta gestione del flusso documentale e si cura la graduale formazione di un archivio digitale.

Giacché si rendono disponibili online, attraverso scansioni e dematerializzazioni, determinate tipologie documentarie (quali cartografie, disegni) e si ipotizza la libera consultazione del patrimonio consorziale, previa comunicazione al referente, è cruciale ragionare brevemente sulla presenza di dati sensibili in un notevole numero d'unità schedate. I fascicoli numerati tra le serie del sub-fondo «Gestione personale»¹⁹⁸, ad esempio, raccolgono pagelle delle Scuole elementari, documenti necessari ai concorsi pubblici, fotocopie di carte d'identità, dati inerenti a stipendi e infortuni sul lavoro... Poiché la schedatura pone il suo punto di fine all'anno 2009, inoltre, è logico pensare che alcuni dipendenti consorziali siano tuttora impiegati tra gli uffici dell'ente. È evidente come le schede informatiche accessibili attraverso il Portale TerrEvolute debbano contenere una descrizione priva di dati sensibili, tanto per il personale cessato, quanto per quello attivo¹⁹⁹. Ancor meglio sarebbe istituire una sezione privata dell'archivio, che sia inaccessibile all'utente esterno, ma reperibile e gestibile dai soli autorizzati (nel rispetto della normativa sulla privacy).

Per concludere, un'ultima criticità riguarda il delicato momento dello scarto, attività irreversibile che, se mal effettuata, potrebbe incidere sul vincolo archivistico (da ciò una percezione sovente negativa). La produzione della documentazione novecentesca delle Pubbliche Amministrazioni è ipertrofica: occorre ideare un

¹⁹⁷ Il Codice dell'Amministrazione Digitale, o CAD, è contenuto nel Decreto Legislativo del 7 marzo 2005 e continuamente aggiornato, conforme alle disposizioni europee (Regolamento eIDAS). Si applica alle Pubbliche Amministrazioni, con uno sprone alla transizione alla modalità digitale. L'11 settembre 2020, vengono emanate le Linee guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici (in vigore dal giorno successivo), da applicarsi entro il 5 giugno 2021. Il CAD e le Linee Guida sono consultabili attraverso il sito istituzionale dell'AgID, o Agenzia per l'Italia Digitale (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <https://www.agid.gov.it/it/agenzia/strategia-quadro-normativo/codice-amministrazione-digitale>.

¹⁹⁸ Com'è ormai noto, lo si ritrova nel fondo destinato al Consorzio di bonifica Basso Piave. Si fa riferimento, nello specifico, alla serie «Cessato servizio» e alla sottoserie «Concorsi».

¹⁹⁹ Momentaneamente le schede archivistiche interessate censurano parte del nome dell'ex dipendente, qualora si tratti d'una cartella personale, archiviata in quanto fascicolo.

compromesso ai fini della conservazione, tale da prevedere un'attenta valutazione, seguita da una selezione. L'obiettivo s'esplica nell'eliminazione del superfluo, poiché non è raro che i documenti si limitino ad aumentare la massa, seppur senza aggiungere informazioni rilevanti. È dunque necessario ricercare il valore archivistico, nonché disporre d'un piano di conservazione efficace (che si compone di un piano di classificazione e di un massimario di scarto²⁰⁰). Il patrimonio esaurito della sua funzione pratica può acquisire rilevanza storica, o risultare tutt'al più interessante agli occhi di un ricercatore. L'équipe ha optato per redigere un massimario con le sole copie identiche di documenti, debitamente analizzate e descritte nel sub-fondo corrispondente.

²⁰⁰ Nell'ambito del massimario di scarto, è imprescindibile analizzare l'utilità dei documenti per l'ente medesimo, con un'attenzione mirata al valore storico. È altresì consigliabile esaminare le aggregazioni (serie archivistiche) e non i singoli documenti.

5. Conclusione

Il sentiero sino a qui percorso, atto a delineare la complessità dell'archivio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, è ben lungi dall'essere giunto al termine: nonostante le schede raccolte attraverso il sistema SICAPWeb abbiano trasceso il confine delle quattordicimila unità ad aprile 2021, il lavoro di ordinamento e inventariazione dell'équipe di ricerca è destinato a protrarsi oltre. In particolare, come più volte asserito, la schedatura in corso riguarda l'ex Raggruppamento dei Consorzi della Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento. L'operazione, secondo i pronostici, permetterà d'approfondire e chiarificare le incertezze legate alla storia istituzionale dell'ente, nonché di individuare con precisione i punti salienti delle vicende archivistiche, definibili unicamente con la consultazione diretta delle carte.

La dissertazione, insomma, è «in divenire» e mutevole, poiché necessitante d'aggiornamenti e precisazioni, in ispecie nelle sezioni poco sopra indicate. L'intenzione d'orientare il lettore, o, in alternativa, il ricercatore interessato al complesso archivistico in esame, si esplica nell'inquadramento dell'incarico nell'ambito del progetto TerrEvolute, ma anche nel tracciamento delle linee legislative per i Consorzi di bonifica e nell'individuazione d'un contesto storico, seppur sintetico, che illustri l'operato del Magistrato dei Beni Inculti e del Regno d'Italia, soprattutto in rapporto al territorio compreso tra i fiumi Piave, Livenza e Tagliamento.

La ricostruzione delle vicende archivistiche e di quelle storico-istituzionali sono il frutto di analisi condotte sui singoli documenti (quest'ultimi estrapolati dalle serie considerate più propriamente «storiche»). Tali peculiari ricerche attestano come il patrimonio conservato dall'ente sia preziosa miniera di conoscenza, tanto per i piccoli e rilevanti avvenimenti locali, quanto per gli eventi nazionali. D'indubbio interesse sarebbe condurre degli studi sui progetti tecnici e sulla progressiva trasformazione del comprensorio, come pure sugli accadimenti tra le città di San Donà di Piave e Portogruaro durante i conflitti bellici e nell'immediato dopoguerra.

La parte operativa e pratica dell'inventariazione si riscontra anzitutto negli ultimi sotto-capitoli. Essi sono il risultato d'un lavoro svolto sul campo, motivo di difficoltà e risoluzioni per un gruppo composito (tra storici, archivisti, archeologi) e dinamico,

che a poco a poco s'avvicina all'etichettatura, ovvero la fase conclusiva d'un incarico che perdura da ormai quattro anni. La presente tesi non è esente da imprecisioni, da correggersi con la progressiva sistemazione e gestione del complesso, ma coglie l'occasione per gettare uno sguardo e curare uno studio sull'importanza del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, sulla storia dell'ente e sulla sua secolare e benefica presenza sul territorio, osservandolo attraverso le carte d'un archivio che, lentamente, ma in modo inesorabile, prende forma.

6. Appendice documentaria

6.1. Gli ex Consorzi elementari del Basso Piave

In merito al Consorzio di bonifica Basso Piave, si cura, di seguito, l'elenco dei vari Consorzi elementari, con annessa ricostruzione storico-istituzionale, derivata da un'analisi diretta dei documenti d'archivio:

- Il Consorzio idraulico di scolo Bidoggia-Grassaga, con sede amministrativa presso Oderzo. È costituito ufficialmente nel 1806, generato dalla fusione dei precedenti Consorzi di scolo Bidoggia (istituito nel 1685 rispetto al Canale Bidoggia; si tratta, peraltro, dell'associazione più antica, ad oggi, del Basso Piave) e Grassaga, sorto nel 1746, entrambi con sede a Venezia. Nel 1888 la stessa Grassaga, omonima al canale che l'attraversa, è fatta rientrare nel comprensorio del Consorzio idraulico Cirgogno-Cirgognello. Nel 1905, invece, la località Formighé passa al Consorzio di bonifica Bella Madonna. Nel 1906 i terreni bassi del comprensorio sono gestiti dal Consorzio di difesa Brian (che ha funzione di sostegno di foce), il cui bacino incorpora pure i terreni alti nel 1950. Il Consorzio idraulico esaminato è convertito in Consorzio di bonifica nel 1954.
- Il Consorzio di scolo Magnadola, la cui sede è localizzata a Motta di Livenza. È costituito nel 1880, e convertito in Consorzio di bonifica nel 1938.
- Il Consorzio di scolo Caseratta, Caseratella ed Annessi, con sede, di nuovo, presso Motta di Livenza. Fondato nel 1873, diviene Consorzio di bonifica, con l'aggiunta delle località Albano e Villanova, tra il 1921 e il 1922.
- Il Consorzio di scolo Xolla-Xolletta, con sede a Torre di Mosto. È costituito nel 1808. Nel 1905 il suo comprensorio rientra nel Bacino Staffolo del Consorzio di bonifica Bella Madonna. Come accade per il Consorzio idraulico di scolo Bidoggia-Grassaga, il territorio è gestito dal Consorzio di difesa Brian, la cui incombenza è il sostegno di foce.
- Il Consorzio di bonifica Bella Madonna, nato nel 1904, staccatosi,

probabilmente, dal territorio dei Consorzi dell'Ongaro (nel 1894). Intorno al 1959 il suo comprensorio si amplia con l'assorbimento del Consorzio Cao Mozzo-Bonotto.

- Il Consorzio di bonifica Cao Mozzo-Bonotto, fondato nel 1927, con sede a Caorle. Di fatto, è bonifica privata tra il 1871 e lo stesso anno di costituzione. Si aggrega al comprensorio del Bella Madonna, come già accennato poco sopra, tra il 1957 e il 1959.

- Il Consorzio idraulico Cirgogno-Cirgognello, la cui sede è situata a Venezia. La sua costituzione risale al 1750, il suo comprensorio rientra, nel 1874, nei territori gestiti dal Consorzio di difesa Brian. Nel 1888 si arricchisce della già citata località Grassaga e del canale Mortis, ma cede una porzione di territorio al Consorzio di scolo Ongaro Superiore. Nel 1893 altri 446 ettari sono assorbiti dall'appena menzionato Consorzio, tramutatasi in Consorzio di bonifica Ongaro Superiore ed Uniti. Nel 1926 è legalmente costituito il Consorzio di bonifica di 1^a categoria Cirkogno Inferiore, accostato al Consorzio idraulico Cirkogno. Entrambi soppressi dal Decreto Luogotenente del 26 aprile 1946 (n. 804), sono sostituiti nel medesimo anno dal Consorzio di bonifica Cirkogno (con sede a San Donà di Piave).

- Il Consorzio di scolo Piveran, con sede a San Donà di Piave. È costituito nel 1877, rientra nel comprensorio del Consorzio di difesa Brian (sempre a sostegno di foce). Nel 1893 è assorbito dal Consorzio di bonifica Ongaro Superiore ed Uniti.

- Il Consorzio di scolo Ongaro, con sede a Venezia, costituito nel 1812, la cui frammentazione è articolata e complessa. Nel 1856, infatti, data l'estensione del comprensorio, si disunisce nel Consorzio di scolo Ongaro Superiore e nel Consorzio di scolo e di difesa Ongaro Sezione Inferiore, ambedue con sede amministrativa ancora a Venezia, e gestiti, per il sostegno di foce, dal Consorzio Brian. Nel 1893 il primo, arricchito dei 446 ettari del Consorzio idraulico Cirkogno-Cirkognello e avendo assorbito il Consorzio di scolo Piveran, è convertito in Consorzio di bonifica Ongaro Superiore ed Uniti (approvato con Regio Decreto del 3 marzo 1901), nel 1902 denominato semplicemente Consorzio di bonifica Ongaro Superiore. Nel 1904 il secondo si tramuta in

Consorzio di bonifica Ongaro Inferiore; negli anni Venti del Novecento, tuttavia, si riscontra nella documentazione un'ulteriore suddivisione dei bacini: così ci si imbatte nell'esistenza di un Ongaro Inferiore 1° bacino (la data è incerta), 2° bacino (Valle Altanea, nel 1928) e 3° bacino (Valle Ossi-Livenza, nel 1925).

- Il Consorzio di scolo e difesa Croce di Piave, con sede amministrativa presso Musile. Costituito nel 1821, le delimitazioni del territorio coincidono coi confini del corrispondente Consorzio di bonifica privato, in un caso d'omonimia. Nel 1926, inoltre, diviene bacino del comprensorio gestito dal Consorzio di bonifica Caposile.

- Il Consorzio di scolo e difesa Vallio-Meolo, con sede a Venezia, fondato nel 1817. Nel 1928 il Sottobacino Lanzoni è estromesso dai territori gestiti, assorbito dal comprensorio dell'appena citato Consorzio di bonifica Caposile (la cui costituzione risale, com'è facilmente intuibile, a due anni prima). Nel 1930 si appura l'esistenza di un Consorzio di bonifica Vallio-Meolo Musestre, che interessa le terre a ovest del canale Fossetta.

- Il Consorzio di scolo Passerella, con sede presso Venezia, la cui fondazione risale al 1808. È assorbito, nel 1902, dal Consorzio speciale di bonifica Cavazuccherina, 1° bacino.

- Il Consorzio di scolo Cavazuccherina, con sede, ancora, a Venezia. La sua origine risale al 1811. Nel 1902, in seguito all'assorbimento del comprensorio del Consorzio idraulico Passerella, è convertito nel Consorzio speciale di bonifica Cavazuccherina, 1° bacino; quest'ultimo, nel 1927, è costituito definitivamente come Consorzio di bonifica Cavazuccherina. È attestata, nel 1906, l'esistenza di un Consorzio di bonifica Cavazuccherina, 2° bacino, poi denominato Consorzio di bonifica Ca' Gamba.

- Consorzio di bonifica Ca' Gamba, o Ca' Gamba Drago Jesolo, costituito, ipoteticamente, intorno agli anni Venti e gli anni Trenta del Novecento (la bonifica, però, inizia nel 1914). Gestisce le terre al di sotto del canale Cavetta.

- Consorzio idraulico per difesa e scolo Seriola, di IV categoria, con sede a Cessalto, fondato nel 1915. Poiché provvisorio, viene sciolto nel 1920, assorbito nel comprensorio del Consorzio Bella Madonna.

- Consorzio di difesa Brian, sorto nel 1874, con sede amministrativa a

Venezia. Dallo scorrimento del presente elenco a punti se ne recepisce la funzione, ch'è quella, ancora, del sostegno di foce. Nel 1906 si tramuta in Consorzio speciale di bonifica di prima categoria Brian, denominato, nel 1908, semplicemente Consorzio di bonifica Brian.

6.2. Gli ex Consorzi elementari della Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento

In merito al Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento, si cura, di seguito, l'elenco dei vari Consorzi elementari, con annessa ricostruzione storico-istituzionale.

- Il Consorzio idraulico Fosson, Melon, Melonetto e Cernetta risale al 1885. Nell'arco d'un quarantennio, tra il 1903 e il 1943, il comprensorio viene frammentato e assorbito dai Consorzi di bonifica Loncon, Lison, Sette Sorelle e S. Osvaldo (che accorpa sia bacino Vidisè che, in un secondo momento, il bacino Fosson).
- Il Consorzio di bonifica S. Osvaldo è costituito nel 1923, con l'assorbimento di parte delle terre del sopraddetto ente. Nel 1943, ci si imbatte nel Consorzio di bonifica Osvaldo-Fosson, a cui si aggiunge pure il bacino di Sile di Azzano Decimo. Poiché interregionale, nel 1994 il suo comprensorio è spartito tra il Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento e il Consorzio Cellina Meduna, con sede in Friuli-Venezia Giulia.
- Il Consorzio di bonifica Lison è fondato nel 1921, nonostante le prime opere di bonifica idraulica siano effettuate ben cinque anni più tardi. Nel 1960, il suddetto estende il proprio comprensorio al bacino Loncon Superiore.
- Il Consorzio di bonifica Sette Sorelle, seppur costituito nel 1924, attua i primi lavori nel 1928. Come il precedente, deriva dal frazionamento del Consorzio idraulico Fosson, Melon, Melonetto e Cernetta.
- Il Consorzio di bonifica Loncon nasce sull'omonimo Consorzio idraulico, e precisamente nel 1903. I primi interventi, tuttavia, si riscontrano nel 1946. Nel 1960 cede il bacino Loncon Superiore al Consorzio di bonifica Lison, come già anticipato.

- Il Consorzio di bonifica Bandoquerelle-Palù Grande è costituito nel 1924; prende a operare sul territorio di competenza nel 1925.
- Il Consorzio di bonifica Reghena sorge nel 1904. Nel 1921 avvia i primi lavori idraulici nel comprensorio. Come nel caso del Consorzio di bonifica S. Osvaldo, parte delle terre oltrepassavano il confine regionale. Analogamente, infatti, nel 1994, quest'ultime sono cedute al Consorzio Cellina Meduna.
- Il Consorzio di bonifica Ottava Presa è fondato nel 1927 (opera a partire dal 1928), per intervento del Magistrato delle Acque. Dapprima, infatti, sino agli anni '20, sul territorio era eseguita una bonifica privata. Con la rotta dell'argine del Livenza, tra il 1924 e il 1925, gli interventi richiesti spingono la Magistratura a premere per la costituzione di un ente giuridicamente riconosciuto.
- Il Consorzio di bonifica Sansonetta, Sesta Presa, Palangon è costituito con R.D. 23.8.1929, nonostante i primi interventi idraulici si verificano nel 1932. Alla pari del Consorzio Ottava Presa, ben prima dello scoppio della Guerra mondiale del 1915-1918, si parlava unicamente di bonifica di privati proprietari.
- L'esistenza del Consorzio di scolo Canale Lugugnana è attestata al 1620; si tratta, difatti, dell'associazione più antica riconosciuta nell'ambito del comprensorio dell'odierno Consorzio di bonifica Veneto Orientale. Nel 1885 si parla anche di Consorzio «speciale» di scolo Canal Lugugnana. La trasformazione in Consorzio di bonifica avviene, specificamente, nel 1907. A poco a poco, il territorio gestito si amplia: ciò deriva dall'assorbimento della bonifica privata di Villaviera (nel 1921), dall'estensione delle terre dal Lemene al Taglio (1927), dalla fusione di Zignago e Perera, con i bacini Rodelle e Ramiscello e l'aggiunta delle isole adriatiche (1944) e, infine, dall'accorpamento del bacino Medio Lemene-Versiola (sovrinteso, fino al 1960, dal Consorzio idraulico di 3ª categoria Medio, Lemene, Versiola, appunto). È ripartito, ad ogni modo, in dieci bacini.
- Il Consorzio di bonifica di San Michele al Tagliamento è costituito sul preesistente e omonimo Consorzio idraulico del 1904. La conversione, in particolare, avviene il 3 marzo del 1907, attraverso il Decreto Reale. Nel 1943 subentra nei Consorzi di bonifica Riuniti. Nel 1972 viene costituito il Compartimento di San Michele al Tagliamento, parallelamente al

Compartimento del Taglio – La Roia. Con carattere di interregionalità, nel 1994 il suo comprensorio è suddiviso, di nuovo, tra Consorzio di bonifica tra Livenza e Tagliamento e Cellina Meduna. La perdita della sua autonomia istituzionale avviene il 6 marzo 1995, data d'accorpamento al Consorzio Pianura Veneta.

Ai sopradetti enti si aggiungono, inoltre, ben quattro Consorzi idraulici di 3^a categoria²⁰¹, il cui obiettivo è la difesa delle ferrovie, o i beni del demanio, nonché il miglioramento del regime dei corsi d'acqua, l'impedimento delle inondazioni, la tutela dell'igiene e dell'agricoltura in caso d'alluvione²⁰².

Le spese sono a carico degli stessi (nella loro interezza, perlomeno, quando si compiono interventi di mantenimento). A tal proposito, dunque, vengono costituiti il Consorzio idraulico Pramaggiore (del 1954) per i lavori di inalveamento e arginamento del fiume Loncon, il Consorzio per la sistemazione del fiume Reghena e del suo affluente Caomaggiore (del 1963), che si occupa della manutenzione, della riparazione e delle arginature dei corsi d'acqua, il Consorzio Medio, Lemene, Versiola (del 1959), poi assorbito dal Lugugnana, il Consorzio Lame Nicesolo, la cui origine è incerta.

Gli enti provvisori elencati, operanti sotto il diretto controllo statale, cessano nel 1990. Il comprensorio d'interesse, peraltro, rientrava nelle terre gestite dai Consorzi di bonifica Riuniti tra Taglio e Livenza (o di Portogruaro).

²⁰¹ Le opere idrauliche da eseguirsi intorno alle acque pubbliche sono classificate secondo cinque categorie. Quest'ultime sono determinate dal Regio Decreto del 25 luglio 1904, n. 523 (GU Serie Generale n. 234 del 7 ottobre 1904). È possibile consultare il testo integrale del provvedimento al seguente link (ultimo accesso: 25 marzo 2021): <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1904/10/07/004U0523/sg>.

²⁰² Cfr. Sezione IV, *Opere idrauliche della terza categoria*, del R.D. del 25 luglio 1904, n. 523, cit.

7. Bibliografia

- [1] Bonfiglio-Dosio Giorgetta (a cura di), *Archivi*, VII-n.2 (luglio-dicembre 2012), Padova, Cleup, 2012.
- [2] Bonfiglio-Dosio Giorgetta, *Archivi d'impresa. Studi e proposte*, Padova, CLEUP, 2002.
- [3] Bonfiglio-Dosio Giorgetta, Covizzi Cristina, Tognon Cristina, *Regolar l'acque: gli archivi dei Consorzi di bonifica*, Rovigo, Nike Kai Dike, 2005.
- [4] Bonfiglio-Dosio Giorgetta, *Gli archivi d'impresa e le fonti per la storia del patrimonio industriale*, Padova, CLEUP, 2020.
- [5] Brogi Mario, Novello Elisabetta, Simonetti Remy (a cura di), *Archivi 4.0 e Paesaggio. La digitalizzazione del patrimonio culturale*, Padova, CLEUP, 2020.
- [6] Campos Elsa, *I Consorzi di bonifica nella Repubblica Veneta*, Padova, Cedam, 1937.
- [7] Carucci Paola, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci Editore, 2005.
- [8] Cencetti Giorgio, L'archivio come universitas rerum, in *Archivi*, Roma, Anno IV (1937).
- [9] Cessi Roberto, *Antichi scrittori d'idraulica veneta* (Volume II, Parte II), Venezia, Premiate Officine Grafiche C. Ferrari, 1941.
- [10] Del Giudice Fabio (a cura di), *L'archivio nella realtà delle imprese*, Roma, Associazione Amici della Scuola Normale Superiore, 1999.
- [11] Dell'Angelo Gian Giacomo, *La bonifica nella trasformazione del territorio e della società*, Bologna, Edagricole, 1992.
- [12] Fassetta Luigi, *La bonifica del Basso Piave. Vita e vicende dei Consorzi di bonifica riuniti di San Donà di Piave nella trasformazione del territorio fra Sile e Livenza*, Feltre, Tipografia Castaldi, 1977.
- [13] Federici Carlo, *A, B e C. Dialogo sulla conservazione di carte vecchie e nuove*, Roma, Carocci, 2005.
- [14] Ghezzi Angelo Giorgio (a cura di), *L'archivio: teoria, funzione, gestione e legislazione*, Milano, EDUCatt Università Cattolica, 2005.
- [15] Giuva Linda, Guercio Maria, *Archivistica. Teoria, metodi, pratiche*, Roma, Carocci

Editore, 2014.

- [16] *I mandamenti di S. Donà di Piave e Portogruaro nel primo secolo di vita italiana (1866-1966). Relazioni svolte da Soci del Club ricorrendo il 1° Centenario della unificazione dello Stato italiano*, Castelfranco Veneto, Grafiche Trevisan, 1967.
- [17] Mortillaro Diego, *Le bonifiche del raggruppamento dei Consorzi del Portogruaro, storia ed attualità*, Treviso, La Tipografica, 1978.
- [18] Mozzi Ugo, *I magistrati veneti alle acque e alle bonifiche. L'antico veneto Magistrato delle Acque. L'antico veneto Magistrato dei Beni inculti. L'attuale Magistrato delle Acque per le province venete e di Mantova*, Bologna, Nicola Zanichelli Editore, 1927.
- [19] *Rassegna degli Archivi di Stato*, anno XXXIII, n. 1, Roma, Ministero dell'Interno, gennaio/aprile 1973.
- [20] *Studi e monografie in occasione del centenario di fondazione, 1870-1970*, Padova, Tipografia Antoniana, 1971.
- [21] Torre Gemma (a cura di), *Un archivio per l'impresa. Problemi e prospettive di conservazione*, Milano, Editoria Documenta, 2016.
- [22] Vallerani Francesco, *Dalle praterie vallive alla bonifica. Cartografia ed evoluzione del paesaggio nel Veneto Orientale dal '500 ad oggi*, Portogruaro, Consorzio di Bonifica tra Livenza e Tagliamento, 2008.

8. Sitografia

- [1] AGID – Agenzia per l'Italia Digitale, <www.agid.gov.it/it>:
- Codice Amministrazione Digitale, <www.agid.gov.it/it/agenzia/strategia-quadro-normativo/codice-amministrazione-digitale>.
- [2] ANBI Veneto – I Consorzi di bonifica del Veneto, <www.anbiveneto.it>:
- Consorzi del Veneto, <www.anbiveneto.it/Consorzi-del-veneto>.
- [3] Brocardi – Codice civile, <www.brocardi.it/codice-civile>.
- [4] Consiglio regionale del Veneto, <www.consiglioveneto.it/>:
- Legge regionale 13 gennaio 1976, n. 3 (BUR n. 3/1976), <www.consiglioveneto.it/web/crv/dettaglio-legge?catStruttura=LR&anno=1976&numero=3&tab=vigente>.
- [5] Consorzio di bonifica Adige Euganeo, <www.adigeuganeo.it>:
- Archivio storico, <www.adigeuganeo.it/archivio-storico>.
- [6] Consorzio di bonifica Bacchiglione, <www.ConsorzioBacchiglione.it>.
- [7] Consorzio di bonifica Veneto Orientale, <www.bonificavenetorientale.it>:
- Amministrazione trasparente, atti generali, <www.bonificavenetorientale.it/amministrazione-trasparente/atti-generalisti>;
 - Il Consorzio, <www.bonificavenetorientale.it/il-Consorzio>;
 - Tesori d'archivio, <www.bonificavenetorientale.it/tesori-darchivio>.
- [8] DGA – Direzione Generale Archivi, <www.archivi.beniculturali.it>.
- [9] Edizioni Europee – Legge Regionale 31 ottobre 1980, n. 88, <www.edizionieuropee.it/LAW/HTML/186/ve3_01_020.html>.
- [10] Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, <www.gazzettaufficiale.it>:
- Decreto Legislativo del 14 marzo 2013, n. 33 (GU Serie Generale, n. 80 del 5 aprile 2013), <www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/04/05/13G00076/sg>;
 - Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 (GU Serie Generale n. 45 del 24 febbraio 2004 - Suppl. Ordinario n. 28), <www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/origi>

nario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-

24&atto.codiceRedazionale=004G0066&elenco30giorni=false>;

- Decreto Legislativo del 7 marzo 2005, n. 82 (Gazzetta Ufficiale, n. 112, del 16 maggio 2005, Suppl. Ordinario, n. 93), <www.gazzettaufficiale.it/anteprima/codici/amministrazioneDigitale>;
- Legge del 7 agosto 1990, n. 241 (GU Serie Generale, n. 192 del 18 agosto 1990), <www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1990/08/18/090G0294/sg>;
- Legge Lanza del 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato F (GU n. 117 del 16 maggio 1865), <www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1865/05/16/117/so/117/sg/pdf>;
- Regio Decreto del 13 febbraio 1933, n. 215 (GU n. 79 del 4 aprile 1933), <www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1933/04/04/79/sg/pdf>;
- Regio Decreto del 25 luglio 1904, n. 523 (GU Serie Generale n. 234 del 7 ottobre 1904), <www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1904/10/07/004U0523/sg>;
- Regio Decreto dell'8 maggio 1904, n. 368 (GU Serie Generale n. 176 del 28 luglio 1904), <www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1904/07/28/004U0368/sg>.

[11] ICA – International Council on Archives, <<https://www.ica.org/en>>.

[12] Laboratorio di Storia Orale - LabOr DiSSGeA, <www.lab-or.it>.

[13] SICAPWeb, <www.sicapweb.net>.

[14] SIUSA – Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, <siusa.archivi.beniculturali.it/>.

[15] Storia di San Donà attraverso foto e cartoline – Il palazzo dei Consorzi, <www.elevamentealcubo.it/delleBave/PalazzoDeiConsorziDiBonifica.htm>.

[16] TerrEvolute – Portale culturale di ANBI Veneto, <www.terrevolute.it>:

- Archivio del Consorzio di bonifica Adige Euganeo, <www.terrevolute.it/archivio/Consorzio-di-bonifica-adige-euganeo>;
- Archivio del Consorzio di bonifica Bacchiglione, <www.terrevolute.it/archivio/Consorzio-di-bonifica-bacchiglione>;
- Homepage, <www.terrevolute.it/homepage>;
- Il progetto, <www.terrevolute.it/il-progetto>.

9. Ringraziamenti

Un profluvio di parole non basta per abbracciare le anime che mi hanno affiancata durante la ricerca e la stesura di questo sudato, amato lavoro. Mi riservo, tuttavia, di menzionarne una, e una soltanto, tanto determinante, quanto essenziale.

Grazie, dunque, a Remy Simonetti, prezioso ricercatore, guida, mentore, *amico*. Senza di lui, “L'archivio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale. Studio delle vicende storico-istituzionali e archivistiche (1879-2009)” non avrebbe avuto inizio, figurarsi una conclusione.